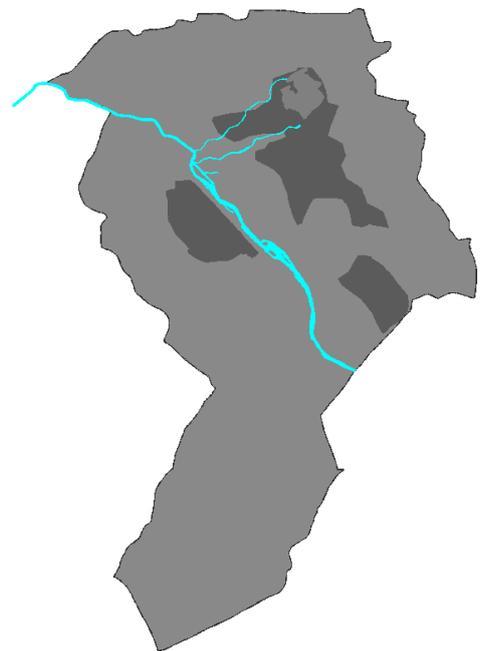


Comune di Taceno
Provincia di Lecco



Piano di Governo del Territorio

Documento di Piano



Modificato a seguito dell'accoglimento delle controdeduzioni al PGT Adottato

DPO

RELAZIONE

settembre 2012

ADOTTATO CON DELIBERA CONSIGLIO COMUNALE
APPROVATO CON DELIBERA CONSIGLIO COMUNALE

N. _____ DEL _____
N. _____ DEL _____

ATP ARCHITETTI Antonio PIEFERMI | Gianfredo MAZZOTTA | Fabrizio MONZA | Dario BENETTI

Modificato a seguito dell'accoglimento delle controdeduzioni al PGT Adottato - sett 2012

Piano di Governo del Territorio

Documento di Piano

art.8 L.R. 12/05

ADOTTATO CON DELIBERA CONSIGLIO COMUNALE N. _____ DEL _____

APPROVATO CON DELIBERA CONSIGLIO COMUNALE N. _____ DEL _____

IL SINDACO

IL SEGRETARIO COMUNALE

PROGETTISTI

ANTONIO PIEFERMI . ARCHITETTO

GIANFREDO MAZZOTTA . ARCHITETTO

FABRIZIO MONZA . ARCHITETTO

DARIO BENETTI . ARCHITETTO

23900, LECCO VIA SAN FRANCESCO, 5
arch.piefermi@oddo.it

TEL 0341-287529 / FAX 0341-373307 - E-MAIL:

Premesse	3
Natura e innovazione della LR 12/2005	
La struttura del PGT di Taceno	
Quadro ricognitivo	9
1. Lo strumento urbanistico vigente	
1.1 Lo stato di attuazione ed il quadro delle porosità	
1.2 L'evoluzione insediativa recente	
2. La pianificazione e programmazione sovra-ordinata	
2.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)	
2.3. RER Regione Lombardia - Rete Ecologica Regionale	
2.4. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	
2.5. Piano di Indirizzo Forestale	
3. Cartografia del quadro ricognitivo	
3.1. Carta dei Vincoli	
3.1.1. Lo studio idrogeologico comunale	
4. Le fonti dei dati territoriali - S.I.T.	
5. Istanze	
6. Processo di partecipazione	
Quadro conoscitivo	57
1. Caratteristiche del tessuto urbano	
2. Quadro statistico	
Quadro strategico e determinazioni di piano	59
1. I criteri guida del Documento di Piano	
2. La forma dell'abitare	
2.1. Luoghi dell'abitare (individuazione degli ambiti edificati)	
2.1.1. Il patrimonio storico culturale	
2.1.2. Il sistema insediativo consolidato	
3. L'ambiente centro dell'interesse	
4. Le determinazioni degli obiettivi qualitativi e quantitativi di sviluppo complessivo del PGT	
4.1. Gli obiettivi riferiti ai diversi ambiti di intervento	
4.1.1. Valorizzazione del patrimonio storico culturale	
4.1.2. Completamento del tessuto urbano consolidato	
4.1.3. Attività produttive primarie <i>Valorizzazione delle attività rurali</i>	
4.1.4. Attività produttive secondarie	
4.1.5. Attività produttive terziarie	
4.1.5.1. Attività produttiva speciale in area paesistica	
4.1.6. Riqualificazione degli spazi collettivi e dei percorsi	
5. Le ipotesi di sviluppo	
5.1. Capacità insediativa	
5.2. Incremento del suolo urbanizzato, consumo di risorse e criteri di localizzazione	
5.3. Modalità di recepimento delle eventuali previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale	
5.4. Soglie di sovracomunalità	
6. Disposizioni per l'incentivazione del risparmio energetico e dell'edilizia sostenibile	
7. Criteri di compensazione e di perequazione	
8. Criteri di incentivazione urbanistica	
9. Il sistema dei servizi	
9.1. Obiettivi generali	
9.2. Sistema della Mobilità	
9.2.1. Viabilità locale	
9.2.2. Strada Provinciale SP 62	
9.2.3. Sistema degli itinerari e dei sentieri	
10. Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) del Torrente Pioverna	

Premesse

Natura e innovazione della LR 12/2005

Il nuovo strumento di pianificazione generale

Il Piano Regolatore Generale (PRG) è stato sostituito dal Piano di Governo del Territorio (PGT). Tale modifica non è una pura questione formale, ma porta con sé un cambiamento di tipo culturale e metodologico che muta radicalmente la disciplina urbanistica.

Sinteticamente il nuovo strumento di pianificazione comunale :

- si propone di "governare" il territorio inteso come realtà dinamica e composta di persone, attività e luoghi;
- non è solo uno strumento urbanistico;
- si costruisce attraverso un percorso partecipato.

In altre parole si potrebbe dire che il PGT:

- raccoglie le istanze di dinamicità delle trasformazioni territoriali (un piano che si può calibrare nel tempo);
- introduce una visione interdisciplinare della pianificazione (omogeneizzazione delle componenti urbanistiche, sociali, economiche, paesistico-ambientali);
- struttura un percorso di partecipazione e attuazione che valorizza il ruolo delle Amministrazioni locali.

Le componenti del PGT

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) si struttura e articola secondo diverse componenti:

- il Documento di piano
- il Piano dei servizi
- il Piano delle regole
- la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Il Documento di Piano è il primo, e forse il più interessante, strumento del PGT.

In esso sono contenute le grandi scelte strategiche articolate secondo obiettivi generali, obiettivi specifici, azioni o interventi ovvero traguardi da raggiungere, politiche da attuare e strumenti da utilizzare.

Benché la legge qualifichi il DP come uno strumento con validità quinquennale è evidente che le indicazioni ed i progetti contenuti non si esauriscono o non si limitano al suddetto quinquennio, ma possono, anzi devono in quanto strategici, avere una portata anche di lungo periodo.

Le indicazioni programmatiche che esso contiene sono fondate sul quadro conoscitivo del territorio comunale che, partendo dal quadro dalla realtà territoriale nella quale esso è inserito (inquadramento individuato a partire dai piani alla scala sovralocale), dall'analisi dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti, dalle istanze emergenti dai soggetti interessati, determina ed indirizza le scelte che l'Amministrazione è chiamata ad effettuare.

Un approfondito studio della storia, delle condizioni antropiche e del rapporto con il contesto paesaggistico e socio-territoriale, sono le condizioni indispensabili per determinare le scelte dello scenario di sviluppo e diventano di cruciale importanza quando deve essere salvaguardata l'identità paesaggistica degli insediamenti.

Le caratteristiche salienti del Documento di piano sono pertanto:

- valenza strategica;
- visione sovra-comunale;
- funzione di indirizzo per gli altri strumenti;

- stretto rapporto con la VAS;

A valle del Documento di Piano si collocano il Piano dei servizi e il Piano delle regole che, in forma autonoma e propositiva, ne articolano e specificano le scelte.

Il Piano dei servizi è in realtà un "piano-programma" nel senso che, oltre ad individuare un sistema di strutture e iniziative necessarie alla comunità (popolazione e attività economiche), indica anche un programma d'azione che definisce tempi e modi di realizzazione.

Questa connotazione, peraltro già contenuta nella precedente LR 1/2001, consente una maggiore aderenza alla realtà locale e garantisce la fattibilità alle previsioni di piano.

Si deve infine sottolineare una importante novità introdotta dalla LR 12/2005: il definitivo superamento del concetto quantitativo di "standard". Nei moderni PGT il concetto di "servizio" non è più solo collegato ad un parametro quantitativo (i famosi 26,5 mq per abitante teorico sono passati a 18 mq/ab) ma alla qualità delle prestazioni offerte.

Al Piano delle regole sono affidati compiti più "tecnici". E' infatti a questo strumento che il PGT delega la disciplina puntuale e specifica (produce effetti diretti sul regime giuridico dei suoli) della gran parte del territorio comunale suddiviso in:

- tessuto urbano consolidato;
- ambiti agricoli;
- aree di valore paesistico-ambientale;
- ambiti non soggetti a trasformazione.

Tra le maggiori novità introdotte dalla nuova legge regionale rispetto ai tradizionali "azzonamenti" e "norme tecniche di attuazione" appare importante sottolineare la specifica attenzione alle componenti morfologiche e paesistico-ambientali dei luoghi e degli interventi al fine di qualificare gli spazi e le costruzioni con particolare riferimento agli ambiti storici ed in generale a quelli meritevoli di tutela.

La Valutazione Ambientale Strategica costituisce forse la principale novità della LR 12/2005 nel campo della pianificazione locale.

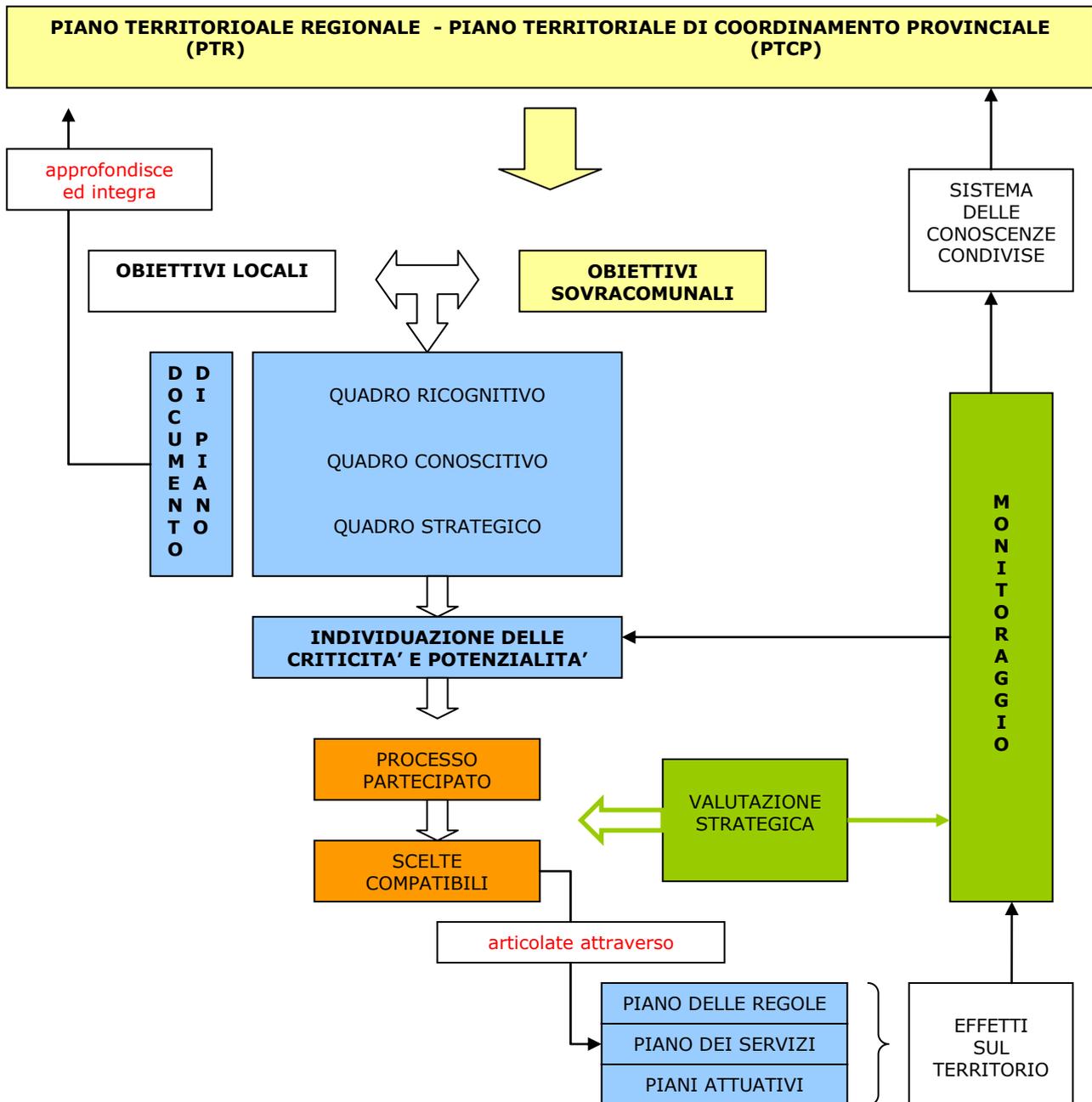
In pratica si tratta di una procedura autonoma e separata rispetto al PGT, che nasce e si sviluppa parallelamente ad esso, attraverso la quale le scelte e gli interventi sono sottoposti a verifica al fine di controllarne la rispondenza rispetto a criteri di sostenibilità ambientale, economica e sociale preventivamente definiti.

Da ultimo non si devono dimenticare i Piani Attuativi che, individuati dal Documento di Piano attraverso gli "Ambiti di trasformazione", possono trovare compimento autonomamente attraverso percorsi e procedure di articolazione specifici.

Ai sensi delle indicazioni della legge regionale per quanto attiene i piccoli comuni con popolazione pari o inferiore ai 2.000 abitanti, Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole si articolano in un unico atto; ciò, pur comportando una semplificazione di procedure e di contenuti analitici nell'iter del piano, non modifica nei principi e nella sostanza l'impostazione dello stesso, nel quale pertanto, restano ben identificabili i tre diversi documenti che lo costituiscono.

La struttura del PGT di Taceno

Schema interpretativo



Quadro pianificatorio sovracomunale (PTR e PTCP)

Il PGT si relaziona con la pianificazione provinciale (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) e regionale (Piano Territoriale Regionale) sia in termini di quadro conoscitivo (articlando alla scala locale le indicazioni generali) sia quale strumento applicativo dei piani sovraordinati. In questo senso il PGT costituisce il principale strumento di attuazione delle politiche provinciali e regionali.

In forza del ruolo "attuativo" rispetto ai piani sopra indicati, il PGT deve rispettare delle disposizioni di carattere prescrittivo (applicazione di procedure, assunzione di progetti strategici sovracomunali, recepimento di vincoli, ecc.), ma ha anche il compito di caratterizzare le scelte di natura generale e strategica che, spesso, possono concretizzarsi solo attraverso la sommatoria dei PGT della provincia e della regione.

Documento di piano

Il Documento di piano viene suddiviso in tre articolazioni principali:

- **quadro ricognitivo**
- **quadro conoscitivo comunale**
- **quadro programmatico**

Il quadro ricognitivo riporta la sintesi degli obiettivi di scala sovra-comunale, derivato dagli strumenti di pianificazione d'area vasta, il quadro dello stato del processo di pianificazione locale ed il quadro delle istanze inoltrate e pervenute a vario titolo dai soggetti interessati, questi consentono la definizione degli indirizzi strategici generali per i processi di sviluppo, tutela e riqualificazione del territorio.

Il quadro conoscitivo costituisce il fondamento su cui elaborare il processo di PGT mediante un'analisi multidisciplinare (urbanistica, socio-economica, paesistico-ambientale, idrogeologica, ecc.) che raccoglie e valuta gli elementi, riconosce i sistemi e le relazioni, organizza in modo critico la realtà sociale, economica e territoriale. Esso costituisce lo schema di riferimento per la definizione delle proposte e per l'individuazione dei caratteri di sensibilità e vulnerabilità del territorio.

All'interno di questa fase si costruisce il sistema delle conoscenze necessarie per la definizione della valenza strategica del Documento di piano (e anche per la Valutazione Strategica).

Il quadro programmatico contiene lo scenario strategico del piano e definisce le determinazioni. Esso si caratterizza, infatti, per una forte valenza strategica associata ad elementi di operatività che, in specifici ambiti o tematiche, assumono direttamente il ruolo di strumento applicativo (gli ambiti di trasformazione).

In tale articolazione il Documento contiene:

- gli indirizzi e le scelte di natura generale e strategica, afferenti alle tematiche territoriali, economiche e sociali;
- individua gli strumenti, le modalità e i caratteri necessari e sufficienti per una attuazione coerente con i principi ispiratori.

Le scelte definite dalla pianificazione strategica concorrono anche alla implementazione del PTCP che trova in questa sede un momento di confronto e verifica delle indicazioni e dei meccanismi previsti.

Valutazione Ambientale Strategica

La VAS nasce e si sviluppa indipendentemente ma parallelamente al Documento di piano, estraendo dal Quadro conoscitivo gli elementi che compongono il sistema paesistico-ambientale e socio-economico del territorio analizzato.

Nonostante la denominazione "ambientale" infatti, la valutazione che l'Amministrazione Comunale deve promuovere estende il proprio interesse anche alle tematiche sociali ed economiche verificando l'incidenza delle azioni proposte dal PGT.

Percorso partecipato

L'interrelazione continua fra Documento di piano e Valutazione strategica conduce a proposte che, condivise e affinate all'interno del gruppo di soggetti che partecipano al processo di pianificazione, costituiscono le "scelte compatibili" da articolare all'interno dei PGT.

Il percorso di diffusione e condivisione delle scelte rappresenta un momento fondamentale del PGT e si esprime attraverso incontri ufficiali fra enti (Regione, Provincia, Comuni confinanti, ARPA, ASL, ecc.), mediante "tavoli tecnici" di lavoro con settori specifici della società (associazioni che operano sul territorio, categorie economiche, quartieri, parrocchie, società sportive, ecc.) e, soprattutto, con il confronto continuo con i cittadini.

Piano delle regole

Le scelte scaturite dalle fasi precedenti vengono approfondite, arricchite e tradotte in strumenti operativi all'interno del Piano delle regole, del Piano dei servizi e dei Piani attuativi.

Al Piano delle regole è assegnato il compito di governare il processo edificatorio ordinario, ma anche di proporre interventi puntuali di trasformazione negli ambiti consolidati al fine di trainare e indirizzare la riqualificazione del tessuto urbano.

Nel caratteristico contesto comunale, ove la relazione tra paesaggio e contesto edificato è soggetta a particolare sensibilità, il Piano delle regole dovrà assumere il ruolo particolarmente significativo di "manuale delle buone pratiche" per i processi di patrimonio edilizio sia esistente che di nuova realizzazione.

Allo stesso Piano delle regole viene inoltre affidato il compito di classificare e diversificare il territorio al fine di rendere le trasformazioni e gli usi coerenti con le valenze paesistico-ambientali. Tali specificità devono inoltre essere riconosciute e valorizzate attraverso l'identificazione e la regolamentazione di ambiti di salvaguardia ecologica e paesaggistica.

Tra le specificità normative assume un ruolo centrale la disciplina delle aree agricole in rapporto agli ambiti individuati dal PTCP e all'ecosistema strutturato della rete ecologica provinciale.

Piano dei servizi

Il Piano dei servizi è strutturato in modo tale da essere un vero e proprio piano-programma che, oltre ad individuare le infrastrutture e le prestazioni necessarie alla popolazione e alle imprese, elenca anche i soggetti, le modalità e le priorità di attuazione. In questo senso sono evidenti i legami con la programmazione finanziaria e le opere pubbliche.

Nel Piano dei servizi sono contenute anche indicazioni di natura non prettamente urbanistica che consentono al Comune di coordinare le attività dei diversi Settori (cultura, istruzione, servizi sociali, sport, ecc.).

Piani attuativi

Ai piani attuativi è affidato il compito di rendere operative le scelte definite dal Documento di piano all'interno degli ambiti di trasformazione oppure dal Piano delle regole per gli ambiti soggetti a riqualificazione.

I PA devono garantire la coerenza con le indicazioni dettate dagli strumenti generali approfondendo e articolando gli indirizzi e le disposizioni in esso contenute, ad essi è quindi affidato il compito, mediante la stesura di progetti redatti al maggior dettaglio e concertati con l'Amministrazione che deve farsi garante del processo di monitoraggio del PGT, di realizzare gli obiettivi strategici definiti dal Documento di piano.

Effetti sul territorio – Monitoraggio

Le azioni derivanti dai diversi strumenti di PGT, nonché le proposte avanzate attraverso i Piani attuativi, producono effetti sulla realtà locale. Tali ricadute sono sottoposte a monitoraggio, sulla base degli indicatori predeterminati in sede di Valutazione Ambientale Strategica, al fine di verificare le variazioni dello scenario dal quale ha avuto inizio il processo.¹

¹ Il monitoraggio è parte integrante della VAS.

Sistema delle conoscenze condivise

I risultati conoscitivi e interpretativi del processo di PGT, anche nelle sue fasi di attuazione, concorrono alla costruzione di un sistema complessivo di conoscenze che, opportunamente organizzato e strutturato, diventa la base per la definizione di uno strumento di supporto alle decisioni.

Lo stesso sistema di conoscenze condivise rappresenta il primo passo per la costruzione di una banca dati, in costante aggiornamento, accessibile da parte di tutti i soggetti, pubblici e privati. A tale scopo è importante sottolineare che la Regione subordina la pubblicazione del PGT sul BURL alla verifica degli strati informativi costituenti il SIT regionale.

Quadro ricognitivo

1. Lo strumento urbanistico vigente

Il Comune è dotato di Piano Regolatore Generale approvato dalla Giunta Regionale della Lombardia con deliberazione n° 43239 del 26.05.1988; in data 23.12.2002 con deliberazione n° 11785, la Giunta Regionale della Lombardia ha approvato la Variante al Piano Regolatore Generale, avente per oggetto l'ampliamento della zona industriale di completamento, in conformità alle previsioni del Vigente Piano Territoriale della Comunità Montana e alla modifica della relativa norma di zona; con Delibera di Consiglio Comunale n°9 del 01/04/2009 il Comune ha approvato una Variante al vigente P.R.G. redatta ai sensi della "norma transitoria", di cui all'art. 25 della L.R. n. 12/2005 e successive modifiche ed integrazioni, che a comportato: - Adeguamento delle Norme Tecniche di Attuazione; - Adeguamento della Zonizzazione con il Reticolo idrico Minore e la Relazione geologica e L. 267; - Ampliamento dell'area industriale e aree limitrofe; - Armonizzazione della zonizzazione nella parte compresa tra la S.P.N° 62 ed il torrente Pioverna.

"le varianti apportate sono dovute principalmente alle modificazioni indotte dalla razionalizzazione della viabilità con l'inserimento della nuova rotonda, l'eliminazione del tratto di strada previsto a valle della zona industriale sostituito da un semplice peduncolo per consentire l'accessibilità ad alcune proprietà intercluse. Inoltre per quanto possibile i nuovi tracciati stradali sono stati rilocalizzati per limitare il taglio delle proprietà private provvedendo ad ampliare la viabilità esistente limitando nel limite del possibile la realizzazione di nuovi tracciati. Inoltre viene eliminata dall'azonamento il vincolo di rispetto ancora presente nelle tavole del vecchio depuratore ormai sostituito dal nuovo provvedendo in questo caso a ridefinire le fasce di rispetto e alcune aree contermini in zona di pregio ambientale. Le modificazioni introdotte hanno prodotto anche una ridelimitazione della zona di rivalutazione ambientale. A seguito sempre delle razionalizzazioni stradali e per venire incontro alle richieste dei proprietari posti a margine dell'area industriale esistenti si è provveduto a ridelimitare in ampliamento la zona industriale nei limiti del 10% dell'esistente... che complessivamente assomano a mq.71957,88 rispetto ai precedenti 65483,23 con un incremento di 6474,65...

Viene inoltre individuato, in accordo con la Comunità Montana il tracciato della nuova pista ciclopedonale lungo il Pioverna

*...l'Amministrazione Comunale considerata la non utilità pubblica del reliquato a standards in via alla Chiesa intende modificare la destinazione urbanistica del terreno attualmente ricadente in zona a standards modificandolo in zona omogenea "B3" per consentire il soddisfacimento di ristrutturazione di un fabbricato esistente. Viene inoltre individuato l'esercizio commerciale alberghiero esistente in via Valsassina n.5 attualmente ricadente in zona "E2" riportando la lettera "C" sulla tavola di azionamento al fine di consentire la ristrutturazione in ampliamento dell'attuale attività"*²

1.1 Lo stato di attuazione ed il quadro delle porosità

Le note che seguono sullo stato di attuazione del PRG vigente (Variante 2007) sono tratte da una elaborazione cartografica di raffronto tra lo strumento urbanistico vigente - fornito su supporto digitale non aggiornato - e la cartografia di base aggiornata (volo del giugno-settembre 2008 ed aggiornamenti manuali fino al 2010) - fornita su supporto digitale.

Nell'elaborato grafico sullo stato di attuazione del PRG vigente viene proposto l'azonamento del territorio comunale per aree omogenee riportato sulla base aerofotogrammetrica aggiornata; in esso è evidenziata l'individuazione delle parti residue non interessate da processi di trasformazione, e, quindi, potenzialmente ancora trasformabili ai sensi del vigente PRG.³

I dati emersi da questo confronto tra PRG vigente e stato di fatto attuale, evidenziano sinteticamente quanto segue:

- Le aree urbanizzate individuate come B2 di completamento urbano (If 1,5 mc/mq) e B3 di completamento a prevalente utilizzo turistico (If 1,0 mc/mq) non risultano interamente sature, si evidenziano alcuni lotti interni e marginali non ancora edificati.

² Dalla relazione illustrativa della Variante al PRG vigente

³ Vedi TAVOLA DP 1.1 che riporta il quadro delle porosità delle previsioni del P.R.G.

- Risultano ancora in gran parte inedificati i terreni identificati in zona C1 di espansione del centro urbano (If 1,0 mc/mq), C2 di espansione a prevalente utilizzo turistico (If 0,8 mc/mq) e C3 di espansione estensiva a prevalente utilizzo turistico (If 0,5 mc/mq).
- Risulta attuata solo parzialmente la previsione di Piano di Lottizzazione in località Incino perimetrata per l'ambito posto lungo la via Provinciale nord, individuato in zona C3 di espansione estensiva a prevalente utilizzo turistico (If 0,5 mc/mq), in attuazione al PI sono state comunque cedute le aree standard previste dalla convenzione.
- Non risulta attuata la previsione di Piano di Recupero perimetrata per l'isolato posto a margine della zona A tra via Manzoni e il Torrente Maladiga.
- Nell'area industriale non sono stati ancora saturati i lotti inclusi nelle previsioni ed inoltre non sono state effettuate tutte le opere di urbanizzazione e cedute le aree a standard previste, di conseguenza, gran parte dei percorsi e degli spazi pubblici non hanno assunto la fisionomia e le funzioni previste dallo strumento urbanistico, il sistema viabilistico ed i margini dell'area industriale risultano così frammentari e disordinati.
- La Variante di piano individua un sistema di nuove strade comunali, incluse una rotonda al bivio tra la via Provinciale per Piagnona e la via per Bellano ed un nuovo attraversamento del Torrente Pioverna, nonché aree a parcheggio poste a servizio delle zone di espansione e dell'area industriale; dette previsioni si attestano anche su aree attualmente ad uso e destinazione agricola individuata dal PTCP e non sono state ancora attuate.
- Tra le previsioni del PRG vi sono le aree standard destinate a verde di rispetto ambientale che rientrano nella logica ormai superata che ha portato ad apporre dei vincoli a standard per raggiungere le quantità imposte dalla normativa senza poter considerare l'effettiva attuabilità delle previsioni. Tali zone sono parte integrante del più ampio sistema ambientale posto a margine dell'abitato che, ai sensi dei rinnovati criteri di pianificazione, verrà diversamente trattato nel presente Piano.
- Non risultano attuate la pista ciclabile e le aree standard individuate lungo il Torrente Pioverna.
- Per l'area delle Terme di Tartavalle è stato approvato un Piano Integrato di Intervento relativo al recupero ed alla riqualificazione dell'area ad uso ricettivo e produttivo che ha avuto compimento in quanto, allo scadere dei termini previsti, non è stata sottoscritta la convenzione da parte dei soggetti attuatori e, pertanto, ne è stata dichiarata l'intervenuta decadenza nel giugno 2011.

1.2 L'evoluzione insediativa recente

L'analisi dei dati demografici che viene esposta nel quadro statistico ai paragrafi seguenti evidenzia, dopo fasi altalenanti dell'andamento demografico nei decenni trascorsi, un deciso e costante incremento nei due decenni 1991-2001 e 2001-2009 con valori maggiori del 17%. Nell'ultimo decennio gli incrementi significativi si sono riscontrati negli anni 2001, 2004, 2005, 2007 e 2009 alternati a lievi flessioni; lieve flessione della popolazione si riscontra nell'anno in corso. A partire dall'anno 2002 una percentuale attestatasi attorno al 10% del totale è dovuta all'afflusso di cittadini stranieri.

Dall'analisi dei dati forniti dall'Ufficio Tecnico in merito alle Pratiche Edilizie presentate nell'ultimo decennio si deduce che l'attività edilizia svolta nel settore residenziale a partire dal 2003 si concentra sugli interventi di riqualificazione degli immobili esistenti, mentre maggior peso hanno gli interventi di nuova edificazione negli anni precedenti, con particolare riferimento all'anno 2002. Anche le nuove edificazioni produttive sono concentrate tra il 2000 e il 2003 per poi riproporsi in due casi nel 2008. Per le altre attività sono da segnalare la realizzazione di un nuovo albergo e alcune edificazioni ad uso agricolo.

Mettendo in relazione tali dati con il quadro statistico di andamento della popolazione si dovrebbe dedurre che gli incrementi percentuali che si riscontrano nell'ultimo quinquennio hanno trovato collocazione all'interno del patrimonio edilizio esistente. Va anche considerato che quest'ultimo è costituito per una buona parte dalla componente destinata a residenza turistica saltuaria che potrebbe essere stata in parte riconvertita a prima casa d'abitazione.

2. La pianificazione e programmazione sovra-ordinata

2.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)

L'analisi degli strumenti sovra-comunali prende le mosse dallo studio del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) strumento di riferimento normativo ai sensi della Legge 12/05, artt. 19 e seguenti. Il Consiglio Regionale, con dCR n. 951 del 19/01/2010, ha approvato le controdeduzioni alle osservazioni al PTR che integrano e modificano la versione adottata con dCR n.874 del 30 luglio. Gli elaborati aggiornati sono stati pubblicati sul BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° S.S.

Il Piano Territoriale Regionale ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) pre-vigente e ne integra la sezione normativa.

Nel documento di Piano Regionale si delineano, gli obiettivi strategici di sviluppo territoriale promossi dalla Regione.

Attraverso il Piano la Regione Lombardia:

persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio. Per paesaggio si intende, come definito dalla convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000), "... una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Le azioni e le prescrizioni volte alla tutela del paesaggio delineano un quadro di interessi prioritari e strategici della Regione Lombardia.⁴

La Pianificazione Paesistica persegue tre grandi finalità:

1. la conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e la loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;
2. la qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (la costruzione dei "nuovi paesaggi");
3. la consapevolezza dei valori e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Queste tre finalità - conservazione, innovazione, fruizione - si collocano sullo stesso piano e sono tra loro interconnesse. Però sono perseguibili con strumenti diversi.⁵

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) ha natura:

- a) di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;
- b) di strumento di disciplina paesistica del territorio.⁶

Tra i Paesaggi della Lombardia, il territorio comunale è individuato nell'ambito geografico dei "paesaggi delle valli prealpine" che costituiscono un settore ancora conservato del pedemonte lombardo, non lambito dall'intensa espansione urbana che ha aggredito il versante lecchese e dove si conserva l'impronta determinata dalla costruzione del paesaggio agrario che qui ha visto il continuo definirsi del rapporto tra praterie e ambiti boscati, il cui equilibrio è sempre stato determinato dall'alternare prevalere di una o dell'altra risorsa nello spazio vitale definito dalle due principali risorse disponibili per l'economia territoriale.

Nello specifico abaco delle principali informazioni paesistico-ambientali per comuni, Taceno è incluso nella fascia prealpina, è interessato dal Parco della Grigna Settentrionale ed è soggetto alle disposizioni ed indicazioni della disciplina paesaggistica regionale riferite a particolari territori regionali, contenute negli articoli 17 e 19 comma 4 della normativa del Piano paesaggistico.

L'art. 17 *appartenenza agli ambiti di elevata naturalità*, individuati nella tavola D e specificati nei Repertori declina obiettivi specifici, compiti e limiti dell'azione locale e prevede un regime transitorio di salvaguardia, con sospensione delle trasformazioni esterne agli ambiti già edificati con continuità, fino alla revisione degli strumenti urbanistici comunali (PGT);

⁴ Piano Territoriale Paesistico Regionale - Norme di Attuazione - Art. 1 (Definizione di paesaggio e finalità della pianificazione paesistica)

⁵ Piano Territoriale Paesistico Regionale - Relazione - Cap. 6 (Finalità della pianificazione paesistica)

⁶ Piano Territoriale Paesistico Regionale - Norme di Attuazione - Art. 10 (Il Piano Territoriale Paesistico Regionale)

1. Ai fini della tutela paesaggistica si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.

2. In tali ambiti la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi generali:

- a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
- b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
- c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
- d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
- e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

In applicazione del criterio di maggiore definizione, di cui all'articolo 6, gli atti a valenza paesaggistica di maggior dettaglio ed in particolare i P.R.G. e i P.G.T., a fronte degli studi paesaggistici compiuti, verificano e meglio specificano la delimitazione degli ambiti di elevata naturalità e ne articolano il regime normativo, tenendo conto delle disposizioni del presente articolo e degli obiettivi di tutela indicati al comma 2.

L'art. 19 comma 4, *appartenenza agli ambiti di salvaguardia dello scenario lacuale dei Laghi Maggiore, di Lugano, di **Como**, d'Iseo, d'Idro e di Garda*, come individuati nella tavola D e nelle tavole D1a, D1b, D1c, D1d, delinea un'articolata serie di indirizzi per la pianificazione e l'azione locale.

Ai fini della tutela del paesaggio lombardo, assumono specifica rilevanza la ricchezza e diversa connotazione dei numerosi laghi presenti sul territorio regionale. In riferimento alle diverse tipologie di specchio lacuale e relativi contesti, con specifico riferimento alle procedure di legge per la tutela dei territori contermini, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/04, valgono le seguenti indicazioni paesaggistiche:

Laghi prealpini e collinari. Le priorità paesaggistiche sono la preservazione dell'elevato grado di naturalità e la valorizzazione delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche, con specifico riferimento al sistema di insediamenti di interesse storico e delle presenze archeologiche che li caratterizza. Assume specifico rilievo, in termini di valorizzazione paesaggistica, la promozione di forme di fruizione compatibili con l'ambiente, correlate alla valorizzazione dei beni culturali locali. Le province e i parchi tramite la definizione dei contenuti paesaggistici dei propri P.T.C. valutano in tal senso le migliori modalità di correlazione e messa a sistema dei predetti ambiti con la previsioni di rete verde e percorsi di fruizione paesaggistica.

Comma 4

A tutela dei laghi viene individuato un ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, come indicato nella tavola D, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del bacino idrografico e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago, meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti, per i quali la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione perseguono i seguenti obiettivi:

- La preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti, costituiti da boschi, terrazzamenti e coltivazioni tipiche, alberate, parchi e giardini che connotano i versanti prealpini e gli ambiti pianeggianti non urbanizzati,
- La salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono sia in riferimento alla definizione dello scenario del lago sia quali aperture, in termini visuali ma non solo, verso contesti paesaggistici più distanti ai quali il lago è storicamente relazionato,
- Il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico di riferimento con specifica attenzione alla tutela del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni, tenendo conto in proposito anche di quanto indicato al punto 2.3 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano,
- Il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando pertanto sviluppi urbani lineari lungo la viabilità ed indicando le aree dove dimensioni ed altezza delle nuove edificazioni devono essere attentamente commisurate alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio,
- L'attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola, tenendo conto dei caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale e dei sistemi di relazioni che lo definiscono, privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti,

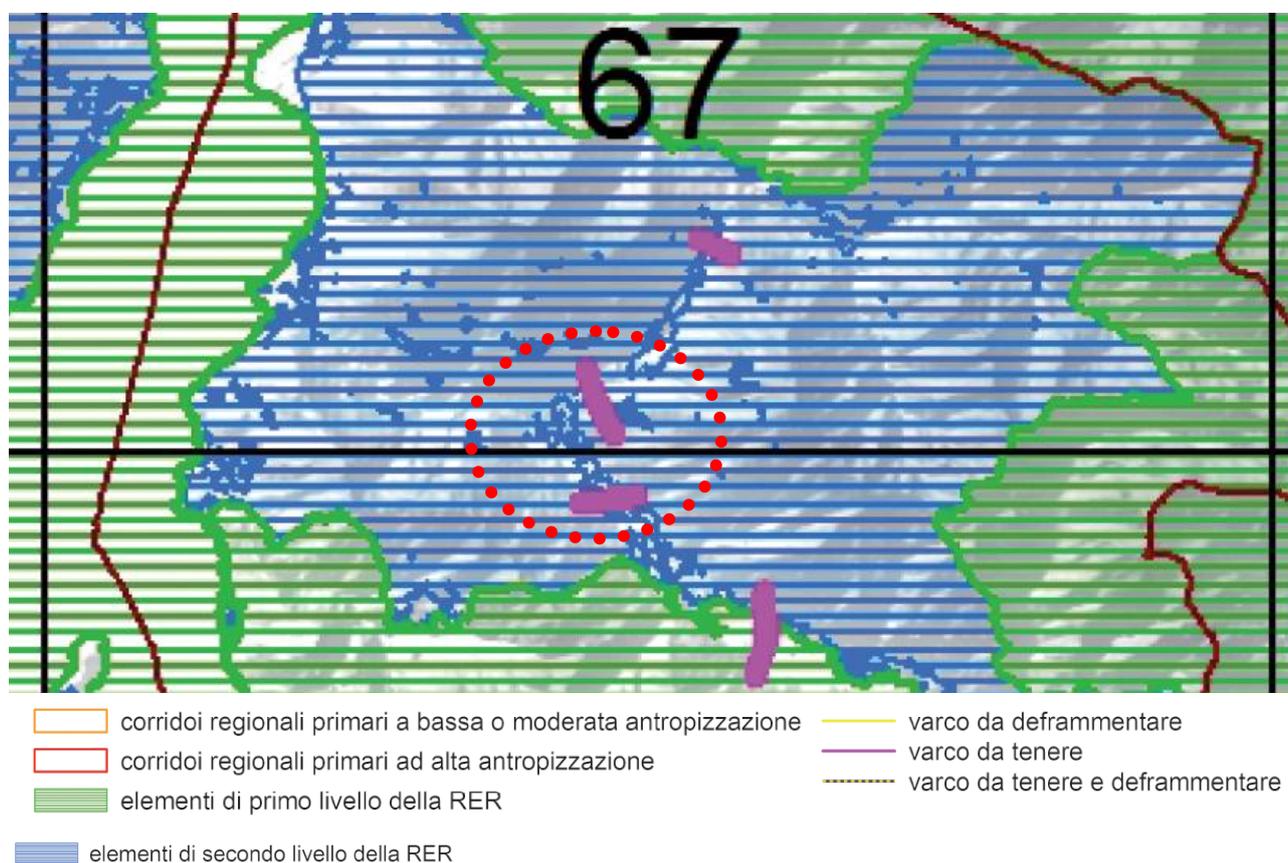
- L'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia, tenendo conto dell'elevato grado di percepibilità degli stessi dallo specchio lacuale e dall'intero bacino, e della necessità, sopraevidenziate, di preservare la continuità dei sistemi verdi e di salvaguardare continuità e riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze- coltivi,
- La migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti,
- La promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile, anche in correlazione con la promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico-testimoniale e dei beni ad essa connessi,
- La promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico sopraevidenziati,
- La tutela organica delle sponde e dei territori contermini come precisato nel successivo comma 5;
- Sono in ogni caso fatte salve le indicazioni paesaggistiche di dettaglio dettate dalla disciplina a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi del comma 2 dell'articolo 138 del D. Lgs. 42/04.

2.3. RER Regione Lombardia - Rete Ecologica Regionale

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER definisce il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico.

I documenti "RER - Rete Ecologica Regionale" illustrano la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando ai settori in scala 1:25.000, in cui è suddiviso il territorio regionale. Il documento sotto riportato fornisce indispensabili indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione, anche di livello comunale.



Di seguito si riporta la scheda specifica della RER (n.67) ove si individua nel comune di Taceno un "Varco da tenere" e le relative specifiche. Il Documento di piano recepisce tali indicazioni non creando nuove interferenze a tale Varco/Corridoio.

RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE: 67
NOME SETTORE: MONTE LEGNONE

Province: LC, CO, SO

DESCRIZIONE GENERALE

Area prealpina che include la porzione centro-settentrionale del Lago di Como, soprattutto in sponda orientale e con una porzione in sponda occidentale. Include ambienti prealpini in buono stato di conservazione, compresi nella Aree prioritarie per la biodiversità "Orobie" e "Lago di Como".

L'area è ricoperta da boschi il cui stato di conservazione è molto variabile. Accanto ad esempi di boschi ben strutturati si incontrano vaste estensioni di cedui in cattivo stato di gestione. Inoltre, sono presenti aree prative di rilevante interesse naturalistico. Le praterie situate a bassa quota, però, sono in fase di regresso in seguito all'abbandono delle pratiche tradizionali del pascolo e dello sfalcio. Questo comporta una perdita di habitat importanti per le specie delle aree aperte, fra le quali si annoverano specie vegetali endemiche della fascia prealpina.

La natura calcarea del substrato favorisce la presenza di ricchi ambienti ipogei, abitati da una fauna di rilevanza conservazionistica a livello continentale. Si segnala la presenza di fenomeni carsici, che contribuiscono a creare ambienti estremamente peculiari, quali grotte, doline, inghiottitoi e campi solcati. Il substrato calcareo favorisce la presenza di numerose specie floristiche e di invertebrati, tra le quali si annoverano numerosi endemismi. L'area è quasi interamente valutata come importante ai fini della conservazione della flora e vegetazione, con importanti endemismi quali *Viola comollia*, *Sanguisorba dodecandra*, *Primula daonensis* e *Androsace brevis*. Le comunità animali sono ricche di specie di Pesci, Anfibi e Rettili, Mammiferi, fra le quali numerose sono quelle incluse negli allegati II e/o IV della Direttiva Habitat.

Si segnala la presenza di specie di grande interesse quali Orso bruno, Gallo cedrone, Aquila reale, Pellegrino, Gufo reale, Lucertola vivipara, ecc.

Le Orobie sono particolarmente interessanti anche per i Lepidotteri, sia per la quantità che per la qualità di specie trovate. Alcune sono inserite in direttive comunitarie come *Parnassius apollo*, *Parnassius mnemosyne* e *Maculinea arion*, altre di particolare pregio conservazionistico come *Apatura iris* e *Limenitis populi*.

L'area presenta infine numerosi torrenti in buono stato di conservazione, che ospitano tra le più importanti popolazioni lombarde di Gambero di fiume.

Per quanto riguarda il lago di Como, gli ambienti più significativi sono rappresentati dalle acque profonde, nei quali si sviluppano interessanti cenosi ricche nei vari livelli trofici, e da pareti rocciose, forre e zone umide prospicienti il lago. Queste ultime sono aree importanti per la nidificazione dei rapaci, in particolare Nibbio bruno (numerose coppie), Pellegrino e Gufo reale. L'area è di importanza internazionale per l'ittiofauna e per l'avifauna acquatica.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: SIC - IT2040026 Val Lesina; IT2040027 Valle del Bitto di Gerola.

ZPS - Zone di Protezione Speciale: ZPS - IT2040401 Parco Orobie Begamasche, in due porzioni isolate l'una dall'altra.

Parchi Regionali: PR delle Orobie Valtellinesi; PR della Grigna Settentrionale.

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Legnone - Pizzo Tre Signori - Gerola"

PLIS: -

Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: -

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 71 Lago di Como; 60 Orobie; 67 Lepontine Comasche.

Altri elementi di primo livello: -

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): FV78 Orobie valtellinesi; FV80 Grigne; MA58 Orobie valtellinesi; MA59 Grigne; MA60 Valsassina e Prealpi lecchesi; CP72 Grigne e Prealpi lecchesi;

Altri elementi di secondo livello: la quasi totalità delle aree non comprese nelle zone di primo livello, eccettuate alcune limitate aree urbanizzate dei fondovalle e delle sponde del Lago di Como.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 - n. 8/10962 "*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*";
- Documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Questo territorio non presenta che pochi elementi cospicui che agiscono come agenti diframmentazione, almeno rispetto alla matrice forestale e, in minor misura, agricola, localizzati nei fondovalle e lungo entrambe le sponde del Lago di Como. Occorre evitare che lo *sprowl* arrivi a occludere ulteriormente la connettività trasversale nelle aree sopra indicate. Il reticolo idrografico dei torrenti in ambito Alpino e Prealpino contiene gli elementi fondamentali della rete ecologica, che svolgono funzioni insostituibili per il mantenimento della connettività ecologica. Pertanto, occorre evitare alterazioni degli alvei e, invece, attivare azioni di ripristino della funzionalità ecologica fluviale, fatte salve le indifferibili esigenze di protezione di centri abitati.

1) Elementi primari:

60 Orobie: conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone a prato e pascolo, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; mantenimento del flusso d'acqua nel reticolo di corsi d'acqua, conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue. Il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi sarebbero misure sufficienti a garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti. Va vista con sfavore la tendenza a rimboschire gli spazi aperti, accelerando la perdita di habitat importanti per specie caratteristiche. La parziale canalizzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, dev'essere sconsigliata.

71 Lago di Como: conservazione della continuità territoriale lungo le sponde, evitando l'occupazione dei pochi tratti di sponda ancora naturaliformi; conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue lungo le sponde.

67 Lepontine Comasche: conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone a prato e pascolo, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; mantenimento del flusso d'acqua nel reticolo di corsi d'acqua.

Varchi

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

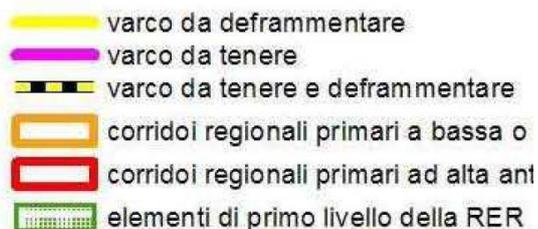
- 1) A N di Casargo;
- 2) Tra Margno e Taceno.

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) Tra Borgonuovo e Corte, in Comune di Colico.

2) Elementi di secondo livello: -**3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica**

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;



2.4. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

L'analisi degli strumenti sovra-comunali comprende lo studio dei contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) adottato ai sensi della L.R. 1/2000 con Delibera di Consiglio Provinciale n. 7 del 24 Marzo 2004, pubblicato sul B.U.R.L. n° 14 del 31 Marzo 2004 e successivamente adeguato ai contenuti della L.R. 12/2005 con Variante di adeguamento del P.T.C.P. alla L.R. 12/2005 approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 7 del 23 e 24 Marzo 2009, pubblicato sul B.U.R.L. Serie Inserzioni e Concorsi n. 20 del 20 Maggio 2009.

In particolare si evidenziano di seguito per temi le indicazioni e i contenuti del P.T.C.P. di cui si debba tenere conto nel PGT, ai sensi della L.R. 12/2005 e s.m.i., per quanto attiene il territorio di Taceno.

Lo Statuto della Provincia di Lecco prevede la suddivisione del territorio provinciale in Circondari, che rispondono al riconoscimento di specificità locali di scala sub-provinciale.

Taceno fa parte del Circondario della Valsassina unitamente ad altri 14 Comuni ed è inquadrato all'interno del Sistema Territoriale della Montagna individuato istituzionalmente ai sensi della legge 31 gennaio 1994 n. 97, che identifica quali comuni montani i "comuni facenti parte di Comunità Montane".

Taceno appartiene alla Comunità Montana della Valsassina, Valvarrone e del Lario Orientale che raccoglie 28 comuni, pari a circa il 30% del numero totale di amministrazioni comunali della provincia, ad una popolazione di 32.290 abitanti (10% della popolazione provinciale) ed una superficie territoriale di 373 kmq. Essa risulta essere la più orientata all'agricoltura con il 13% della propria superficie, ma nell'ultimo decennio ha registrato un aumento del 5% circa delle costruzioni e una riduzione del 26% della SAU.

Il piano affronta quindi le realtà omogenee individuate mediante un'analisi SWOT⁷ orientata a rappresentare e interpretare la realtà sulla quale si interviene cogliendola per i suoi tratti essenziali e per i suoi punti "critici", individuare punti di forza e di debolezza che caratterizzano la specifica natura di un sistema territoriale, rappresentare con efficacia le opportunità e le minacce con cui questo sistema si trova a doversi confrontare in un contesto di relazioni economiche e culturali.

⁷ acronimo dalle iniziali dell'inglese "Strength" (punti di forza) "Weakness" (punti di debolezza), "Opportunities" (opportunità) and "Treaths" (minacce)

SWOT TERRITORIALE – VALSASSINA

1) Struttura territoriale**PUNTI DI FORZA**

- Varietà e qualità dei paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo
- Presenza di paesaggi montani di grande accessibilità e valore escursionistico (Grigne)
- Presenza del lago come fattore di forte caratterizzazione del paesaggio e come risorsa per l'industria turistica
- Presenza di importanti itinerari di interesse regionale (con la Valtellina)
- Ricchezza del patrimonio forestale

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Scarsa presenza ed inadeguatezza di infrastrutture per il turismo invernale
- Modesta consistenza della ricettività, in particolare alberghiera
- Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente dal punto di vista formale
- Insufficiente attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene
- Fragilità idrogeologica e fenomeni importanti di dissesto nel territorio montano
- Forte sensibilità paesistica dei territori montani
- Deterioramento del patrimonio architettonico tradizionale

OPPORTUNITÀ

- Valorizzazione turistica di aree di pregio naturalistico, paesistico-culturale
- Miglioramento della sostenibilità in relazione alla diffusione di tecnologie a risparmio energetico e da fonti rinnovabili
- Potenzialità turistiche per la pratica escursionistica e alpinistica, il turismo termale e per la pratica degli sport invernali

MINACCE

- Amplificazione dei possibili impatti paesistici per effetto dell'elevata intervisibilità dei luoghi
- Riduzione della biodiversità e banalizzazione del paesaggio in corrispondenza della riduzione della componente antropica dei territori marginali (pascoli)
- Rischio idraulico (in assenza di politiche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua)
- Realizzazione di un continuum edificato tra gli insediamenti di fondovalle
- Aumento delle varie forme di inquinamento nei fondovalle
- Criticità e carenze nella manutenzione territoriale

2) Sistema socio-economico**PUNTI DI FORZA**

- Appartenenza ad un sistema regionale di elevato potenziale economico
- Sostanziale equilibrio demografico
- Popolazione relativamente giovane e con un buon livello di scolarizzazione superiore
- Elevati tassi di attività
- Elevato livello di sviluppo socio-economico
- Forte identità storico-culturale e sociale delle popolazioni locali

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Dipendenza occupazionale dalle aree pedemontane
- Elevata frammentazione delle unità produttive industriali ed artigianali
- Offerta ricettiva limitata e prevalentemente imperniata sull'apporto delle seconde case
- Limitato rilievo delle economie agricole anche come fattore di governo del territorio (S.A.U. minoritaria e in forte regresso)

OPPORTUNITÀ

- Sviluppo di una ricettività turistica attenta alla sostenibilità, ma che sappia accogliere le nuove correnti di domanda
- Valorizzazione del ruolo della azienda agricola multifunzionale come fattore di sviluppo e come elemento di presidio
- Valorizzazione delle produzioni tipiche e dell'agricoltura biologica

MINACCE

- Impoverimento dell'offerta di servizi pubblici e privati nelle aree montane
- Difficoltà di gestione del patrimonio immobiliare delle seconde case

3) Modello di Governance

PUNTI DI FORZA

- Consolidato ruolo di promozione di politiche e di governance sovracomunale delle Comunità Montane
- "Nuova" Provincia come occasione e garanzia di governance per l'area vasta

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Elevata frammentazione amministrativa e piccola dimensione dei comuni

OPPORTUNITÀ

- Consolidamento di pratiche strategiche partecipate di governo del territorio a scala intercomunale (Agende strategiche locali)

MINACCE

- Diminuzione delle risorse finanziarie dei Comuni

Le politiche insediative

La Valsassina è il circondario con la superficie maggiore (215 kmq) ma la meno densamente abitata (70 ab/kmq) con complessivi 15.000 abitanti. Il peso della popolazione straniera nei vari circondari è pressoché identica e si aggira intorno ai 4 stranieri ogni 100 residenti.

In essa, comunque, tra il '91 e il 2001 si è registrato uno dei maggiori incrementi demografici con +8%.

Quanto all'uso del suolo dai dati si evince che la Valsassina ha visto un aumento del 2% delle abitazioni e -5% la SAU.

Si riportano di seguito i contenuti del PTCP e le considerazioni riportate dalla Relazione Illustrativa da tenere comunque presenti in un quadro più vasto riferito ai criteri di previsione per lo sviluppo insediativo.

Nella nostra provincia, a fronte di una crescita dei residenti nel trentennio 1971/2001 del 17%, si registra una crescita delle abitazioni occupate del 51%, cioè esattamente tripla.

Come è ormai ben noto, questo fenomeno, che riguarda non solo tutta l'Italia, ma tutto il cosiddetto Occidente, è dovuto alla riduzione delle dimensioni medie dei nuclei familiari, che a sua volta dipende in larga misura dall'invecchiamento. Tale valore, in trent'anni, è passato nella nostra provincia da 3,3 a 2,6 persone per famiglia. L'andamento è simile in tutti i circondari...

In regioni ricche come la nostra, il numero delle famiglie è coincidente con quello delle abitazioni occupate, con scarti assolutamente trascurabili, quindi le due grandezze possono essere considerate intercambiabili.

...una "regola" empirica che finora si è dimostrata generalmente valida: per mantenere costante la popolazione, serve un aumento del numero delle abitazioni dell'ordine dell'1% all'anno.

Analizzando i Circondari con il criterio regionale di stima della crescita endogena/esogena con i dati disponibili aggiornati al 1999, si desume che:

- crescita endogena:
 - tutti i circondari tranne il Lario Orientale hanno tassi di crescita intorno all'1% annuo (in linea con l'ipotesi regionale)
 - il Lario Orientale ha crescita endogena praticamente nulla (leggermente negativa)
- crescita esogena:
 - le tre Brianze e la Valsassina hanno tassi elevati (0,7~0,9%)
 - Lecco e Valle San Martino hanno tassi contenuti (0,2~0,4%)

Su questa base, si determina:

- una previsione "fisiologica" di espansione pari all'1% annuo della superficie urbanizzata, per tutti i circondari eccetto il Lario Orientale
- la conseguente individuazione, per differenza, delle previsioni di rilevanza territoriale, che possiamo anticipare:
 - elevate per le Brianze e la Valsassina (dell'ordine dello 0,6~0,8% annuo)
 - contenute per Lecco e Valle San Martino (dell'ordine dello 0,2~0,3% annuo)

La Monografia D di adeguamento del PTCP alla LR 12/05, in aggiornamento ai dati del PTCP vigente, al capitolo 5 fornisce i seguenti indirizzi quantitativi in merito alla compatibilità degli incrementi insediativi per i singoli comuni.

...l'incremento medio annuo delle famiglie dovuto alla componente endogena (cioè per saldo naturale e per variazione strutturale) è attualmente, per la provincia, di poco inferiore all'1%.

Nei dati censuari, ormai da diversi decenni la corrispondenza tra numero delle famiglie e numero delle abitazioni occupate è molto stretta, con scarti inferiori all'1%.

...Su questa base, possiamo considerare che solo il 60% circa delle nuove famiglie di formazione endogena dia luogo a domanda di **nuove abitazioni**, collocando quindi la soglia media provinciale della domanda endogena proiettata nel decennio intorno al 60% dello 0,9% (che rappresenta la crescita annua media endogena delle famiglie), ovvero intorno allo **0,5%** per tutti i circondari. Quindi questo è, in prima approssimazione, il valore di incremento della capacità insediativa che si può ritenere mediamente adeguato a fare fronte alla domanda endogena.

A questo dato dimensionale dovrebbe corrispondere un'espansione della **superficie urbanizzata** un po' meno che proporzionale, dell'ordine dell'80% dei valori sopra indicati, per tenere conto dell'esigenza di privilegiare una certa compattazione degli insediamenti, portando quindi a incrementi annui non superiori allo **0,4%** della superficie urbanizzata.

È importante ricordare che il valore di riferimento della superficie urbanizzata, rispetto al quale calcolare l'incremento, non è quello del singolo comune, ma quello medio relativo alla classe cui il comune appartiene...

Nel caso in cui il comune intenda dare spazio a politiche espansive, essendovene le condizioni (da verificare puntualmente), **la soglia superiore dell'aumento di capacità insediativa non va comunque oltre l'1%, e quella relativa alla superficie urbanizzata allo 0,6%**.

Complessivamente, per valutare gli incrementi endogeno ed esogeno, relativi a ogni anno dell'orizzonte temporale in cui si proietta il piano, si potrà ragionare sui valori seguenti.

Circondario	residenza + produttivo mq/ab.	servizi e infrastr. mq/ab.	urbano totale mq/ab.	incremento 0,4% annuo mq/ab	incremento 0,6% annuo mq/ab
Lecco	120	95	215	0,86	1,30
> 6000	215	165	380	1,52	2,30
3000~6000	230	200	430	1,72	2,60
1000~3000	300	250	550	2,20	3,30
< 1000	400	320	720	2,88	4,30
MEDIA	230	200	430	1,72	2,60

I valori degli incrementi sopra riportati rappresentano la crescita massima della superficie urbanizzata rispetto a quella individuata dal PRG vigente, espressi in termini di superficie territoriale misurata in mq./anno per abitante, da applicare all'intera popolazione residente del comune e da moltiplicare per il numero di anni cui sono riferite le previsioni del Documento di Piano, rispettivamente per la domanda endogena e per quella esogena.

Ai fini del dimensionamento, è corretto tenere conto dello scarto fisiologico tra le previsioni di piano e ciò che realmente si può attuare nel corso della vigenza del piano stesso: scarto tendenzialmente crescente al diminuire della dimensione del comune, da stimare in base all'esperienza e alle condizioni locali.

La tabella dei criteri di compatibilità assume quindi il seguente aspetto.

I criteri di compatibilità L'APPLICAZIONE		Soglie quantitative (valori medi annui indicativi)	CONSUMO DI RISORSE E CRITERI DI LOCALIZZAZIONE	
			Entro limiti prefissati (rispetta tutte le condizioni)	Oltre limiti prefissati (ricade in uno o più dei seguenti)
ORIGINE DELLA DOMANDA	Endogena (domanda locale)	≤ 0,5% capacità insediativa ≤ 0,4% superficie urbanizzata	Entro ambiti di localizzazione preferenziale Non interferisce con rete ecologica Non invade area agricola Non interferisce con visuali paesistiche Rispetta la classificazione funzionale delle strade	Fuori da ambiti di localizzazione preferenziale Interferisce con rete ecologica Invade area agricola Interferisce con visuali paesistiche Non rispetta la classificazione funzionale delle strade
	Esogena (domanda proveniente dall'esterno)	≤ 1,0% capacità insediativa ≤ 0,6% superficie urbanizzata	Entro ambiti di localizzazione preferenziale Non interferisce con rete ecologica Non invade area agricola Non interferisce con visuali paesistiche Rispetta la classificazione funzionale delle strade	≥1% capacità insediativa ≥0,6% superficie urbanizzata Fuori da ambiti di localizzazione preferenziale Interferisce con rete ecologica Invade area agricola Interferisce con visuali paesistiche Non rispetta la classificazione funzionale delle strade

Stante la natura "non conformativa" del PGT, che lo rende molto diverso dal PRG tradizionale, sarà necessario illustrare molto chiaramente le condizioni e i requisiti da rispettare nelle fasi successive, al fine di rientrare nelle condizioni poste dal PTCP anche con il Piano delle Regole e con il Piano dei Servizi.

- il verde indica un piano che non turba gli equilibri in atto, orientato a soddisfare la domanda endogena restando entro i limiti della "impronta urbana" esistente
- il giallo segnala un piano che mette in gioco nuovi equilibri, in termini di peso insediativo o di impegno di territorio, restando però entro le soglie indicate dal PTCP, quindi approvabile previo accordo con i comuni circostanti
- il rosso segnala un piano che mette in gioco nuovi equilibri, andando oltre le soglie del PTCP e quindi, in linea di principio, non approvabile.

Superficie abitabile pro capite

la capacità insediativa residenziale di piano può essere determinata sulla base dei seguenti parametri:

- SLP: 60 mq /abitante
- VVxP: 180 mc/abitante

Si tratta di valori medi, riferiti alla residenza "pura" (cioè non comprendente le "destinazioni non specificamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze" di cui al DM citato), che possono variare da comune a comune in funzione delle tipologie edilizie e della composizione delle famiglie, ma che si possono considerare tuttavia abbastanza attendibili come riferimento medio.

Su questa base si può procedere a stimare la capacità insediativa, in nuovi abitanti, corrispondente a una determinata previsione di edificabilità residenziale.

Si tratta di un incremento teorico poiché non tiene conto di tre fattori che in pratica saranno presenti:

- la probabile diminuzione della popolazione nelle abitazioni occupate già esistenti nel comune.
- l'eventuale e probabile quota di edificabilità destinata a non essere sfruttata nel periodo di tempo cui si riferisce il piano (cinque anni)
- l'eventuale e probabile quota di abitazioni destinate a essere costruite, ma non occupate da residenti stabili (abitazioni vuote alla fine del periodo o seconde case).

Questi tre fattori giocano tutti nel senso di diminuire l'incremento reale di popolazione rispetto a quello teorico. La perdita di popolazione nelle abitazioni già occupate è, sulla base dei dati oggi disponibili, mediamente pari all'1% circa ogni anno. Questo è un valore notevolmente variabile tra i comuni e tra i circondari, ma è sempre (tranne due casi) positivo e superiore a zero.

Il problema che il progettista del piano deve affrontare è quindi la stima corretta e motivata dei tre parametri sopra citati: contrazione delle famiglie, quota di volumetria non sfruttata o non sfruttabile nel periodo considerato, quota di abitazioni destinate a non essere fruite come residenza primaria.

In linea generale, sulla base delle considerazioni sopra esposte, i valori di crescita massima della capacità insediativa residenziale rispetto a quella individuata dal PRG vigente, espressi in termini di volume vuoto per pieno misurato in mc./anno per abitante, da applicare all'intera popolazione residente del comune e da moltiplicare per il numero di anni cui sono riferite le previsioni del Documento di Piano, rispettivamente per la domanda endogena e per quella esogena, sono così determinati per i comuni appartenenti ai diversi ambiti territoriali della Provincia:

Ambito territoriale	Crescita endogena	Crescita esogena
Valsassina	2,25	4,50
Lario Orientale	1,80	3,60
Lecchese	2,25	4,50
Brianza lecchese	2,70	5,40

Per quanto attiene gli insediamenti produttivi è ammessa l'individuazione una tantum da parte dei PGT di nuove aree produttive intese come insiemi di spazi a destinazione produttiva, contigui o comunque vicini tra loro, per soddisfare il completamento di aree esistenti e per la rilocalizzazione locale, di dimensione inferiore alle seguenti soglie di superficie fondiaria:

- 0,25 ha per i Comuni ricompresi nei Circondari del Lario, Orientale e della Valsassina.

Le aree produttive di esclusivo interesse locale sono comunque ampliabili nella misura del 15%, al fine di consentire l'adeguamento delle strutture esistenti.

L'individuazione delle aree produttive di esclusivo interesse locale viene operata dal PGT nel rispetto delle regole generali di compatibilità stabilite dal PTCP, avendo per di più presente l'esigenza di non procedere ulteriormente nella frammentazione degli insediamenti produttivi e nella loro diffusione nel territorio.

Obiettivi socio-economici

La Valsassina che rappresenta il circondario meno rilevante dal punto di vista economico con il 5% delle unità locali e il 3% degli addetti ed uno a maggiore vocazione turistica ma con solo il 40% occupati nel terziario poiché sconta una forte presenza di addetti nell'industria (55%).

Per quanto riguarda infine la dinamica economica dell'ultimo decennio, la Valsassina è cresciuta del 3,7% dal punto di vista degli addetti e aumentato il proprio tasso di attività di più di 8 punti percentuale (dal 46% al 54%).

Il **settore produttivo** trova generalmente spazi nei comuni della fascia pedemontana e nei fondovalle caratterizzati da una migliore accessibilità e per i quali è più agevole mettersi in rete e collegarsi ai mercati. La tipologia di attività è legata ai settori dell'artigianato, anche se la costruzione di filiere nell'agro-alimentare e per la trasformazione dei prodotti agro-forestali trova talora sviluppi interessanti.

Più complesso è lo sviluppo del terziario, le **attività di servizio** alle imprese non trovano sufficiente substrato per affermarsi e risultano compresse dalla forte attrattività dell'area metropolitana; il terziario legato al sociale sconta la polverizzazione degli insediamenti sul territorio e trova momenti di vivacità in centri che ospitano case di cura o localizzati in punti di snodo; il terziario commerciale vede la scomparsa dei negozi nei centri minori, con forti problemi per la permanenza dei residenti, e la comparsa delle catene della grande distribuzione lungo i fondovalle e le arterie di maggior frequentazione, sovente con architetture fortemente distoniche rispetto alle impostazioni tradizionali del contesto.

Il **settore turistico** appare come quello che, più degli altri, rappresenta le contraddizioni e gli squilibri del territorio montano; esso costituisce una risorsa economica importante, ma d'altro canto stenta a coinvolgere spazi più vasti dei pochi centri di punta e maggiormente rinomati, rispondendo ad una selezione della domanda rivolta agli sport invernali o al fenomeno delle seconde case.

Il **settore agricolo** vede una diminuzione delle dimensioni e dell'estensione delle aree destinate e ad attività agro-forestali, cui si unisce la riduzione delle attività zootecniche, con la generale riduzione generale dell'impiego nelle attività legate all'agricoltura. Tali fenomeni riducono l'importante funzione di presidio del territorio e di manutenzione delle aree montane, con l'incremento anche del rischio incendio. Il settore che presenta maggiori opportunità di sopravvivenza, anzi di sviluppo, è la produzione di qualità, cui si aggiunge quello dei prodotti biologici.

OBIETTIVI

- Creare un'offerta formativa tecnico-scientifica e socio-economica mirata al comparto agricolo e agroalimentare e incentivare la formazione professionale rivolta al recupero delle tradizioni produttive e costruttive in una logica di valorizzazione delle risorse locali
- Sostenere la silvicoltura per la manutenzione di versante e valorizzare il patrimonio forestale e sviluppare nuove forme di integrazione fra attività agro-forestali e tutela del territorio
- Promuovere il rilancio della silvicoltura per l'ottenimento di assortimenti legnosi come volano economico del settore produttivo della montagna
- Salvaguardare la biodiversità
- Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio
- Incentivare la certificazione ambientale, in una logica di relazioni forti tra agricoltura e turismo (Ecolabel)
- Incentivare l'agricoltura biologica, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità anche al fine della promozione e marketing del sistema montano lombardo nel suo complesso
- Promozione della manutenzione e dell'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo ecocompatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori
- Sviluppo dell'agriturismo per promuovere la conoscenza diretta delle attività produttive locali e in un'ottica multifunzionale e di valorizzazione economica delle attività
- Investire nella ICT (Information and Communication Technologies) in particolare attraverso le reti telematiche con impatto basso e/o nullo per una messa a rete dei servizi e dei comuni e la riduzione del digital/cultural divide
- Garantire i servizi essenziali per la popolazione, anche tramite l'uso delle nuove tecnologie, e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più comuni
- Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale in una logica di controllo del consumo del suolo, mediante i principi della bioedilizia e delle tradizioni locali
- Supportare lo sviluppo di sistemi che incentivino l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico..)
- Supportare l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica del territorio "lento", il turismo culturale, termale, congressuale ed enogastronomico
- Intervenire sul sistema della mobilità per garantire l'accesso ai servizi di livello più alto non direttamente presenti all'interno delle comunità locali
- Favorire l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi

- Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche alternative rinnovabili e l'uso di energie pulite
- Tutela e valorizzazione dei nuclei e dei singoli episodi della cultura locale e promuovere la progettazione di eco-musei
- Favorire la gestione unitaria, con l'ausilio delle Comunità Montane di servizi, quali la gestione del sistema informativo territoriale, le attività di promozione, anche tramite strumenti on line
- Favorire con azioni di accompagnamento e assistenza alla progettazione l'accesso ai comuni montani alle diverse fonti di finanziamento
- Miglioramento dell'offerta dei servizi commerciali con la realizzazione di esercizi multifunzionali e di prossimità che consentono l'approvvigionamento a tutte le fasce della popolazione residente
- Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori

Paesaggio

A fini operativi, è utile scindere il binomio ambiente/paesaggio.

La carta di riferimento pertinente è in primo luogo quella del sistema ambientale (Scenario 6), che mostra i gradi di permeabilità e di frammentazione degli ecosistemi e le direttrici di connessione. L'esigenza prevalente è di mantenere e dove possibile ripristinare le condizioni di biodiversità, quindi la produttività biologica e le comunicazioni fra ecosistemi frammentati. La risposta a questa esigenza consiste essenzialmente nel non occupare con insediamenti aree ad elevata biopermeabilità, non aumentare il grado di frammentazione e mantenere o ripristinare le connessioni.

Per quanto riguarda più specificamente il paesaggio, prevale l'esigenza di mantenere la visibilità e la leggibilità dei segni identitari, alle diverse scale che sono loro proprie.

Per visibilità intendiamo essenzialmente una condizione geometrica (non ostruire le visuali significative da punti o percorsi significativi), per leggibilità una condizione linguistica e culturale (non introdurre presenze formalmente incongrue o "aliene" entro contesti che hanno mantenuto una loro qualificata coerenza).

L'azione di tutela paesistica si può definire secondo un'articolazione per livelli di crescente complessità:

1. conservazione di singoli manufatti o elementi fisionomici nella loro integrità materiale
2. valorizzazione della leggibilità degli elementi di cui al punto precedente in relazione al contesto immediato
3. identificazione di ambiti e/o percorsi caratterizzati da forte identità e coerenza d'immagine e di valori, che come tali si presentano come "paesaggi avvolgenti" da tutelare nella loro complessità
4. suddivisione del territorio provinciale in ambiti leggibili come unità di paesaggio, da considerare come il livello superiore di verifica delle politiche paesistiche.

Lo Scenario 9 - Unità di paesaggio

LE DORSALI E I SISTEMI DEL RILIEVO PREALPINO – AMBITO A4

Il sistema delle Grigne - dal Sasso di San Defendente al M. Coltignone

SISTEMI PAESISTICI

Sistemi naturali		Sistemi insediativi		Sistemi architettonici		Sistemi agrari	
delle vette e delle sommità collinari	x	di versante	x	fortificati		degli alpeggi e maggenghi	x
fluviali		di altopiano sella terrazzo	x	dell'architettura religiosa	x	agrari di fondovalle	
lacustri		di fondovalle		dell'archeologia industriale		dei terrazzamenti	
residuali		di conoide		delle ville		agrari di conoide	
		pedecollinari				agrari di pianura	
		rivieraschi					
		di strada					

Elementi di criticità

- Immagine paesistica degradata dall'abbandono dei presidi umani, dei campi a terrazzo, dei prati, dei vecchi nuclei, dei maggenghi, degli alpeggi, dei boschi e dai processi di spontanea rinaturalizzazione di ambiti originariamente governati dalle attività agricole.
- Sconvolgimento della tradizionale gerarchia dei percorsi montani, stabilita sulle tolleranze di natura geografica: la strada carrozzabile, la mulattiera, il sentiero. Strade carrozzabili giungono ora in ambiti che furono esclusivi di mulattiere e sentieri, ne intersecano i tracciati, ne discriminano l'importanza consegnandoli all'abbandono. La pur condivisibile necessità di attrezzare le fasce montane meno favorite non giustifica, comunque, la perdita di elementi paesaggistici primari e ordinativi quali erano le percorrenze mulattiere e pedonali.
- Progressiva estensione del bosco sui coltivi terrazzati e sui prati, dovuta all'abbandono progressivo dell'ambiente del versante vallivo, a causa della decadenza delle tradizionali funzioni economiche della selva montana; la ridotta frequentazione dei luoghi riduce infatti gli spazi prati a favore del bosco spontaneo o li rende facile preda di infestanti. I prati e i pascoli sono le porzioni del paesaggio agrario di

montagna più delicate e passibili di scomparsa, perché legate ad attività di allevamento transumante di difficile tenuta, considerate le difficoltà oggettive di questa consuetudine e le non proporzionate rese economiche.

- Diffusione di nuove forme di utilizzazione degli edifici rurali indotte dalla modificazione delle economie montane, con trasformazione frequente dei maggenghi in dimore di soggiorno domenicale da parte dei valligiani residenti in fondovalle e ristrutturazione, in forme spesso discutibili, delle dimore rurali.
- Intrusività dei presidi antropici determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (impianti idroelettrici, rifugi alpini, impianti sciistici), con tracce evidenti di frizione con il contesto paesaggistico.
- Costruzione di complicati percorsi di mezzacosta o di attestamento sui versanti, che replicano i tracciati di fondovalle, modificando il disegno essenziale del paesaggio: si tratta di soluzioni non sempre motivate, spesso episodiche, scollegate con il rispetto dei vincoli imposti dall'orografia.

Indirizzi di tutela

In ordine agli aspetti del paesaggio naturale

La morfologia

- Difesa della naturalità come condizione necessaria per la fruizione caratteristica di questi ambiti vocati all'escursionismo, all'alpinismo, al turismo, oltre che per la loro importanza nel quadro ecologico lombardo.
- Salvaguardia e valorizzazione degli importanti elementi di connotazione legati alle particolarità morfologiche, con particolare riferimento alle eredità glaciali, al carsismo, alle energie di rilievo, all'evidenza degli elementi materici (roccia e suolo).
- Tutela delle testate di valle quali punti rilevanti della percezione paesistica e conservazione dei versanti che compongono lo sfondo di lunghe porzioni vallive.

Le acque

- Salvaguardia e valorizzazione degli elementi di connotazione legati alle particolarità idrografiche.
- Divieto di compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, delle cascate e, in genere, di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote.

La vegetazione

- Salvaguardia e valorizzazione delle associazioni floristiche particolari, quali importanti elementi di connotazione paesistica.
- Tutela delle emergenze floristiche e vegetazionali, con specifica attenzione nei confronti delle tipologie forestali più naturaliformi e meno artificializzate dai prelievi.

In ordine agli aspetti del paesaggio antropico

Il paesaggio costruito tradizionale

- Tutela e riabilitazione di tutti gli elementi che riportano alla memoria fondativi dei tracciati storici e delle percorrenze (massicciate, muri, ponti, ricoveri, paramassi, gallerie, punti e torri di avvistamento e controllo, dogane, cantoniere).
- Salvaguardia e valorizzazione dei luoghi naturali sacralizzati dalla memoria, dal ricordo, dalle testimonianze fisiche o trascritte, ecc.
- Controllo e sostegno dell'economia montana come condizione per il mantenimento di molti caratteri insediativi tradizionali.
- Conservazione dei valori tradizionali e della cultura materiale, particolarmente preziosi in un ambiente difficile come quello montano, al fine di mantenere la fisionomia tipica del paesaggio alpino, alimentare la memoria dei luoghi e tramandarne l'importanza e l'invulnerabilità.

Il paesaggio agrario tradizionale

- Tutela degli alpeggi con le loro baite, i prati e i pascoli.
- Tutela e valorizzazione dei soprassuoli forestali.

Il paesaggio urbanizzato

- Forte controllo e programmazione dei prelievi idrici, sia per gli impianti di innevamento artificiale, che per altri usi. Eventuali impianti di captazione andranno realizzati nel massimo rispetto della naturalità dei luoghi con opere di modesto impatto.
- Operare trasformazioni compatibili con le fisionomie caratteristiche dei paesaggi riconducibili all'organizzazione valliva, salvaguardando gli scenari in cui più originalmente si combinano elementi naturali ed elementi antropici nel segno della storia e della cultura montanara e valligiana.
- Recupero e valorizzazione della viabilità minore e di montagna.
- Mimetizzazione e opportuno inserimento paesistico di ogni intervento, anche di limitate dimensioni, collocato nei versanti che compongono lo sfondo di lunghe porzioni vallive.

LE VALLI E I VERSANTI INTERMI - AMBITO B2 – B3 – B4 – B5

La Valle La Valle di Margno e Casargo del Torrente Maladiga

La Valle Muggiasca del Pioverna e l'Orrido di Bellano

I versanti della Muggiasca e di Esino Lario

La Valsassina con i versanti e i terrazzi di Barzio e di Moggio

SISTEMI PAESISTICI

Sistemi naturali		Sistemi insediativi		Sistemi architettonici		Sistemi agrari	
delle vette e delle sommità collinari		di versante	x	fortificati		degli alpeggi e maggenghi	x
fluviali	x	di altopiano sella terrazzo		dell'architettura religiosa	x	agrari di fondovalle	x
lacustri		di fondovalle	x	dell'archeologia industriale		dei terrazzamenti	
residuali	x	di conoide		delle ville		agrari di conoide	
		pedecollinari				agrari di pianura	
		rivieraschi					
		di strada					

Elementi di criticità

- Scomparsa progressiva dei caratteri paesistici e ambientali dei corsi d'acqua, a causa della generale artificializzazione degli stessi: regimazione dei corsi d'acqua con arginature e rettificazioni, interposizione di bacini di ritenuta, vasche, ecc.
- Immagine paesistica degradata dall'abbandono delle praterie meno accessibili e difficilmente meccanizzabili.
- Rivelazione di segni di agonia di molti caratteri insediativi tradizionali e della stessa economia montana, che si riflettono puntualmente sul territorio.
- Sconvolgimento della tradizionale gerarchia dei percorsi montani. La pur condivisibile necessità di attrezzare le fasce montane meno favorite non giustifica, comunque, la perdita di elementi paesaggistici primari e ordinativi quali erano le percorrenze mulattiere e pedonali.
- Trascuratezza dei segni minori di identificazione locale, quali affreschi murali, santelle, muretti in pietra, lavatoi, ecc., che rivela una progressiva diminuzione dell'attaccamento ai luoghi.
- Aggressione dei residui "micropaesaggi agrari" di carattere tradizionale da parte delle urbanizzazioni recenti.
- Sottrazione di preziose aree agricole pianeggianti nei fondovalle, dovute alle pressioni insediative di carattere lineare a destinazione commerciale o industriale, lungo la direttrice di percorrenza preferenziale.
- Intensa pressione antropica; obliterazione dell'organizzazione valliva tradizionale nelle sezioni prossime agli sbocchi, da parte delle "ingolfature" urbane e industriali alto-padane.
- Immagine paesistica penalizzata dalle numerose intromissioni moderne: strade, edilizia, elettrodotti, opere di regimazione, condotte forzate, ecc.
- Pressioni insediative di carattere lineare a destinazione commerciale o industriale nei fondovalle, lungo la direttrice di percorrenza preferenziale, che è spesso il principale supporto percettivo del paesaggio, con strutture e elementi di immagine formale molto discutibili: fenomeno degenerativo che oblitera e dequalifica la tradizionale immagine paesaggistica dei luoghi.
- Costruzione di nuove varianti stradali e collegamenti veloci, spesso determinata proprio dalla indebita saturazione edilizia delle fasce pertinenti alle strade preesistenti, con conseguente dannosa interposizione su aree libere di opere ingegneristiche (su viadotto o su terrapieno) di notevole impatto visivo e poco o nulla rapportate al dialogo con gli elementi morfologici o con l'ambiente.

Indirizzi di tutelaIn ordine agli aspetti del paesaggio naturaleLa morfologia

- Difesa della fruizione paesistica che consenta la visione delle cime, dei versanti, degli scenari della valle, specie di quelli che maggiormente entrano a formare l'immagine tramandata. A tal fine devono essere mantenuti liberi, in particolare, le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere.
- Protezione dei grandi quadri paesistici che preludono e concludono il percorso di una valle (ingressi, uscite e chiusure).
- Massimo rispetto degli elementi costituenti limiti, soglie o partizioni geografiche delle valli, quali rupi, punti di avvistamento, gole, ex-dogane, cippi, croci, con conservazione della naturalità e della inaccessibilità ai luoghi.
- Tutela delle emergenze geomorfologiche.

Le acque

- Riduzione della rilevanza paesistica dei corsi d'acqua a causa della costruzione di strade eccessivamente prossime all'alveo.
- Tutela dei corpi idrici interessati da opere di regimazione e infrastrutturazione.

La vegetazione

- Tutela delle emergenze vegetazionali diffuse e manutenzione/valorizzazione delle coperture forestali e di interesse forestale in ordine alle diverse funzioni svolte tanto sul piano ambientale che fisionomico-paesaggistico.

In ordine agli aspetti del paesaggio antropicoIl paesaggio costruito tradizionale

- Tutela dei paesaggi riconducibili all'organizzazione valliva nelle loro fisionomie caratteristiche. Salvaguardia degli scenari, in cui più originariamente si combinano elementi naturali ed elementi antropici nel segno della storia e della cultura montanara e valligiana.

- Tutela della struttura caratteristica dei centri e nuclei storici e della loro edilizia tradizionale (abitazioni, stalle, fienili).
- Salvaguardia di tutte le testimonianze della cultura valligiana e della storia dell'insediamento umano.
- Conservazione dei valori tradizionali e della cultura materiale, particolarmente preziosi in un ambiente difficile come quello montano, al fine di mantenere la fisionomia tipica del paesaggio alpino, alimentare la memoria dei luoghi e tramandarne l'importanza e l'inviolabilità.

Il paesaggio agrario tradizionale

- Tutela delle condizioni generali del paesaggio vallivo attraverso la salvaguardia dei singoli elementi e dei contesti nei quali gli elementi stessi strutturano il versante, con i legami tra insediamento di base, i suoi territori coltivati, i boschi, i maggenghi, gli alpeggi.
- Tutela della edilizia rurale tradizionale dei centri (abitazioni, stalle, fienili), dei sentieri e delle mulattiere che si snodano sui versanti, con le loro cappelle devozionali e gli edifici votivi, dei maggenghi con i loro spazi prativi e gli edifici d'uso, degli alpeggi con le loro baite, dei prati e dei pascoli.
- Salvaguardia attenta di quei "brani" peculiari di paesaggio rappresentati dai versanti a campi terrazzati, nonché dai fondovalle con le loro sistemazioni agrarie, le piantate, le alberature di ripa fluviale, i sistemi irrigui, le case e gli appoderamenti.
- Tutela del carattere ripetitivo degli spazi agrari che separano un insediamento dall'altro, evitando forme di saldatura o l'eccessiva costruzione di strade di collegamento.
- Tutela delle colture agricole (vigneti, frutteti, castagneti) da considerarsi come elementi inscindibili del paesaggio e dell'economia della valle.
- Tutela dell'agricoltura di fondovalle.

Il paesaggio urbanizzato

- Interventi di ricucitura del paesaggio nelle sezioni vallive prossime agli sbocchi.
- Includere il corretto inserimento paesistico tra i criteri di realizzazione di nuove strade o nel miglioramento di quelle esistenti. Adeguare la pratica progettuale al rispetto della salvaguardia del paesaggio con opere calibrate a misura del contesto in cui si collocano, con materiali e mezzi di lavoro idonei. Compatibilità dei criteri di costruzione di grandi infrastrutture viarie con la tutela degli alvei e delle aree residuali.
- Evitare forme di saldatura o eccessiva costruzione di strade di collegamento negli spazi che separano un insediamento dall'altro.
- Limitazione della progressiva saturazione edilizia dei fondovalle.
- Contenimento degli impianti ed equipaggiamenti (aree industriali, commerciali) entro una scala dimensionale rapportata con i limitati spazi a disposizione, attraverso opportune verifiche di compatibilità.

SISTEMI NATURALI**SISTEMI FLUVIALI**

Tipo sistema	N.	Denominazione sistema/Elementi
Dei torrenti prealpini	8	Verrone, Pioverna Troggia Meria

Indirizzi di tutela

1. La vegetazione naturale costituisce elemento di arricchimento del quadro paesistico e pertanto deve essere sempre conservata e implementata laddove possibile.
2. E' prioritaria la conservazione dei fronti storici verso il corso d'acqua, evitando la loro alterazione materica e morfologica. Dovranno essere altresì valorizzate e salvaguardate le prospettive e gli scorci verso i corsi d'acqua percepibili dall'interno del tessuto urbanizzato.
3. Deve essere evitata la costruzione di rilevati, argini, muri di sostegno o qualsiasi altra opera che modifichi sostanzialmente i rapporti percettivi tra i percorsi esistenti e i corsi d'acqua. La costruzione di nuove strade deve ispirarsi a criteri di corretto inserimento paesistico evitando, ove possibile, i rilevati e i viadotti e l'alterazione della morfologia del terreno. Devono essere individuati e tutelati tutti i manufatti tradizionali, quali ponti, argini, ecc., che documentano il rapporto storico-costruttivo tra strade e corsi d'acqua. Deve essere inoltre garantita la fruizione visiva dei corsi d'acqua dalle strade.

SISTEMI INSEDIATIVI

Tipo sistema	N.	Denominazione sistema	Centri/Nuclei
Di versante	1	Alta Valsassina	Vesno Crandola Valsassina Taceno

Indirizzi di tutela

1. Evitare la saturazione edilizia lineare lungo le strade di collegamento tra i nuclei di versante, al fine di conservare l'immagine "puntiforme" propria del sistema insediativo di pendio.
2. Evitare la crescita "concentrica" degli abitati attorno ai nuclei storici, che tenda ad occludere completamente la percezione dei nuclei.
3. Non alterare i margini dei nuclei storici non ancora compromessi; valorizzare il rapporto tra tali margini e il contesto naturale e/o agrario. Nella valutazione della compatibilità relativa ad eventuale nuova edificazione ai margini di questi nuclei, verificare attentamente (anche con simulazioni per mezzo di fotomontaggi o dime al vero) la percettibilità del manufatto progettato sia da fondovalle che da monte, valutando il grado d'interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative dell'insediamento storico).
4. Non alterare lo "skyline" dei nuclei storici con interventi interni o esterni ai nuclei stessi di dimensioni eccessive.
5. Tutelare e valorizzare le relazioni di tipo "verticale" tra i singoli nuclei e gli elementi del versante: prati, boschi, terrazzamenti, architetture isolate, maggenghi, ecc.; tutela e manutenzione dei sentieri che collegano gli elementi di versante.

SISTEMI DELL'ARCHITETTURA RELIGIOSA

Chiese vallive: Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta di Taceno

Indirizzi di tutela

1. Evitare l'alterazione della morfologia del sito e l'edificazione nelle aree libere attorno agli elementi architettonici.
2. Conservazione e/o recupero fisico e materico delle architetture.
3. Valorizzazione del rapporto visivo dell'elemento con gli elementi circostanti (lago, altre architetture, bosco, ecc.) e/o recupero di tale rapporto ove sia stato compromesso (ove possibile).

SISTEMI AGRARI DI FONDOVALLE

Tipo sistema	N.	Denominazione sistema
Di fondovalle	5	della Valsassina
	6	della Val Muggiasca

Caratteri identificativi

I sistemi agrari di fondovalle sono costituiti prevalentemente da spazi prativi destinati al pascolo o da coltivi, che occupano le aree di fondovalle prealpino (Valsassina).

Il sistema agrario di fondovalle costituisce l'elemento "connettivo" del paesaggio di fondovalle: esso mette in relazione visiva elementi quali insediamenti, architetture, torrente, ecc.

Il sistema agrario di fondovalle si connette in alcuni punti, senza soluzione di continuità, al sistema agrario di versante (terrazzamenti), costituendo nell'insieme un quadro paesistico di grande valenza percettiva.

Tali sistemi instaurano "relazioni paesistiche" significative con i seguenti elementi:

Versante

Il versante vallivo, in particolar modo nella sua parte iniziale verso valle, costituisce il punto di percezione privilegiato dei fondovalle.

Sistemi agrari di versante

Il versante vallivo, nella sua parte iniziale verso valle, fino al limite del bosco, è generalmente interessato dalla presenza di sistemi agrari terrazzati o non, che instaurano forti relazioni di tipo culturale e percettivo con i sistemi agrari di fondovalle.

Percorso di fondovalle

La strada di fondovalle è l'elemento che instaura una relazione di prossimità con il paesaggio agrario; in taluni casi tale relazione è prevalentemente visiva, in quanto il percorso si colloca in posizione pedemontana e quindi leggermente sopraelevato rispetto al fondovalle coltivato: in questi casi la strada diventa uno dei punti di vista privilegiati per la fruizione visiva del fondovalle, in quanto da essa è possibile cogliere scorci o viste panoramiche notevoli. In altri casi la strada attraversa il fondovalle, intersecando fisicamente il paesaggio agrario.

Insiediamenti di fondovalle

Gli spazi aperti di fondovalle (prati, prati-pascoli, coltivi) rappresentano il tradizionale contesto paesistico dei sistemi insediativi di fondovalle. Da essi è possibile una fruizione percettiva privilegiata e "aperta" sui nuclei insediativi e sull'intero versante vallivo.

Torrente

È l'elemento conclusivo, sul quale converge la composizione paesistica dei sistemi vallivi.

Elementi di criticità

1. Sfruttamento edilizio (residenziale e industriale).
2. Adeguatezza infrastrutture della viabilità (tangenziali, bretelle, ecc.).
3. Perdita immagine complessiva dovuta ad abbandono attività agrarie tradizionali.
4. Regimazione artificiale del torrente.

Indirizzi di tutela

1. Ogni intervento dovrà evitare di alterare la relazione percettiva biunivoca tra versante e sistemi agrari di versante e fondovalle, individuando con visivi privilegiati, scorci paesistici particolari, che valorizzino e sottolineino i rapporti paesistici originari e peculiari del paesaggio vallivo.
2. Salvaguardia della possibilità di percezione visiva dalla strada pedemontana verso valle, evitando costruzioni o infrastrutture che impediscano tale fruizione; nei casi in cui la strada attraversa il fondovalle, intersecando fisicamente il paesaggio agrario, dovrà essere conservata la relazione originaria tra il percorso e il paesaggio agrario, evitando modifiche o rettifiche alla sezione stradale, tali da snaturare tale relazione.
3. Dovrà essere impedita l'occlusione dei coni ottici che dagli insediamenti permettono di percepire il fondovalle e, parimenti, dovrà essere fortemente limitata l'occlusione visiva dal fondovalle verso i nuclei insediativi, evitando barriere costruite senza soluzione di continuità, soprattutto lungo le strade.
4. Ai fini della preservazione delle relazioni paesistiche originarie di fondovalle è di primaria importanza il mantenimento dei caratteri di naturalità dei torrenti, con la vegetazione di ripa e le fasce naturali di esondazione. Il torrente costituisce l'elemento di riqualificazione primaria dei fondovalle, sia a fini turistici, che ricreativi, con possibilità di realizzare percorsi ciclo-pedonali che permettano una fruizione privilegiata del paesaggio vallivo. Dovrà essere impedita qualsiasi forma di trasformazione antropica lungo le sponde e dovranno essere salvaguardati tutti gli scorci e i coni visivi sul torrente dagli spazi circostanti.

PAESAGGIO AGRARIO		N.7
TIPOLOGIA DI PAESAGGIO	Valli e versanti prealpini	
SISTEMA PAESISTICO AGRARIO	Sistemi agrari di fondovalle	
DEFINIZIONE TIPOLOGICA	Paesaggio dei prati/pascoli di fondovalle	
DESCRIZIONE		
Prati/pascoli/seminativi dei fondo valle alpini		
PRINCIPALI LOCALIZZAZIONI	Valsassina	
CARATTERI AGRONOMICI:	BIOPOTENZIALITA' TERRITORIALE:	
Giacitura dei terreni: Leggero pendio	BTC attuale = 0,8 - 1,2 Mcal/m ² /anno BTC tendenza evolutiva = stabile	
Sistemazione agraria: "cavalcapoggio", a "ritocchino"	DINAMICA EVOLUTIVA: Consolidamento o leggera riduzione	
Monocoltura / Consociazione Policolture erbacee	CRITICITA' E VULNERABILITA': Marginalità economica Abbandono culturale e conseguente rinaturalizzazione	
Coltura principale: Graminacee, leguminose foraggiere, cereali	POTENZIALITA':	
Colture secondarie: ---	paesaggistiche	medio-alte
Principali tecniche colturali: Lavorazioni estensive, meccanizzate	agronomico-produttive	medio-alte
	agro-ecologiche	medio-alte
	valorizzazione storico-culturale	medio-alte
	valorizzazione turistica	medio-alte

ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO

Elementi geomorfologici

VERSANTI

Caratteri identificativi

I versanti sono formati dalle pendici vallive dei principali bacini idrografici e costituiscono elementi di raccordo tra fondovalle e energie di rilievo.

Il versante è l'elemento percettivo dominante che determina la "plastica" dei paesaggi vallivi. Due sono le principali modalità di percezione dei versanti: dal versante opposto e dal fondovalle.

Elementi di criticità

1. Possibilità di alterazione antropica della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi, attraverso interventi antropici recenti determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (impianti idroelettrici, elettrodotti, demani sciabili), con tracce evidenti di frizione con il contesto naturale.
2. Rischio di creazione di situazioni di instabilità (frane, erosioni, decorticamento) anche di notevole importanza, in caso di interventi sui versanti, variabili in funzione delle locali caratteristiche geologiche.
3. Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante, in ragione della particolare esposizione visiva degli oggetti disposti su terreni acclivi.

Indirizzi di tutela

1. Limitazioni degli interventi di modifica dell'assetto attuale. Nei versanti di raccordo, a causa della natura litologica prevalentemente argillosa, è preclusa la possibilità di introdurre modificazioni alle condizioni giaciture del pendio, con rischio di innesco di situazioni di dissesto, spesso irreversibili. Ogni intervento di modifica dell'assetto attuale deve essere comunque valutato tramite approfondite indagini geotecniche. Sulle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, di norma, essere esclusi gli interventi edilizi, nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti e i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale).
2. Forte limitazione all'ulteriore sviluppo di nuovi impianti e demani sciabili e all'ampliamento di quelli esistenti, considerata la già consistente compromissione delle aree montane e il discutibile impatto di tali opere nelle stagioni estive. L'apertura di nuove piste da sci dovrebbe essere preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina e prealpina; ogni intervento deve comunque contenere criteri di sfruttamento territoriale volti al massimo rispetto dei sistemi naturali (limitazione del taglio di alberi, garanzie effettive di rinverdimento delle piste, divieto di alterazione dei flussi idrografici, idoneo inserimento paesaggistico).
3. Gli elettrodotti e i ripetitori radiotelevisivi non dovrebbero essere installati. E' ammessa la deroga quando sia dimostrata l'impossibilità di tracciati e/o installazioni alternative. In questo caso gli impianti dovranno essere realizzati con criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo skyline dei rilievi; particolare attenzione deve essere posta nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.
4. La costruzione e l'ampliamento di rifugi e bivacchi e delle relative strutture di servizio devono seguire criteri di compatibilità paesistica.
5. Limitazione all'apertura di nuove strade e all'ampliamento di quelle esistenti. La eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo. Si dovrebbe provvedere alla manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.

Emergenze Geomorfologiche**Caratteri identificativi**

Comprendono tutti gli elementi e gli ambiti di particolare interesse geologico e geomorfologico, dal punto di vista scientifico e didattico, e/o di particolare evidenza percettiva, importanti per la caratterizzazione di determinati paesaggi. Spesso sono collocate in ambiti dotati di un alto grado di naturalità; quando non lo sono, costituiscono un elemento di confronto con il fattore antropico del quadro paesaggistico, sia come oggetti di riferimento simbolico alla componente naturale dei luoghi, sia come presenze evocative del paesaggio originario.

Nel territorio comunale sono individuati i seguenti elementi che mostrano una connotazione geologica-geomorfologica e paesistica significativa:

Energie di rilievo (Vette, cime, sommità montane)

Rappresentano l'espressione massima delle energie di rilievo e costituiscono punti topografici privilegiati per la lettura del territorio, di altissimo significato culturale; in particolare, le sommità "cupuliformi" definiscono superfici ampie e godibili e pertanto più soggette a richieste d'uso antropico, quali impianti di risalita, insediamenti, ecc. (es.: Monte Muggio in Val Muggiasca). Compongono la struttura visibile e la sagoma della imponente geomorfologia alpina e prealpina, elementi primari nella definizione dello spazio della montagna: questi elementi (insieme a creste, crinali, selle, passi e valichi) concorrono alla rappresentazione dello scenario del paesaggio della montagna, il cui alto grado di naturalità costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale.

Elementi di criticità

1. Presenza diffusa di elementi tecnologici "intrusivi" (elettrodotti, impianti a fune), con possibile alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi e con effetti negativi dal punto di vista percettivo.
2. Sfruttamento turistico intensivo (edificazione di rifugi alpini e bivacchi, escursionismo), che può compromettere la "spettacolarità" dei luoghi.

Indirizzi di tutela

1. Tutela della morfologia e degli assetti vegetazionali originari; tutela della percezione visiva. Si dovrebbero evitare gli interventi di trasformazione che comportino alterazioni della morfologia e degli assetti vegetazionali e che alterino la percezione visiva degli elementi, come le edificazioni di crinale e/o di sommità. L'altezza massima delle eventuali edificazioni dovrebbe essere contenuta entro la soglia di percezione visuale dai percorsi circostanti (itinerari escursionistici o strade) e/o dagli spazi pubblici. Non si possono aprire nuove cave e ampliare quelle esistenti.
2. Forte limitazione all'ulteriore sviluppo di nuovi impianti e demani sciabili e all'ampliamento di quelli esistenti, considerata la già consistente compromissione delle aree montane e il discutibile impatto di tali opere nelle stagioni estive. L'apertura di nuove piste da sci dovrebbe essere preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina e prealpina; ogni intervento deve comunque contenere criteri di sfruttamento territoriale volti al massimo rispetto dei sistemi naturali (limitazione del taglio di alberi, garanzie effettive di rinverdimento delle piste, divieto di alterazione dei flussi idrografici, idoneo inserimento paesaggistico).
3. Gli elettrodotti e i ripetitori radiotelevisivi non dovrebbero essere installati. E' ammessa la deroga quando sia dimostrata l'impossibilità di tracciati e/o installazioni alternative. In questo caso gli impianti dovranno essere realizzati con criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo skyline dei rilievi; particolare attenzione deve essere posta nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni. Non si possono aprire nuove strade e ampliare quelle esistenti.

4. La costruzione e l'ampliamento di rifugi e bivacchi e delle relative strutture di servizio devono seguire criteri di compatibilità paesistica.

COMUNE DI TACENO

242 Monte La Porta (cima del Monte La Porta)

Morfologie dei corsi d'acqua

si tratta di tutte quelle conformazioni morfologiche particolari presenti negli ambiti dei corsi d'acqua e che spesso costituiscono elementi di notevole rilevanza visiva e/o di interesse scientifico/geomorfologico.

Tra le morfologie dei corsi d'acqua sono individuabili i seguenti elementi:

Gole, forre, orridi

Le gole e le forre sono valli profondamente incise dal corso di un fiume, con pareti molto ripide e strapiombi; gli orridi, o gole in roccia, sono delle gole particolarmente profonde e incassate tra due pareti rocciose strapiombanti, incise da un torrente che generalmente vi forma una cascata.

Elementi di criticità

Diverso grado di vulnerabilità in relazione alle fasce geografiche di appartenenza, in cui intervengono fattori di rischio differenziati, collegati allo sfruttamento delle risorse turistiche (fascia alpina), all'alterazione morfologica diretta e indotta (erosione), dall'edificazione, ecc. In generale: rischio di alterazione dello stato di naturalità dei luoghi.

Indirizzi di tutela

1. Esclusione di tutte le trasformazioni che alterino la morfologia e la consistenza fisica delle emergenze, compresa l'eventuale alterazione dell'ambito territoriale di pertinenza. Non sono ammissibili movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione, nonché costruzione di strade o altre infrastrutture che incidano direttamente sui caratteri morfologici dell'elemento.
2. Non è possibile costruire in prossimità delle emergenze, salvo interventi pubblici mirati alla valorizzazione turistica e culturale dei luoghi.
3. Non è consentito captare e inquinare l'acqua a monte delle cascate che ne compromettano la sopravvivenza fisica e biologica.
4. Devono evitarsi gli interventi che possano alterare la flora rupicola e/o il microclima.
5. Tutela della fruizione visiva delle emergenze. In caso di interventi di qualsiasi natura, deve essere garantita la percezione visiva delle emergenze geomorfologiche dai sentieri, dalle strade e dalle aree prative che le contornano.

COMUNE DI TACENO

241 Forra (località Bissaga)

243 Forra (località Livescio)

Elementi idrografici

CORSI D'ACQUA

Elementi di criticità

1. Perdita o riduzione della fauna ittica e della vegetazione fluviale. Problemi relativi all'assetto vegetazionale: invadenza delle piante anche ad alto fusto in alveo, mancata coltivazione delle fasce vegetazionali di ripa.
2. Modificazione delle sponde e nuova edificazione nell'immediato contesto (cantieristica, impianti tecnologici, arginature).
3. Rischio di depauperamento della quantità d'acqua per effetto di sottrazione agli alvei naturali. Rischio di impoverimento della portata d'acqua delle cascate a causa del prelievo a monte ad uso idroelettrico, con ripercussioni negative dal punto di vista ambientale e paesistico.
4. Problemi di assetto idrogeologico, fenomeni di erosione, sovralluvione, dissesto. Locali rischi di instabilità delle sponde.
5. Fenomeni di inquinamento da reflui agricoli, civili, industriali e da rifiuti solidi urbani.

Indirizzi di tutela

1. Tutela della morfologia naturale dei corsi d'acqua, con garanzia di mantenimento delle modalità naturali di evoluzione dei sistemi acquatici e di riva. I corsi d'acqua i cui tracciati presentino ancora un carattere naturale o naturaliforme dovranno mantenere tale carattere, sia ai fini naturalisticoambientali, sia a fini ricreativi. Non sono consentite rettifiche o creazione di nuovi tracciati ai corsi d'acqua. Laddove siano indispensabili interventi finalizzati al riequilibrio idrogeologico, questi devono aderire il più possibile alla morfologia naturale preesistente. Devono essere evitati movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici esistenti, gli avvallamenti, i rilevati.
2. Limitazione degli interventi in alveo a quelli legati ad esigenze di governo del corso d'acqua. Non può essere asportato il materiale movimentato. Ove strettamente necessario ai fini del riassetto idrogeologico, sono consentite opere e/o interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli alvei (briglie, arginature, opere di svaso). Nel caso di realizzazione di briglie e di consolidamento artificiale delle scarpate, devono essere utilizzati materiali morti e vivi integrati staticamente (gabbioni e scogliere rinverdate) o alternati (pietrame nei tratti a sponda convessa e piantumazioni nei tratti concavi). La difesa dei corsi d'acqua dal rischio di dissesto idrogeologico dovrà esplicarsi non solo attraverso la creazione di "barriere" e "difese strutturali" di tipo "passivo", ma anche attraverso l'individuazione di aree libere da infrastrutture e/o insediamenti. Devono essere previsti letti di piena raccordati gradatamente al terreno circostante e caratterizzati da scarpate a pendenza moderata, piantumate con essenze autoctone.
3. Tutela dell'equilibrio biologico ed ecologico dei corsi d'acqua, per le conseguenze che tale equilibrio induce sull'assetto globale del territorio e sul paesaggio. A tal fine gli usi consentiti dovranno riguardare sia gli aspetti

"quantitativi" (minimo deflusso), sia quelli relativi alla "qualità" delle acque (depurazione, misure anti-inquinamento). Sono ammessi tutti gli interventi atti a garantire un deflusso minimo delle acque che permetta la vita e la reintegrazione dei corsi d'acqua nel paesaggio; non è consentito il rilascio di concessioni per nuove derivazioni d'acqua se non a scopi agricoli. Sono inoltre ammessi interventi volti al disinquinamento, al miglioramento del regime idrico limitatamente alla pulizia del letto fluviale, alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche e delle opere di attraversamento esistenti.

4. Difesa e valorizzazione della vegetazione ripariale. Deve essere evitata la manomissione, la bruciatura, l'estirpazione o la riduzione in genere della vegetazione ripariale, ad eccezione dei pioppeti a scopo produttivo. Sono consentiti interventi di manutenzione sulla vegetazione ripariale, con possibilità di introduzione di vegetazione autoctona per la valorizzazione paesistica dei corsi d'acqua, purché non in contrasto con il relativo assetto idraulico. Sono inoltre consentiti interventi di ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o il rimboschimento con specie arboree e arbustive al fine di creare nuove fasce di vegetazione di ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante. E' consentito l'impianto di pioppeti e di qualsiasi altro tipo di coltivazione legnosa su aree nude a scopo produttivo; tali impianti dovranno essere tenuti ad una distanza dalle rive che tenga conto del normale regime idrico del corso d'acqua.

5. Non è consentita l'apertura di cave e di discariche in alveo o in prossimità dei corsi d'acqua.

6. Conservazione integrale di eventuali meandri, lanche, zone umide.

7. Incremento delle possibilità di fruizione ricreativa dei corsi d'acqua, attraverso la riqualificazione paesistica, architettonica e fruitiva dei litorali compromessi. E' consentita la creazione di percorsi pedonali e di spazi per il tempo libero, la ricreazione e lo sport moderatamente attrezzati, con i necessari collegamenti con gli insediamenti limitrofi. E' consentita la manutenzione e la ristrutturazione di capanni ed altre modeste costruzioni per la pesca e per il ricovero di piccole imbarcazioni, purché realizzate con l'utilizzo di materiali locali.

Elementi vegetazionali

BOSCHI E FORESTE

Si definisce "bosco" l'insieme di una superficie di terreno e del soprassuolo arboreo che lo ricopre; quando l'estensione è notevole più che di bosco si parla di foresta.

A seconda dell'età delle piante che compongono il soprassuolo, il bosco può essere coetaneo (specie arboree della stessa età) o disetaneo (specie arboree di età diversa), mentre in relazione alle specie può risultare puro (di una sola specie) o misto (di più specie). Secondo le modalità di rinnovo del soprassuolo arboreo il bosco può essere ceduo (bosco di basso fusto sottoposto a taglio periodico) o di alto fusto.

Le fasce boscate, fortemente caratterizzate per estensione, omogeneità di versante, acclività, esposizione, altitudine e qualità del substrato litologico, costituiscono elementi di forte connotazione paesistica.

Dal punto di vista paesistico, la funzione primaria del bosco è quella di "connettivo" rispetto ad altri elementi puntuali, quali insediamenti rurali, pascoli, detriti di falda, rocce affioranti, ecc.

Elementi di criticità

1. Diminuzione della funzione di protezione idrologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli. Aumento della velocità di scorrimento delle acque superficiali nelle zone disboscate, con conseguente aumento del rischio idraulico.

2. Abbandono del bosco, con conseguente degrado e propensione al dissesto. Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta all'abbandono delle attività agro-pastorali.

3. Progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione (abbandonati) o di spazi prativi o terrazzati.

4. Impoverimento della varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti.

5. Omogeneizzazione dei colori e delle forme del bosco in alta e media quota e scadimento del paesaggio coltivato in bassa quota, che favoriscono una percezione visiva "caotica" della montagna: questa appare sempre meno disegnata nelle sue articolazioni funzionali e tendenzialmente orientata verso l'omogeneizzazione fisico-percettiva.

6. Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri e mulattiere.

7. Sfaldamento dei terrazzamenti in assenza di manutenzione e in conseguenza del processo di colonizzazione spontanea del bosco.

8. Uso saltuario e improprio dei percorsi di montagna (motorizzazione).

9. Presenza di intrusioni tecnologiche, quali gli elettrodotti, che tagliano secondo linee rettilinee larghe fasce boscate.

10. Rischio di incendio.

Indirizzi di tutela

1. Conservazione delle risorse forestali e dei suoi caratteri ecologici e paesistici; conservazione dell'integrità delle aree boscate. Non sono consentiti: la riduzione delle superfici forestate; il dissodamento; la sostituzione dei boschi con altre colture; l'allevamento zootecnico di tipo intensivo; nuovi interventi edilizi e di infrastrutturazione, salvo le opere connesse all'attività forestale; l'uso di mezzi motorizzati, salvo che per le attività agro-silvo-pastorali e per la mobilità dei residenti; la recinzione delle aree boscate.

2. E' consentito lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini turistici, escursionistici, di studio e di ricerca, attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri e delle mulattiere; dovrà essere comunque conservata la loro sostanziale integrità costruttiva originaria.

3. Sono consentite opere di difesa idraulica e idrogeologica, interventi di rimboschimento, formazione di accesso e percorsi di servizio, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici e manufatti esistenti.

4. Risanamento del sottobosco degradato, anche precludendo gli accessi veicolari.

5. Valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio boscato. E' ammessa la silvicoltura ad indirizzo produttivo, privilegiando la vocazione delle specie vegetazionali in equilibrio con l'ambiente. Le pratiche silvocolturali devono essere improntate a criteri naturalistici: nelle fustaie si deve favorire il rinnovo naturale della specie ed impedire il taglio a raso del bosco; il ceduo trentennale dovrebbe essere convertito in fustaia. Possibilità di creazione di piste forestali per la coltivazione dei boschi.

6. Ai fini della prevenzione incendi è consentita la divisione delle superfici forestali in porzioni isolate da fasce libere tagliafuoco e la costruzione di riserve d'acqua e di piazzole per l'atterraggio di elicotteri. Le fasce tagliafuoco devono essere realizzate possibilmente come piste di servizio a debole pendenza o come pascoli alberati, utilizzabili anche per il pascolamento; esse devono comunque avere larghezze ridotte (compatibilmente con la loro efficacia e funzionalità), soprattutto nei boschi di piccole dimensioni e costituiti da popolamenti sparsi. Manutenzione e reimpianto boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.

7. Frenare il progressivo avanzamento del bosco verso le aree a maggengo e a pascolo e verso i fondovalle. Ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio.

VEGETAZIONE DIFFUSA

Macchie e frange boscate

Macchie arbustive e boschive e frange boscate residuali, costituite da vegetazione naturale o seminaturale, costituita da cespugli e alberi isolati, in gruppi o filari, siepi, caratterizzati da specie prevalentemente autoctone, particolarmente diffuse nel paesaggio di collina e di pianura.; alcuni alberi sono associati a vigneti e altre colture (ad es.: olmi, aceri, gelsi, salici). Questa vegetazione naturale veniva un tempo sfruttata anche economicamente: ghiande, noci, fagioli, mele selvatiche, ciliege e bacche costituivano per gli animali domestici e per l'uomo un'integrazione dell'alimentazione di base; alberi e cespugli di latifoglie venivano periodicamente trattati a ceduo, ricavando così fogliame per foraggio e legna da ardere.

Vegetazione ripariale

Vegetazione diffusa lungo le sponde dei corsi d'acqua e dei laghi, comprendente essenze arboree e arbustive a contenuto sviluppo verticale. La vegetazione ripariale svolge una importante funzione paesistica, legata alla movimentazione visiva del paesaggio agrario e alla segnalazione della presenza del corso o del corpo d'acqua.

Filari alberati

Caratterizzano il paesaggio agrario, sottolineando le partizioni culturali. Sono presenti lungo i fossi e le strade poderali.

Esemplari vegetazionali isolati

Alberi isolati di grande dimensione o di rilevanza botanica e paesistica. Caratterizzano in modo peculiare il paesaggio agrario.

Siepi stradali e poderali

Piantagioni lineari di piante selvatiche prevalentemente arbustive, legato a forme di economia di sussistenza, che articolano il paesaggio in un "mosaico a maglia stretta". Le siepi in parte sono di origine naturale, residui di boschi preesistenti, per lo più su aree morfologicamente poco favorevoli all'agricoltura (ad es. pendii, rive di piccoli corsi d'acqua) e in parte sono di impianto antropico, lungo scarpate stradali, terrazzamenti, confini di proprietà o di coltivazioni; in terreni sassosi, frequentemente le siepi orlano cumuli di pietre raccolte dai campi; le piante legnose sono spesso derivate dalla vegetazione naturale dei margini dei boschi e delle rive dei fiumi. La formazione delle siepi è strettamente legata allo sviluppo storico delle varie forme di utilizzazione del suolo; il processo di progressiva suddivisione ereditaria della terra favoriva l'articolazione del paesaggio a maglie strette.

Elementi di criticità

1. Trasformazione delle pratiche colturali tradizionali, di tipo estensivo, in quelle di tipo "intensivo" contemporanee, con conseguente abbandono o distruzione della vegetazione naturale o semina turale del paesaggio agrario.

Indirizzi di tutela

1. Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi. Mantenimento delle essenze arboree presenti lungo le sponde dei fossi, delle rogge e dei canali. Non sono consentiti l'abbattimento e la manomissione dei sistemi vegetazionali diffusi. Ripristino e arricchimento arboreo dei sistemi vegetazionali degradati.

2. Si devono evitare i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno.

3. Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, dovranno essere tali da non alterare fisicamente tali elementi e da non modificare le relazioni visive e culturali che gli stessi instaurano con il contesto.

4. Integrazione del verde urbano con quello rurale, soprattutto dove prevalgano forme di urbanizzazione estensiva.

5. Difesa della vegetazione di alto fusto presente nelle campagne.

Centri e nuclei storici

ELEMENTI DEL PAESAGGIO COSTRUITO TRADIZIONALE

Caratteri identificativi

A tale categoria appartengono tutti gli insediamenti di origine storica che per caratteri tipologici (impianto, morfologia, assetto planivolumetrico), componenti architettoniche e funzionali, stato di conservazione (inteso come integrità degli assetti originari), rappresentano notevoli riferimenti culturali-percettivi per l'immediato contesto o per ambiti territoriali più ampi.

In relazione alla morfologia del tessuto edilizio originario, si possono individuare:

Centri compatti

Sono costituiti prevalentemente da aggregazioni di case a schiera o a corte.

Nel caso dei nuclei di case a schiera, il principio di aggregazione si basa sull'accostamento di ciascuna casa a quella vicina: la parete divisoria è comune, di conseguenza le case offrono un fronte compatto. L'allineamento dipende da un elemento primario: la strada, un passaggio, oppure un elemento topografico. Nella maggior parte dei casi le case che compongono un insediamento con case a schiera sono di uguale altezza e spesso anche i tetti di più edifici costituiscono un'unità costruttiva. Le case volgono alla strada il lato di gronda. Negli insediamenti più importanti le schiere sono in genere ordinate una accanto all'altra e una dietro l'altra in un sistema di vie parallele a formare un villaggio compatto, un villaggio cioè in cui lo spazio libero è rappresentato, all'interno del suo perimetro, soltanto dalle strade.

A differenza degli insediamenti con tipi isolati, queste forme di aggregazione sono contraddistinte dalla continuità dell'immagine architettonica, pur nella varietà delle singole componenti. Le cortine inquadrano sovente scorci e immagini selezionate del paesaggio.

Nella loro percezione lontana prevale la compattezza delle linee costituite dalle schiere, spesso rese evidenti nella loro successione a causa dell'acclività del terreno come, ad esempio, nei versanti.

I nuclei di case a corte sono costituiti dall'aggregazione di più "corti", cioè edifici rurali a più corpi giustapposti, delimitanti un ampio spazio interno in genere adibito ad aia, i cui corpi di fabbrica si addossano con un criterio di massima economia a quelli della corte successiva.

I cortili si allineano lungo un percorso principale sul quale si affacciano in generale i corpi destinati alla residenza, mentre sugli altri lati si collocano gli edifici rustici tra i quali si aprono uno o più passaggi da cui si accede direttamente agli orti e all'aperta campagna. Spesso le corti sono anche comunicanti tra di loro e formano un insieme di spazi aperti di dimensione assai ridotta e di edifici giustapposti secondo schemi diversi e con diverse possibilità di comunicazione.

Strutture di servizio comune erano la fonte o il pozzo per l'approvvigionamento dell'acqua, i forni, collocati all'interno di ogni corte e i lavatoi pubblici, collocati spesso all'esterno del nucleo, lungo la strada di accesso all'abitato in corrispondenza di una roggia o di un corso d'acqua.

Elementi di criticità

1. Cancellazione dei caratteri originari dei centri storici a causa di interventi urbanistico-edilizi distruttivi o di micro-trasformazioni del tessuto edilizio storico e dei suoi caratteri architettonici peculiari.
2. Degrado complessivo del paesaggio urbano e delle strutture edilizie in particolare, dovuto all'abbandono di molti nuclei storici.
3. Inserimento di edifici non coerenti con il sistema insediativo.
4. Perdita di leggibilità per occultamento, interferenza percettiva; accostamento e sovrapposizione di elementi impropri.
5. Recinzione e privatizzazione dello spazio comunitario delle case a corte.

Indirizzi di tutela

1. Conservare e ricostituire il paesaggio urbano storico e valorizzare i caratteri originari degli insediamenti. A tal fine è necessario configurare il ruolo di polarizzazione dei nuclei storici nel sistema territoriale antico, affinché il carattere globale dell'insediamento emerga come peculiarità nella totalità della sua importanza urbana e non come semplice aggregazione di edifici più o meno interessanti sotto il profilo architettonico.
2. Nei centri e nuclei storici sono ammessi in generale interventi di tipo conservativo del patrimonio edilizio e degli spazi urbani, quali: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo, risanamento igienico, consolidamento statico, nel rispetto delle caratteristiche tipologiche originarie dei tessuti edilizi e degli edifici, oltre che della sagoma e dei volumi. Nei nuclei storici deve essere fortemente limitata la realizzazione di impianti tecnologici fuori terra (linee elettriche, telefoniche, ecc.) e di nuovi edifici su aree libere, anche se di uso pubblico. Devono essere limitate eventuali infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno o modifiche alla morfologia dei luoghi, sia all'interno dei nuclei storici, che nel contesto territoriale.
3. Eventuali nuove edificazioni dovranno ricercare l'inserimento nel tessuto edilizio esistente, sia dal punto di vista funzionale, che estetico-visuale. Nella valutazione della compatibilità relativa ad eventuale nuova edificazione ai margini di questi nuclei, verificare attentamente la percettibilità del manufatto progettato sia da fondovalle che da monte, valutando il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative dell'insediamento storico).
4. Recupero delle parti dell'abitato particolarmente degradate e delle tipologie edilizie particolari (rustici, accessori, ecc.) per nuove destinazioni d'uso (residenziale, commerciale, pubbliche).
5. Conservazione degli elementi isolati superstiti (in particolare le case a torre) e dei percorsi e spazi aperti interposti agli edifici.

Centri e nuclei di antica formazione

1. Il PTCP individua cartograficamente, nella Tavola 2 - Quadro Strutturale - Valori paesistici e ambientali, i centri e nuclei di antica formazione (centri storici) e ne segnala i "margini non occlusi".
2. In sede di formazione del PGT, ciascun Comune provvede a verificare la precisione e la completezza dell'individuazione contenuta nella carta del PTCP, apportandovi le integrazioni e correzioni eventualmente necessarie, le quali, accolte dalla Provincia, costituiscono modifiche non sostanziali al PTCP, ai sensi dell'art. 6, comma 2, delle presenti norme.
3. La cartografia del PGT delimita i centri e nuclei di antica formazione, comprendendovi le eventuali aree circostanti che ne formano il naturale contesto.
4. Il PTCP non formula specifiche indicazioni in ordine alla disciplina degli interventi all'interno di ciascun centro, fermo restando che la nozione stessa di centro storico presuppone criteri e strategie d'intervento indirizzate alla tutela dei valori storico-culturali e dei tratti identitari presenti. Spetta al PGT definire le norme specifiche relative a modi d'intervento, caratteri tipologici, materiali, eventuali abachi degli elementi architettonici ecc., norme che devono essere

commisurate all'integrità e al valore storico e architettonico del centro storico. Il controllo del PTCP si esercita sulla qualità e sull'efficacia delle disposizioni del PGT.

5. I "marginari non occlusi" dei centri storici, come individuati nella cartografia del PTCP, devono di norma essere mantenuti liberi da ostruzioni e da interferenze nei confronti delle visuali, anche ampie, paesisticamente significative. Il PTCP tutela in tal modo la presenza e la visibilità dei centri storici quali elementi costitutivi del paesaggio provinciale.

6. Le disposizioni di carattere normativo di cui al presente articolo trovano riscontro, sul piano strategico:

- a) nelle misure volte a ridurre e possibilmente eliminare i traffici in attraversamento, particolarmente dei mezzi pesanti, di cui al Titolo III delle presenti norme;
- b) nelle politiche di controllo delle grandi e medie superfici di vendita, finalizzate a tutelare la vitalità commerciale dei centri commerciali "naturali".

Beni storico-culturali

EMERGENZE STORICO-ARCHITETTONICHE

Caratteri identificativi

Le "emergenze architettoniche" comprendono edifici o complessi edilizi, isolati o situati all'interno di un contesto urbano, che per monumentalità, singolarità (storica, artistica, architettonica), rilevanza visiva, costituiscono riferimenti primari nel contesto territoriale e paesistico.

Rientrano in questa categoria tutti gli edifici interessati da trasformazioni che ne hanno alterato irrimediabilmente l'integrità architettonica, ma che conservano comunque caratteri particolari e importanti per la "leggibilità" storico-culturale e paesistica dell'edificio, del sito e del contesto.

Architetture civili urbane

Architetture religiose

Architetture fortificate

Manufatti territoriali

Elementi di archeologia industriale

Architetture rurali

Elementi di criticità

1. Cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche a causa di interventi edilizi distruttivi o di micro-trasformazioni dei caratteri architettonici peculiari.
2. Degrado delle strutture edilizie, dovuto all'abbandono di molte architetture storiche.
3. Occultamento della leggibilità delle relazioni delle emergenze con il contesto a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive.

Indirizzi di tutela

1. Salvaguardia e recupero dei caratteri tipologici e architettonici. La tutela deve essere rivolta alla conservazione della "leggibilità" paesistica dell'elemento, che include sia la conservazione fisica dell'elemento stesso e dei suoi caratteri costruttivi e architettonici, sia alla tutela del "contesto" paesistico dell'elemento, inteso come l'ambito di riferimento culturale e visivo prossimo all'elemento medesimo (ambito di rispetto).

2. Per gli edifici o complessi che, per posizione e singolarità, costituiscono "luoghi notevoli" sotto il profilo estetico-visuale, oltre che storico-culturale, dovrà essere garantita la fruizione visiva dalle strade e dagli spazi pubblici. Su tali edifici sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione o restauro conservativo, finalizzati al recupero dell'impianto tipologico del fabbricato, alla valorizzazione degli elementi architettonici e decorativi, al ripristino delle parti alterate o ammalorate, al consolidamento strutturale, all'adeguamento impiantistico e/o igienico-sanitario.

3. Conservazione e valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni, culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio, che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali: pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, ecc. La tutela è estesa anche a tutte le "pertinenze" dell'edificio, quali: costruzioni accessorie e di servizio, giardini, parchi.

4. Valorizzazione delle emergenze storico-architettoniche secondo funzioni compatibili, favorendone, ove possibile, l'uso pubblico o residenziale: sono da preferirsi destinazioni di tipo culturale, ricreativo, turistico-ricettive e di servizio.

BENI IN TACENO

97079001 CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA ASSUNTA

97079002 OFFICINA PAVONI

97079003 ORATORIO DI SAN GIUSEPPE

97079004 LOCALITA' "RONCO" - RONCO

97079005 ARCHITETTURA DEL LAVORO

LUOGHI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE

Caratteri identificativi

Luoghi sacralizzati e/o di memoria storica

Luoghi che, per le particolarità storiche, culturali e naturali che li caratterizzano, sono stati consacrati dalla cultura poetico-letteraria, artistica, storica, turistica e popolare e che pertanto costituiscono in modo evidente e conclamato elementi di forte identità territoriale.

In particolare, i luoghi di memoria storica sono quelli teatro di eventi storici importanti, quali battaglie, transiti, trattati, ecc., di cui si conserva memoria letteraria, spesso segnalata in loco da targhe, cippi, ecc.

Elementi di criticità

1. Degrado fisico degli elementi riferibili alla memoria storica o alla sacralizzazione e compromissione del contesto o dei suoi rapporti paesistici e spaziali

Indirizzi di tutela

1. Segnalare e tenere viva la memoria e la significatività di luoghi e di eventuali tracce o reperti di eventi storici. Tali luoghi devono essere tutelati conservando e ripristinando i rapporti paesistici e spaziali originari e le eventuali tracce storiche, e configurando una situazione paesistica dotata di riferimenti simbolici.
2. Non sono consentite le opere di aratura profonda, spianamento o sbancamento di terreni con eliminazione di dossi e terrazzi, di pozzi e torbiere, ecc. nei pressi delle aree a rischio archeologico.
3. Devono essere evitati le opere edilizie e infrastrutturali e ogni movimento di terra che alteri in modo sostanziale o stabilmente il profilo del terreno. E' ammessa l'ordinaria utilizzazione agricola, con scavi o aratura dei terreni di profondità contenuta.
4. Non sono consentiti le opere edilizie e infrastrutturali e i movimenti di terra che alterino e compromettano la sacralità e la solennità dei contesti sacralizzati e/o di memoria storica.

LUOGHI DELL'IDENTITA'

89 Grande guerra storia e memoria (azioni partigiane nel 1944 località Sparavera)

PERCORSI DI INTERESSE STORICO**PERCORSI E TRACCIATI STORICI****Caratteri identificativi**

La rete dei percorsi storici è costituita da tracciati su strada, su ferro, su sterrato e su acqua di cui è accertabile la presenza della cartografia I.G.M. 1:25.000 di primo impianto e dal confronto con le cartografie preunitarie, nonché dai catasti e dai documenti d'archivio. I percorsi storici costituiscono elementi di organizzazione territoriale degli insediamenti antropici, finalizzati alla comunicazione tra centri e al trasferimento di beni e risorse.

All'interno dei percorsi storici sono individuabili:

Percorsi stradali

Comprendono le principali vie di comunicazione, nell'ambito delle quali si distinguono le seguenti modalità:

- percorsi o tracciati che hanno conservato integralmente o parzialmente i caratteri originari (morfologia, sedime viario, caratteri fisici e materici, elementi complementari, alberature, ecc.); spesso tali tracciati risultano peraltro frammentari e difficilmente riconoscibili;
- percorsi che conservano la sola memoria o "tracce" dei percorsi storici: tali percorsi talvolta coincidono con infrastrutture recenti che riprendono gli antichi tracciati, modificandone la morfologia originaria, nonché le dimensioni e l'assetto fisico.

In entrambi i casi l'interesse paesistico dei percorsi stradali risiede principalmente nelle relazioni peculiari di natura storico-culturale e visiva che essi instaurano con il contesto territoriale attraversato e, in particolare, in relazione alla possibilità di fruizione visiva del paesaggio che tali percorsi tradizionalmente offrono. Da questo punto di vista è possibile distinguere:

- percorsi panoramici: percorsi (e siti) di interesse paesistico "strategico", dai quali è possibile abbracciare visivamente territori situati a notevole distanza, con un ampio campo visivo.
- percorsi di interesse paesistico generico: percorsi (e siti) da cui è possibile fruire di visuali o scorci visivi paesaggisticamente significativi per profondità e ampiezza, verso territori dotati di particolari valenze naturali o storico-culturali.

Elementi di criticità

1. Mancata manutenzione e abbandono di molti percorsi storici, con conseguente decadimento fisico e materico dei percorsi.
2. Presenza di cartellonistica pubblicitaria visivamente intrusiva.
3. Presenza di intenso traffico veicolare veloce lungo le strade extraurbane.
4. Tendenza all'intasamento delle aree lungo il nastro stradale con la costruzione di nuovi insediamenti residenziali, industriali o commerciali, con conseguente occlusione dei cono visivi e delle visuali panoramiche.
5. Tendenza alla sostituzione degli antichi materiali di pavimentazione stradale (sterrati, selciati, acciottolati, ecc.) con asfalto e/o cemento.

Indirizzi di tutela

1. Tutela e recupero di tracciati, manufatti, verde ed arredi della viabilità antica, pubblica o privata, che hanno conservato in tutto o in parte i caratteri originari (morfologia, tracciato, caratteri fisici e materici). Sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione e trasformazione di tracciati, manufatti ed attrezzature (quali alberature, siepi, separatori, arredi). Lungo i percorsi di interesse storico è vietata la compromissione visuale e la riduzione della percezione paesistica dei punti privilegiati di osservazione di particolari paesaggi peculiari. Tutela delle direttrici visive di maggiore sensibilità in relazione alla valorizzazione del paesaggio antropizzato (contesti urbani, emergenze monumentali, caratteri agrari diffusi) o naturalistico (l'orizzonte alpino e prealpino, i crinali, le morene, i laghi, i boschi) e dei singoli elementi e mete ottiche fruibili dal percorso o da punti di visuale isolati.
2. Deve essere evitata ogni compromissione dei punti e dei percorsi di interesse paesistico e panoramico e delle condizioni di visibilità; deve essere garantita la libera fruizione visiva dei paesaggi e degli orizzonti circostanti. Sono consentite tutte le opere necessarie alla predisposizione e manutenzione di adeguate condizioni di fruizione visiva (piazzole, punti di sosta, ecc.). Va salvaguardata in particolare la "veduta" su luoghi di particolare interesse paesistico, quali le emergenze geomorfologiche, vegetazionali e storico-culturali (architetture e nuclei). E' necessario predisporre

fasce di rispetto e protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico calibrate e distinte da quelle di semplice inedificabilità. Tali aree devono mantenere un assetto di "decoro" paesistico, pertanto non è consentito il deposito e l'accatastamento di materiali residuati o di scorte, macchinari, ecc. Si dovrebbe eliminare o almeno ridurre al minimo la cartellonistica pubblicitaria lungo i percorsi e le infrastrutture storiche.

3. Si deve evitare la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implicino il disassamento delle direttrici storiche, la formazione di manufatti, attrezzature e arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali stabilizzati.

4. Dovrebbe essere ridotto il traffico automobilistico sulle direttrici storiche di maggiore rilevanza paesistica.

5. Valorizzazione paesistica dei percorsi recenti che conservano la sola memoria dei tracciati storici, tramite la individuazione delle direttrici visive più significative per la leggibilità delle antiche relazioni con il contesto paesistico. La tutela della memoria investe: i tracciati storici e quelli archeologici (nella loro presenza, traccia o memoria) e gli elementi ad essi sostanziali o accessori; i contesti ambientali (morfologici, vegetazionali o insediativi) evocativi o testimoniali della memoria storica. Potrà essere attivata l'eventuale ricostruzione o valorizzazione di tratti di percorsi storici attualmente obliterati o cancellati.

TACENO

Percorsi dell'immagine S.P. 67 da Taceno alla S.P. 62 e S.P. 62 della Valsassina

Percorso storico locale di interesse commerciale e produttivo Strada Bellano-Taceno

Percorso storico paesistico di interesse locale commerciale e produttivo e percorsi dell'immagine S.P. 65 da Parlasco a Cortenova

PUNTI E PERCORSI PANORAMICI

Una delle azioni di tutela definite dal PTCP attiene alla valorizzazione della leggibilità di singoli manufatti e di elementi di rilievo fisionomico in relazione al loro immediato contesto di riferimento.

Tra questi, rilevano i Punti e i Percorsi Panoramici cioè quei siti o quei tracciati da cui si godono ampie viste, a grande distanza e/o con ampio campo visivo, che permettono di cogliere in modo sintetico i caratteri distintivi del paesaggio.

L'interesse paesistico dei percorsi e dei punti panoramici risiede principalmente nelle particolari relazioni di natura storico-culturale e visiva che essi instaurano con il contesto territoriale e, in particolare, nella possibilità di fruizione visiva privilegiata del contesto paesistico.

Indirizzi di tutela

1. E' da evitare ogni compromissione delle condizioni di visibilità dai punti e dai percorsi panoramici, al fine di garantire la libera fruizione visiva dei paesaggi e degli orizzonti circostanti.

2. Vanno salvaguardate prioritariamente le direttrici visive di maggiore sensibilità, presenti lungo i percorsi o nei punti panoramici, cioè quelle che offrono una "veduta" su luoghi di particolare interesse paesistico, quali le emergenze geomorfologiche, vegetazionali e storico-culturali (architetture e nuclei), o viste di particolare profondità e ampiezza.

3. Lungo tali direttrici e nell'immediato intorno dovrà essere controllata l'edificabilità e, in generale, tutte le trasformazioni che comportino la perdita o la riduzione delle possibilità di fruizione visiva.

4. Eliminazione o forte riduzione della cartellonistica pubblicitaria, soprattutto quella di grandi dimensioni, lungo i percorsi panoramici e in prossimità dei siti panoramici.

5. Favorire tutte le opere funzionali al miglioramento delle condizioni di fruizione visiva (piazze, punti di sosta, aree attrezzate, ecc.).

Agricoltura

L'agricoltura dei versanti bassi e degli altipiani è caratterizzata dalla presenza di frange boscate e di boschi che vegetano sui tratti morfologicamente più articolati, dai prati-pascoli, da piccoli coltivi, da abitazioni temporanee con i ricoveri per il bestiame e i fienili, che vengono frequentati nel periodo primaverile (maggenghi).

L'agricoltura dei versanti alti è invece caratterizzata dagli alpeggi e dai pascoli di alta quota, con relative stalle e ricoveri che vengono prevalentemente utilizzati nel solo periodo estivo. (QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO PROVINCIALE)

L'agricoltura delle valli è dominata dalla foraggicoltura, con presenza di colture tipiche di zone della pianura, dovute al modesto livello altitudinale.

Il Piano agricolo triennale 2001-2003 declina in otto punti gli obiettivi che debbono essere perseguiti dalla programmazione agricola provinciale e in particolare:

1. Mantenimento dell'attività agricola sul territorio, salvaguardia delle risorse primarie per l'agricoltura e sviluppo delle capacità produttive di beni e servizi del settore;
2. Potenziamento e sviluppo delle attività integrative del reddito agricolo e delle ricadute positive dell'agricoltura sul territorio;
3. Qualificazione dei prodotti agroalimentari locali e tipici;
4. Potenziamento e sviluppo delle strutture di filiera del settore forestale;
5. Potenziamento e razionalizzazione del sistema provinciale dei servizi di sviluppo agricolo;
6. Promozione dell'efficienza nell'erogazione dei servizi amministrativi provinciali in agricoltura e consolidamento delle relazioni con Enti e Parti sociali;
7. Definizione di indirizzi unitari per l'azione amministrativa nel territorio provinciale;
8. Affermazione e consolidamento del ruolo dell'agricoltura nella società.

La carta dell'uso del suolo di cui s'è detto, e lo Scenario 5 da essa derivato (Il sistema agroforestale) rendono conto della distribuzione sul territorio provinciale degli ambiti agricoli e forestali a cui le politiche e le norme del PTCP fanno riferimento. Nello specifico:

- le aree agricole, corrispondono ai luoghi sottesi dalle voci di legenda:
Seminativi semplici e prati da vicenda; Seminativi arborati, anche con filari ai margini dei campi; Colture ortoflorovivaistiche e vivai di pieno campo; Colture ortoflorovivaistiche protette; Frutteti, vigneti e oliveti; Castagneti da frutto anche in fase di abbandono; Prati permanenti; Prati pascoli e pascoli;
- le aree forestali corrispondono ai luoghi sottesi dalle voci di legenda:
Boschi di latifoglie; Boschi di conifere; Boschi misti; Rimboschimenti recenti; Arboricoltura da legno.

Nel quadro di aggiornamento sul tema delle aree agricole il Comune di Taceno è interessato dal *sistema dei paesaggi agrari dei prati e pascoli di fondovalle della Valsassina*. Le aree individuate dal PTCP hanno valenza paesistica (C) ed una loro parte, distribuita sul versante del Monte La Porta, è di interesse per la rete ecologica, quindi con valenza ambientale e naturalistica (B).

Al suo interno il PTCP individua:

- ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (A);
- ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica (B);
- ambiti a prevalente valenza paesistica (C).

Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (A) sono articolati in considerazione delle componenti agricole di valenza produttiva, delle componenti agricole di valenza ambientale e riconoscendo la presenza anche di componenti ad esclusiva valenza paesaggistica di interesse strategico per la continuità della rete verde.

Gli ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica (B) sono costituiti da Parchi, Riserve Naturali e SIC con Piani operanti.

Gli ambiti a prevalente valenza paesistica (C) sono composti dagli ambiti paesaggistici individuati dal PTR e i boschi (C1) e dagli ambiti paesaggistici di interesse provinciale (C2), che comprendono le altre aree già soggette a tutele paesistiche. Gli ambiti individuati in cartografia con la sigla C2 comprendono anche gli affioramenti rocciosi o i seminativi fuori dagli ambiti agricoli strategici.

Per gli ambiti agricoli delle valli interne e dei versanti, dove prevalgono le attività zootecniche e silvo-pastorali fondate sulla diffusa presenza di prati stabili polifiti e di praterie pascolate, le applicazioni e le considerazioni utili all'individuazione delle aree agricole dovranno porre particolare attenzione:

- alla valenza ambientale dei luoghi, che spesso si connettono intimamente ad aree con elevati livelli di naturalità, sia lungo i corsi d'acqua dei fondovalle, sia con le praterie naturaliformi e le pareti rocciose in quota;
- alle relazioni che le aree agricole attivano con il più diffuso sistema rurale dell'intorno e, in particolare, con gli ambiti boscati a valenza paesistica e con il sistema degli alpeggi;
- alle potenzialità del comparto zootecnico orientato alla produzione lattiera-casearia che, in zona, vanta notevoli tradizioni che possono essere opportunamente valorizzate sul mercato;
- Alle occasioni offerte dal Piano di Sviluppo Rurale 2006-2013 alle imprese agricole che operano in questi ambienti, specie per quanto attiene alle possibilità offerte in ordine all'attivazione di microfiliera bosco-legno-energia che possono offrire nuove opportunità di sviluppo.

Il PGT recepisce tali determinazioni e:

- individua le aree destinate all'agricoltura (dove si applica il Titolo III della L.R. 12/05) dentro gli ambiti definiti dal PTCP e, per ragioni documentate e finalizzate a garantire vitalità e tenuta del settore anche all'esterno di tali ambiti, dove siano presenti imprese agricole o dove sussistono le condizioni per il loro insediamento;
- individua e norma gli ambiti a valenza ambientale e paesistica di rilievo locale;
- individua e norma gli elementi della Rete ecologica di rilievo locale.

Il Piano agricolo provinciale, definiti il quadro delle strategie e gli obiettivi da perseguire, indica i seguenti programmi operativi, attuati assumendo l'indirizzo generale di priorità relativo ai giovani imprenditori e alle azioni contenute in programmi/progetti integrati (con riferimento all'integrazione di filiera, finanziaria, operativa).

- 1. Sviluppo e promozione dell'agriturismo provinciale**
- 2. Promozione dell'agricoltura sostenibile**
- 3. Servizi di sviluppo agricolo**
- 4. Promozione dei prodotti locali, della trasformazione locale dei prodotti agroalimentari e della loro commercializzazione**
- 5. Promozione di strumenti per il miglioramento e la valorizzazione delle risorse forestali**
- 6. Promozione e valorizzazione dell'agricoltura nel contesto socio-culturale e ambientale locale**
- 7. AGER-Agricoltura e Gestione Ecosostenibile delle Risorse**

Rete ecologica

Il concetto di rete ecologica si sviluppa all'interno delle più recenti strategie per la conservazione della biodiversità secondo le quali, per soddisfare tale obiettivo, non ci si può limitare alla protezione di singole aree naturali isolate (es. parchi e riserve), ma è necessario collegarle tra loro, ovvero "metterle in rete".

La progettazione e realizzazione di una rete ecologica si propone, pertanto, di mitigare gli effetti della frammentazione su popolazioni, comunità e processi ecologici attraverso la tutela degli ambiti naturali esistenti, la ricostruzione di collegamenti funzionali tra essi, atti ad agevolare il flusso genico tra popolazioni di specie e – conseguentemente – favorire la vitalità delle stesse, la mitigazione degli effetti negativi sulla dispersione di specie determinati dalla presenza di infrastrutture e centri abitati (Battisti, 2004). Secondo la più diffusa interpretazione di matrice ecologico-funzionale per "rete ecologica" si intende un sistema interconnesso di unità ecosistemiche, al cui interno si riconoscono numerosi elementi territoriali con funzioni diverse. Tale interconnessione, solo di rado e per limitate estensioni di territorio, è esistente mentre nella maggior parte dei casi è solo potenziale, da realizzare attraverso specifiche strategie di ripristino ambientale.

... il documento segnala da un lato la presenza di luoghi di connessione ecologica, che vanno tutelati e migliorati nella loro funzione rimuovendo e/o compatibilizzando le disconnessioni presenti, e, dall'altro, punta l'attenzione sui luoghi in cui le recenti dinamiche di sviluppo hanno dato luogo a forme di scollamento tra l'ecosistema, con i suoi flussi di materia, di organismi e di energia (acqua, elementi, specie), e le risorse del territorio (terre, boschi, fiumi, ecc.), che vengono viste solo in quanto capaci di sostenere attività di immediato interesse economico.

....In questa logica, lo schema di rete ecologica, evidenziando, da un lato gli ambienti che strutturano la rete con buoni valori di naturalità -che richiedono forme di tutela e di valorizzazione- e, dall'altro, i luoghi su cui lanciare progetti di valorizzazione e di miglioramento ambientale, cerca di combinare nello stesso scenario le istanze ecologico-naturalistiche strettamente tese alla tutela, con quelle che attengono allo sviluppo sostenibile, in cui trovano spazio le attività connesse a un oculato utilizzo produttivo delle risorse ambientali.

Il Piano nelle sue Norme d'Attuazione:

- prescrive che gli interventi di nuova urbanizzazione dovranno essere localizzati soltanto all'interno di Aree di Riequilibrio Ecologico;
- definisce limiti alla realizzazione di strutture produttive agricole all'interno delle Aree agricole di interesse strategico;
- prevede il rafforzamento la capacità filtrante e la funzione connettiva delle Zone Tampone e dei Settori di Ecopermeabilità potenziale attraverso il consolidamento degli Elementi Naturali Marginali e la realizzazione di interventi di diversificazione del paesaggio agrario
- promuove, all'interno della Matrice naturale e dei Sistemi nodali primari e secondari, la tutela delle aree boscate di maggior significato naturalistico e il mantenimento, attraverso l'implementazione di adeguate strategie di sostegno alle attività agro-silvo-pastorali, degli ambiti a vegetazione naturale non arborea e di prati e pascoli di montagna.

TACENO

- sistemi delle acque fluviali con i corridoi principali lungo il Torrente Pioverna
- aree di nucleo e di mantello sul versante del Monte La Porta
- aree di connessione e corridoio ecologico tra le dorsali del monte La Porta e del Monte Muggio

Temi di interesse sovracomunale

ARTICOLAZIONE DEI TEMI SOVRA-COMUNALI PER I PROGETTI STRATEGICI DEL TERRITORIO ("PROGETTI DI TERRITORIO") - STRALCIO DEI TEMATISMI DI INTERESSE PER IL COMUNE DI TACENO

Sistema infrastrutturale / mobilità

Sviluppo rete Banda Larga Gestione associata servizi informativi EELL-Siscotel (AQST)

Permane necessità di superare "digital divide" per alcuni Comuni della Brianza ed assicurare banda larga a tutto il territorio, richiesta di supporto finanziario a D.G. RSPU, che ha avviato attività di censimento per piano Banda Larga 2007-13 con finanziamenti POR Competitività.

(Fonte: Relazione Monitoraggio AQST, giugno 2007)

Sistema paesaggistico / ambientale

Principali corridoi ecologici (PTCP – Scheda Progetto 2)

Tutela e incremento della biodiversità e valorizzazione degli ecosistemi presenti nel territorio provinciale, sviluppo della rete ecologica quale strumento per conseguire gli obiettivi di conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna rari e minacciati. (cfr. Quadro Strategico – Rete ecologica).

Progetto Integrato dell'Asta del Torrente Pioverna (PTCP – Scheda Progetto 6)

Conservazione, protezione e tutela del fondovalle della Valsassina, lungo il Torrente Pioverna; assestamento del corso d'acqua dal punto di vista idraulico; creazione di corridoi di connessione tra i due versanti; sviluppo delle infrastrutture lineari quali reti tecnologiche e viabilità con attenzione agli aspetti paesaggistici e ambientali; realizzazione pista ciclabile lungo il torrente.

Sistema culturale / turisticoDistretto culturale della Valsassina

Valorizzazione culturale ed ambientale dell'intera Valle, attraverso la definizione di progetti strategici.

Grande intervento integrato – itinerari di sviluppo montano (uso biomasse forestali, rete degli alpeggi)

Il progetto si propone di dare una risposta concreta al problema dell'inadeguato uso delle foreste.

I due obiettivi operativi che si intendono perseguire riguardano il recupero delle biomasse forestali residuali per favorirne l'impiego a scopo energetico e la realizzazione di due impianti che assolvano anche alla funzione dimostrativa, per divulgare le opportunità di impiego sostenibile delle risorse territoriali. I due impianti previsti riguardano in particolare:

- il pellettamento delle biomasse;
- la produzione di energia termica attraverso impianti di piccola potenza.

Correlato al raggiungimento degli obiettivi richiamati è anche quello della sistemazione/adeguamento/ampliamento della viabilità secondaria a carattere agro-silvo-pastorale lecchese; il recupero e la valorizzazione delle strutture e le infrastrutture d'alpe, la costruzione di un sistema di qualità degli alpeggi e infine la definizione e promozione di itinerari in rete.

Stato di avanzamento:

Costituzione Consorzio Forestale, relativo Accreditamento del consorzio e accesso ai contributi regionali.

(Fonte: Relazione Monitoraggio AQST, giugno 2007).

Benessere (centro benessere di Tartavalle Terme) - (Piano del Turismo)

Valorizzazione del turismo montano attraverso una strategia di diversificazione turistica, che prevede la creazione di un centro termale di alta qualità, di un centro fitness e pilates, di una piscina coperta e scoperta, di un albergo/residence consono alle attività delle terme in termini di capienza e servizi offerti.

La Società "Terme di Tartavalle srl" sta lavorando ad un progetto industriale per il recupero delle antiche Terme di Tartavalle.

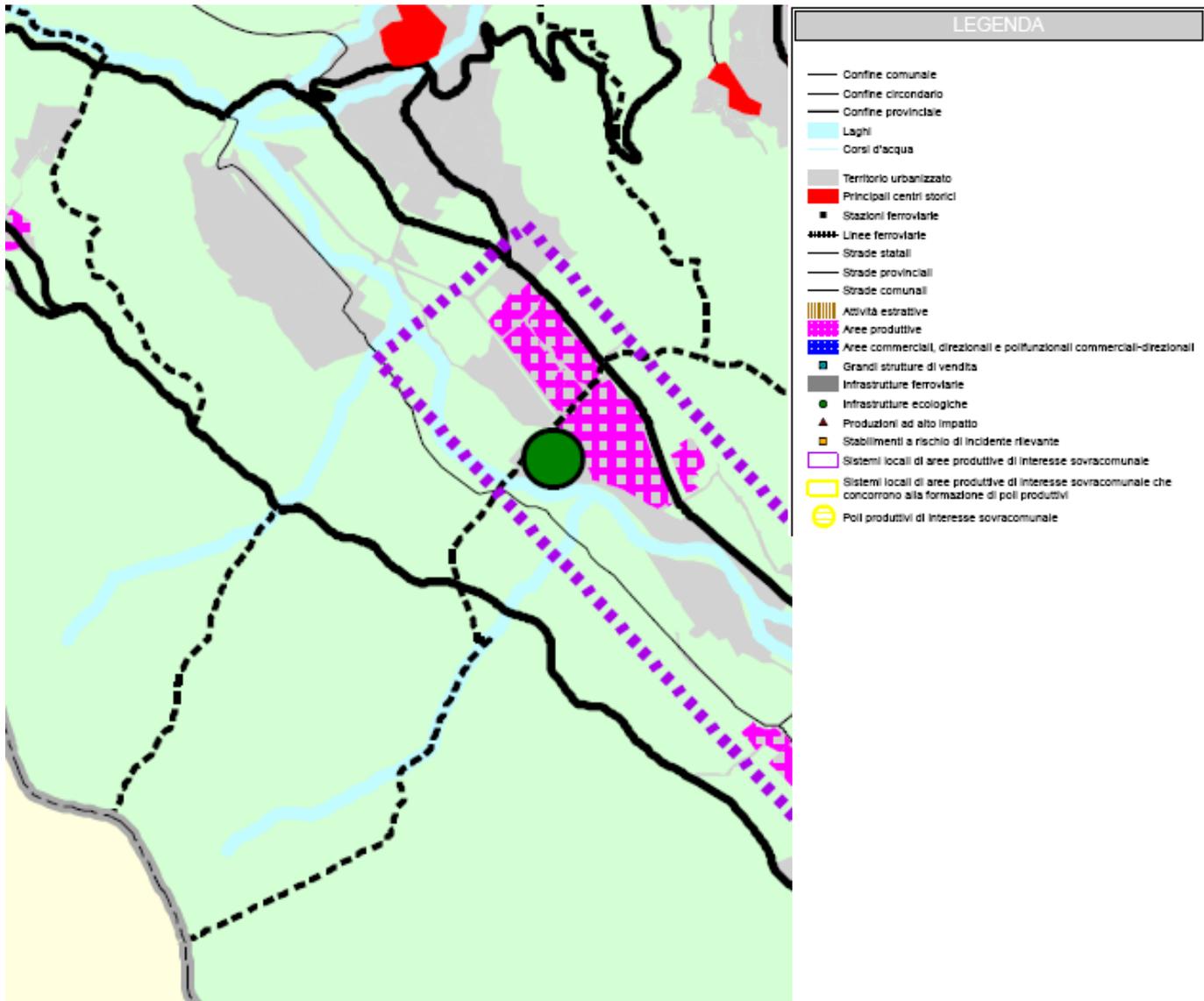
Le seconde case - (Piano del Turismo)

Obiettivo del progetto è fornire agli operatori della intermediazione immobiliare le informazioni sulle potenzialità del mercato immobiliare dell'affittanza a fini turistici delle seconde case, al fine di stimolarne l'immissione nel mercato turistico.

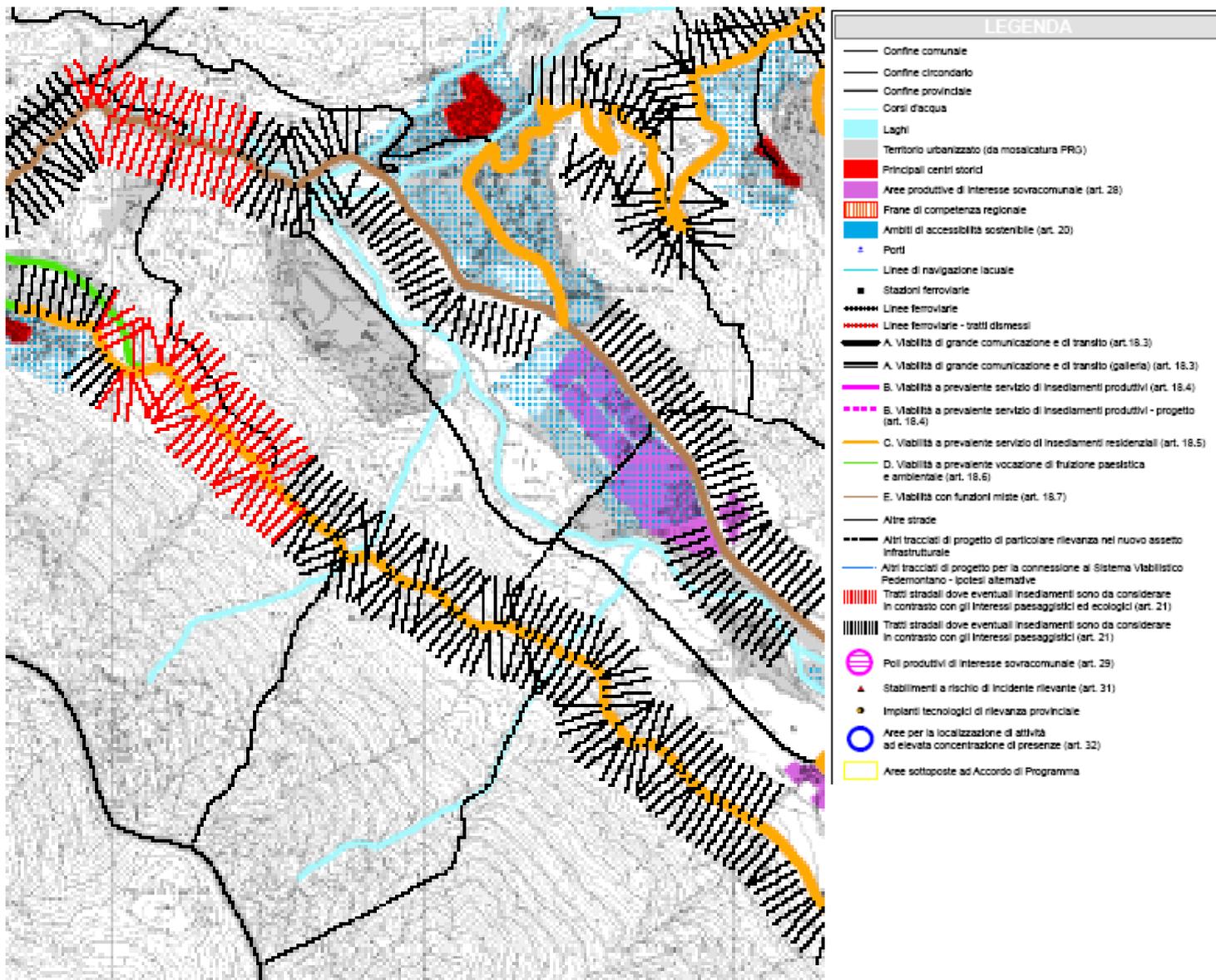
Potenziamento della rete di negozi di vicinato per il rilancio dell'economia locale.

Supportare la permanenza delle reti di vicinato attraverso la più generale strategia di valorizzazione turistica dei nuclei storici di montagna.

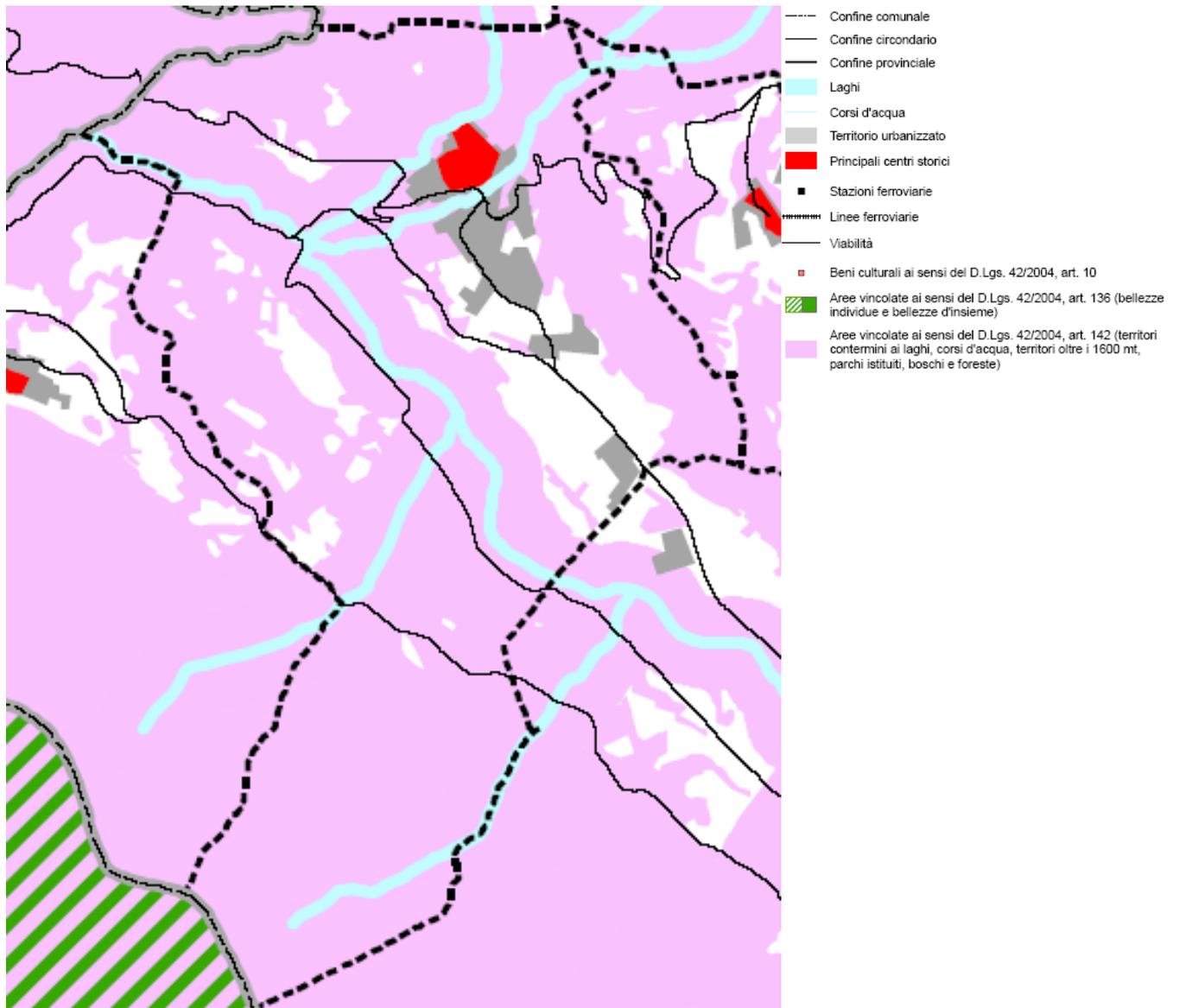
Progetto Integrato dell'Asta del Torrente Pioverna		SCHEDA N° 6
Oggetto Intervento di rivalutazione ambientale.	Comuni Interessati Barzio, Cortenova, Introbio, Pasturo, Primaluna, Taceno.	
		
Enti e Soggetti coinvolti		
Provincia di Lecco, Comuni di Barzio, Cortenova, Introbio, Pasturo, Primaluna, Taceno e Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera.		
Motivazioni del progetto		
Valorizzazione ambientale, paesistica e turistica del territorio.		
Finalità		
<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione, protezione e tutela del fondovalle del Torrente Pioverna; - Assestamento del corso d'acqua dal punto di vista idraulico; - Creazione di corridoi di connessione tra i due versanti; - Sviluppo delle infrastrutture lineari quali reti tecnologiche e viabilità con attenzione agli aspetti paesistici e ambientali; - Realizzazione pista ciclabile nel fondovalle lungo il Torrente Pioverna. 		
Risultati attesi		
Elementi di sensibilità ed attenzione ambientale		
L'area si estende lungo il fondovalle valsassinese ai margini del torrente Pioverna e risulta in parte affiancata dalla principale arteria di percorrenza della Valsassina, la S.P. 62. Gli abitati sorgono in posizione decentrata rispetto all'asse di scorrimento del fiume, posti altimetricamente ad una quota più elevata. Non mancano lunghi tratti del torrente in cui rimane vivo il rapporto natura-cultura nella sua accezione più vera, in quella in cui l'intervento dell'uomo ha prodotto rapporti di equilibrio ambientale e di crescita bilaterale positiva. Questi tratti si contrappongono a frange in cui diventa stretto il rapporto di conflitto tra il fiume e un'edificazione per certi versi selvaggia, che di fatto aggredisce il territorio stesso dal punto di vista ambientale.		
Proposte e progetti esistenti		
Rapporto con le previsioni urbanistiche vigenti		
PRG dei comuni di Barzio, Cortenova, Introbio, Pasturo, Primaluna, Taceno, Piano di rivalutazione ambientale del Torrente Pioverna, PAI.		
Sinergie e complementarietà con altri progetti		
Studi sul bacino idrografico realizzati dall'Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia. Studio della Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino Riviera.		



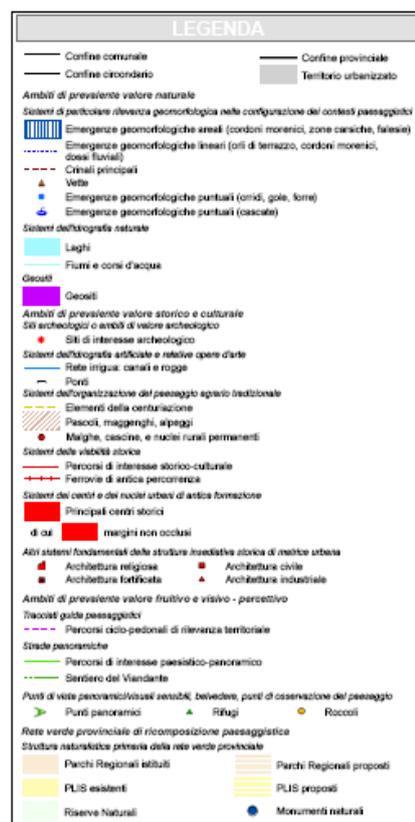
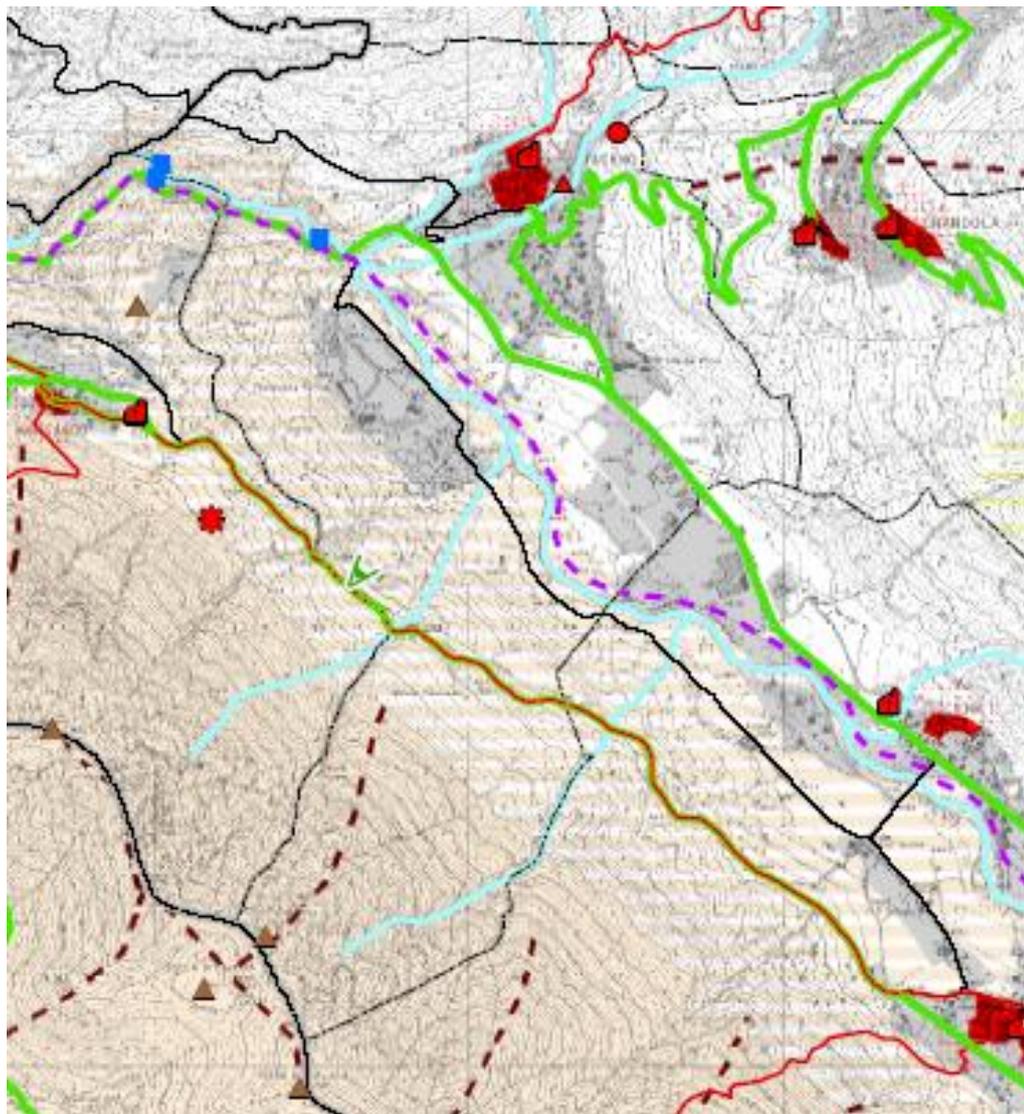
STRALCIO TAV SCENARIO1 del PTCP: IL SISTEMA DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE



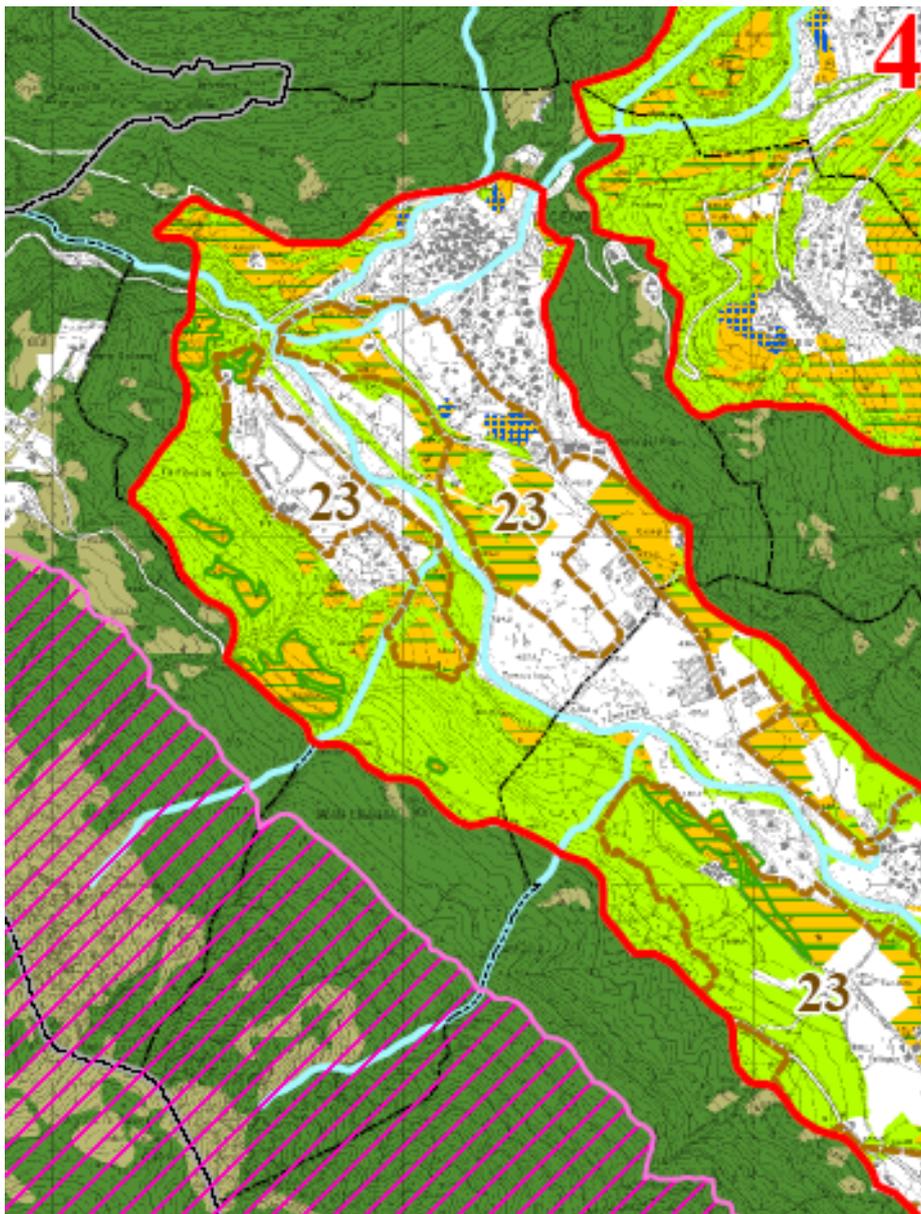
STRALCIO TAV 1A del PTCP: ASSETTO INSEDIATIVO



STRALCIO TAV SCENARIO 7 del PTCP: LE TUTELE PAESISTICHE



STRALCIO TAV 2A del PTCP: VALORI PAESISTICI E AMBIENTALI



LEGENDA

A - Ambiti destinati all'attività agricola di Interesse strategico (art. 68)

- Ambiti destinati all'attività agricola di Interesse strategico
- a prevalente valenza ambientale
- di particolare Interesse strategico per la continuità della rete ecologica
- in ambito di accessibilità sostenibile

5

- sistemi rurali dei paesaggi insubrici
- 1 La conca di Colico con seminativi, prati stabili da vigna e frutteti
- 2 I versanti a lago di Daverio, Salsano e Varese con olivo, vite e coltivi
- 3 I versanti a lago di Livenza, Mandello e Abbazia Lariana con olivi, vite e colture orticole
- 4 La valle di Margno e Casargo. Prati stabili e coltivi
- 5 I prati e i seminativi della Valassina, con i versanti e i terrazzi di Barzio e Moggio
- sistemi rurali dei versanti aperti sulla pianura
- 6 La vigna e i coltivi di Valmorena e Civate
- 7 I versanti, i dossi e le conche a foraggere e frutteti di Monte Mariano e Calcicorte
- sistemi rurali delle colline monastiche
- A La piana e le conche dei laghi insondici
- B Il concolto tra il lago di Annone e il monte Crocione (da Dobrago-Oggiono a Galbiate)
- C Monti di Brianza da Ogliastro Molgora a Galbiate
- D La Brianza da Monticello a Sulzago
- E Il concolto delle Severe e del Molgora
- F La Brianza Meridionale, con Cabo e Brivio
- G La collina vitata di Molivocchia, con frutteti, aronache e colture orticole
- sistemi rurali della pianura
- H La piana del Castello con le valli del Molgora e della Molgorotta con colture cereali e foraggere
- I La piana del basso Merlese a seminativi da granella e da foraggio

B - Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica (art. 68)

- Parchi, Riserve Naturali e SIC con Piani operanti

C - Ambiti a prevalente valenza paesistica (art. 80)

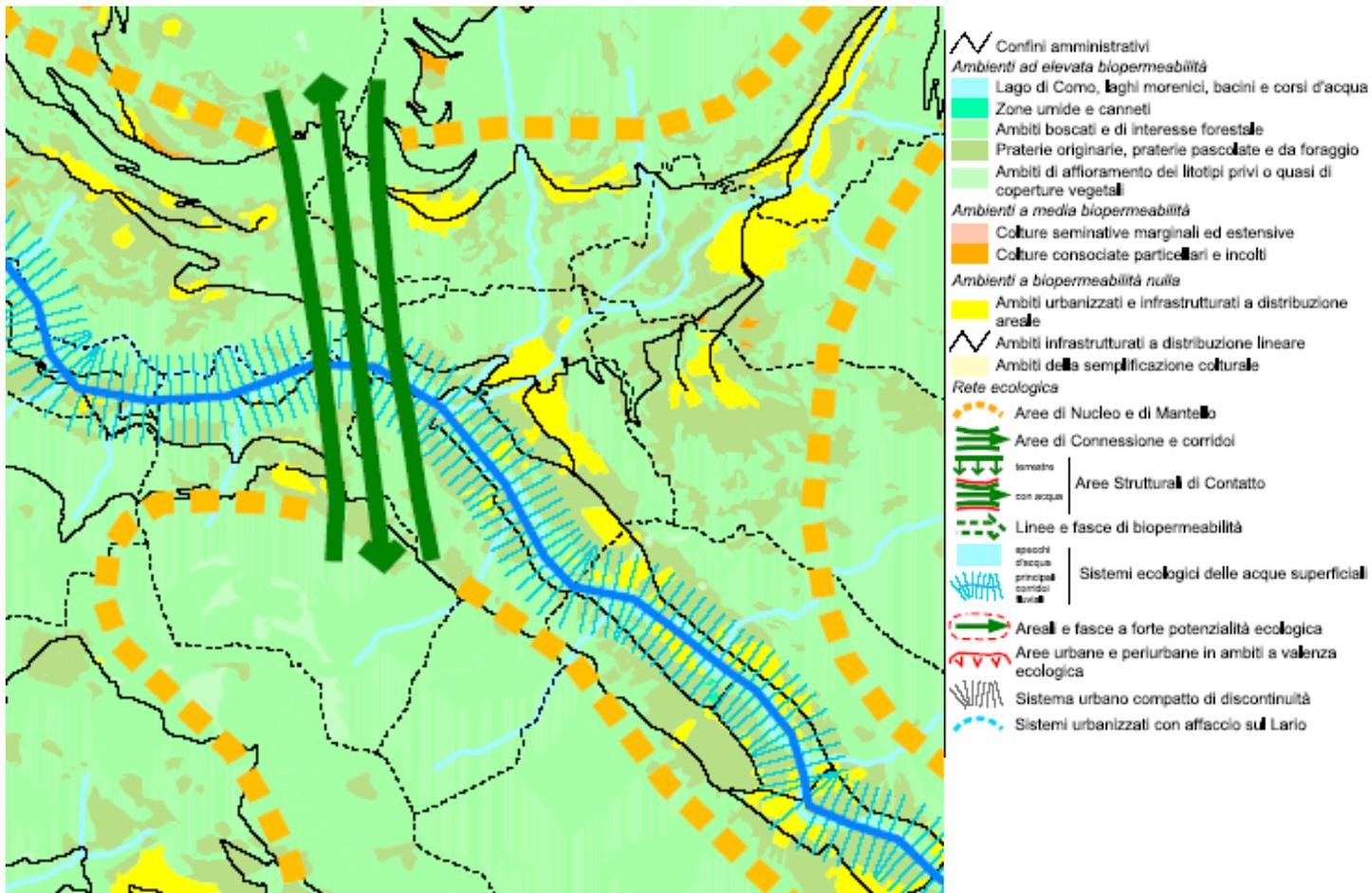
- C1 - Ambiti paesaggistici di Interesse sovra-provinciale
- C2 - Ambiti paesaggistici di Interesse provinciale
- Ambiti paesaggistici di Interesse per la continuità della rete verde
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) esistenti e proposti

Paesaggi agrari di interesse storico culturale

12 individuati dalla Provincia
 "L'agricoltura, i segni, le forme - progetto di valorizzazione del paesaggio agrario locale"

23 Valassina - Paesaggio dei prati/paicolli di fondovalle

STRALCIO TAV. 3 A del PTCP: IL SISTEMMA RURALE PAESISTICO AMBIENTALE



STRALCIO TAV SCENARIO 6 del PTCP: SISTEMA AMBIENTALE

2.4. Piano di Indirizzo Forestale

Secondo l'articolo 9, comma 3 della Legge Regionale 27 del 2004 "Gli strumenti urbanistici comunali recepiscono i contenuti dei piani di indirizzo e dei piani di assestamento forestale. La delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulle trasformazioni del bosco stabilite nei piani di indirizzo forestale sono immediatamente esecutive e costituiscono automaticamente variante agli strumenti urbanistici vigenti".

Il Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Esino e Riviera è stato redatto nel gennaio 2007 ai sensi della Legge Regionale 28/10/2004 - n.27, art. 8 e non è successivamente stato adeguato alle modifiche ed integrazione della normativa vigente, pertanto non ha valore prescrittivo per la gestione del territorio.

Si rimanda comunque alla relazione del piano per la descrizione di tutti gli aspetti ambientali, ecologico culturali ed infrastrutturali, per l'analisi delle funzioni e per gli indirizzi e le prescrizioni per i tipi forestali.

Il territorio è stato suddiviso secondo uno schema di organizzazione delle informazioni per strati successivi (vedi allegato "A" - Unità gestionali - Schede interventi) In primo luogo si sono definite delle macroparticelle: all'interno di queste si è provveduto al confinamento di submacroparticelle che rappresentano le vere e proprie unità gestionali.

Le macroparticelle coincidono con i confini comunali dei Comuni facenti parte della Comunità Montana. Le macroparticelle sono oltretutto raggruppabili in quattro gruppi in base al comparto di appartenenza secondo il Piano Anti Incendi Boschivi e la localizzazione geografica. Si ricorda che ogni comparto è stato confinato considerando anche le competenze territoriali delle stazioni del Corpo Forestale dello Stato.

Le proprietà pubbliche sono state suddivise in quattro tipologie di submacroparticelle in base a quanto finora previsto dai Piani di Assestamento vigenti, dalle criticità evidenziate dalla carta geoambientale della Regione Lombardia circa le aree a rischio idrogeologico, dalle caratteristiche morfologiche del territorio, dalla presenza di infrastrutture e centri abitati:

- submacroparticella dei pascoli, secondo quanto definito dal censimento degli alpeggi;
- submacroparticella delle superfici boscate a prevalente attitudine protettiva;
- submacroparticella delle superfici boscate a prevalente attitudine produttiva;
- submacroparticella che raggruppa diverse realtà identificate come "altro" (in prevalenza zone rupestri, ambienti montani occupati da praterie, macereti).

Le proprietà private sono state invece suddivise in tre categorie:

- submacroparticella dei pascoli, secondo quanto definito dal censimento degli alpeggi;
- submacroparticella delle superfici boscate (senza distinzione in base all'attitudine prevalente, prevedendo di dare indicazioni gestionali all'interno delle schede descrittive e in quelle degli interventi);
- submacroparticella che raggruppa diverse realtà identificate come "altro" (zone antropizzate e rurali, prevalentemente).

Si sottolinea come nelle submacroparticelle "altro" ricadono porzioni di territorio che generalmente hanno spiccate attitudini naturalistiche, faunistiche, paesaggistiche e, secondariamente, turistico-ricreative; puntualmente nelle schede sono state indicate queste porzioni di territorio e la loro attitudine prevalente.

SUBMACROPARTICELLE - Indicazioni gestionali del Piano di Indirizzo Forestale

PROPRIETA' PUBBLICHE

A- PASCOLO

B - PROTEZIONE

C - PRODUZIONE

D - ALTRO

PROPRIETA' PRIVATE

A- PASCOLO

B - BOSCATO

C - ALTRO

Sono presenti prati sfalciati che vengono pascolati nella tarda estate e che in buona parte sono in fase di colonizzazione da parte della betulla.

Tutta la superficie boscata privata avrà le stesse prescrizioni di quella pubblica produttiva.

Andrebbero mantenute le varie strade esistenti

Si riportano sinteticamente in seguito alcuni contenuti legati ai criteri per la trasformazione del bosco ed agli interventi compensativi introdotti nelle previsioni di detto piano.

Le aree boscate da preservare con maggiore attenzione, sono le aree con funzione principale di difesa idrogeologica, evidenziate nelle schede allegata al PIF, ed i boschi di elevata valenza ambientale riportate negli allegati di piano. Saranno inoltre da limitare gli interventi di trasformazione d'uso dei boschi ricadenti nelle aree di rilevante valenza ambientale, sia riportate negli allegati del PIF sia evidenziate o ricadenti in aree già definite dalla Regione, Provincia o dal Comune (es. aree Sic e Psic, Zps, aree di rilevanza ambientale dei Plis ecc..) se non finalizzate alla valorizzazione del sito e delle sue bellezze naturali.

Il mutamento d'uso di una superficie forestale è comunque vietato nei boschi classificati nelle seguenti tipologie forestali e loro varianti:

1. querceti;
2. peccete naturali;
3. abieteti;
4. mughete.

Il piano d'indirizzo forestale è lo strumento individuato dalla regione anche per la definizione del rapporto di compensazione forestale, che varierà a secondo del tipo di bosco, delle funzioni svolte dal soprassuolo e dalla destinazione finale del terreno; infatti, l'impatto ambientale ed idrogeologico dell'utilizzo delle superfici disboscate è notevolmente diverso se queste sono utilizzate per edificare complessi artigianali piuttosto che per realizzare un parco comunale.

Tabella contenente le opere e il relativo rapporto di compensazione:

Finalità della trasformazione d'uso	Limiti della trasformazione	Rapporto di compensazione
Recupero aree agricole e pascolive per attività agricola e pastorale	le aree attualmente destinate a prati stabili e pascoli potranno essere mantenute ed incrementate per aumentare la superficie agricola destinata a prato, pascolo e/o attività agricole a condizione che l'attività agricola non specializzata sia mantenuta per almeno 10 anni dalla data di autorizzazione; l'aumento di superficie non potrà superare annualmente i 3000 mq. Sarà inoltre possibile autorizzare la trasformazione d'uso di boschi per realizzare nuove aree prative o ad uso agricolo, per una superficie massima di mq. 3.000 annui a condizione che l'attività agricola non specializzata sia mantenuta per almeno 10 anni dalla data d'autorizzazione	A. Nessuna compensazione quando realizzata da imprenditori agricoli professionali e coltivatori diretti B. valore calcolato (attualmente € 2,6614) per 0,5 quando l'intervento è realizzato altri soggetti C. valore calcolato per 0,5 quando le trasformazioni d'uso superano i massimali previsti nella colonna a fianco (compensazione calcolata per la sola parte eccedente i massimali); D. valore calcolato (pari ad € 4.7114 a mq.) intero, nel caso di realizzazione di edifici rurali, serre e strutture agricole
miglioramento habitat della selvatica degli della fauna	Miglioramenti ambientali a fini faunistici	Nessuna compensazione nel rispetto dei limiti previsti dal capitolo 13.6, applicazione del valore calcolato a mq. per le trasformazioni d'uso che superano i massimali previsti nel cap. 13.6 (compensazione calcolata per la sola parte eccedente i massimali);
sistemazione idraulico forestale e difesa attiva e passiva dalle valanghe	Tutte le opere realizzate da Enti pubblici o privati finalizzate al miglioramento delle condizioni di stabilità dei versanti, di regimazione delle acque, di caduta di massi e di valanghe	Nessuna compensazione forestale per la realizzazione delle opere; applicazione del valore calcolato a mq per le eventuali piste di cantiere, aree di deposito ecc.. se non recuperate e ripiantumate al termine dei lavori
Viabilità pastorale e rurale a fondo naturale agrosilvo	Rientrano nella categorie tutte le opere di viabilità minore a fondo naturale e/o solo localmente consolidate con limitato uso di opere di sostegno.	Le strade previste dal PIF, dai PDA e le strade ASP minori (lunghezza complessiva < di 300 m) nessuna compensazione Negli altri casi applicazione del valore calcolato a mq.

Recupero e rinaturalizzazione di impianti di resinose fuori stazione	Interventi di recupero degli impianti di resinose presenti nel mandamento della CM	Nessun intervento di compensazione se realizzati nel rispetto dei contenuti del capitolo 9.12* Negli altri casi applicazione del valore calcolato a mq.
		* Peccete
Recupero dei punti panoramici cacuminali e di coni visivi invasi da vegetazione pioniera	Interventi finalizzati al recupero dei punti panoramici ubicati lungo la rete dei sentieri pedonali e dei coni visivi di elevata valenza territoriale	Nessun intervento di compensazione per interventi fino a 1000 mq. Valore calcolato (pari ad € 2,6614 a mq.) per 0,5 quando la trasformazione d'uso supera i 500 mq. (compensazione calcolata per la sola parte eccedente i 500 mq.);
Altri interventi	Le opere di urbanizzazione, le nuove edificazioni residenziali e/o produttive, le strade a viabilità ordinaria e quant'altro non previsto nelle categorie sopra descritte	Applicazione del valore calcolato a mq.

3. Cartografia del quadro ricognitivo

Una prima carta redatta è costituita dalla **TAVOLA DP 1** che rappresenta il Quadro Strategico del P.T.C.P. vigente aggiungendo gli elementi costitutivi del paesaggio ed i valori ambientali che interessano il territorio comunale, volti alla maggior definizione di tutela dello stesso ed alla valenza paesaggistica delle prescrizioni sovra-ordinate. Tale strumento costituisce un primo inquadramento territoriale e determina gli indirizzi di tutela dei diversi ambiti.

3.1. Carta dei Vincoli

Una ulteriore operazione cartografica per la redazione del piano, atta ad identificare il contesto territoriale oggetto di pianificazione, è la stesura della Carta dei Vincoli (**TAVOLA DP 2**). Essa riassume i seguenti contenuti volti alla tutela del paesaggio e dell'ambiente conseguenti alle normative sovra-ordinate vigenti:

- Edifici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ex L 1089/39 (per decreto o per legge)
- Vincoli ai sensi del D.Lgs. 42/2004:
 - art. 142 lett. c distanza dai corsi d'acqua
 - art. 142 lett. g boschi (definiti dal PTCP e modificati alla scala di dettaglio del rilievo aerofotogrammetrico comunale)
 - art. 142 lett. f limite di Parco
- Fasce di rispetto:
 - Individuazione e classificazione della rete stradale principale (provinciali, comunali e consortili)
 - Individuazione degli elettrodotti e della fascia di rispetto di prima approssimazione
 - Individuazione delle sorgenti e relative fasce di rispetto
 - Rispetto cimiteriale come definito dal PRG vigente
 - Fascia di rispetto dal depuratore
 - Individuazione del reticolo minore (le relative fasce di rispetto sono riportate sulla specifica tavola dei vincoli idrogeologici ed il relativo tema è introdotto nelle successive tavole di programmazione del Documento di Piano)
- Vincolo idrogeologico con individuazione delle aree in classe 4 di fattibilità.

3.1.1. Lo studio idrogeologico comunale

L'analisi del territorio comunale è stata svolta sulla base dello schema metodologico generale e delle norme attuative dell'art. 57 della L.R. 12/05, pubblicate sul B.U.R.L., Secondo Supplemento Straordinario del 12 giugno 2008 (D.G.R. 28 maggio 2008, n°8/7374).⁸

Il rilevamento geomorfologico ha permesso di individuare le principali forme di erosione e di accumulo presenti nel territorio. Nel Comune di Taceno, pur non rivestendo tale fenomeno un'importanza primaria e diretta nei confronti dell'abitato, occorre però osservare che sono presenti aree di produzione di detrito il quale può accumularsi localmente nei fondovalle dei torrenti e trasformarsi in eventuali "debris flow", durante eventi meteorici intensi e prolungati. I fenomeni di subsidenza ed i fenomeni dei vulcanelli di fango sono storicamente noti e si sono sviluppati in un ambito territoriale complessivamente compreso tra le località "Tartavallino" e "Tartavalle Terme".

Il reticolo idrografico presenta, in generale, una densità di drenaggio ed un grado di evoluzione differenziato. Infatti, il reticolo appare ben gerarchizzato e relativamente evoluto nelle zone d'alta quota; appare invece meno gerarchizzato e relativamente meno evoluto verso le quote inferiori. Ciò è in accordo con il generale stato di ringiovanimento regressivo post-glaciale (cioè da valle verso monte).

La maggior parte dei corsi d'acqua del territorio, sottendono a bacini idrografici di estensione ridotta e sono caratterizzati da regime torrentizio. Infatti sono alimentati solo localmente da sorgenti di portata variabile, con deflussi idrici direttamente correlati all'intensità e distribuzione delle precipitazioni meteoriche. Il regime è quindi caratterizzato da portate massime in primavera ed autunno e da portate minime estive ed invernali, legate alle precipitazioni meteoriche ma anche alla permeabilità del substrato, e quindi generalmente

⁸ Dalla relazione "Componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio - redattore: Dott. Geol. Pierfranco Invernizzi "

caratterizzati da piene improvvise e periodi di secca prolungati.

Per quanto riguarda il centro urbano di Taceno è opportuno segnalare come il reticolato idrografico superficiale sia stato fortemente alterato dall'uomo a seguito dell'urbanizzazione dell'area. La maggior parte delle valli principali attraversa l'abitato (T. Maladiga e Valle Resina); i relativi alvei sono però ben incisi nei rispettivi conoidi di deiezione, evidenziando come gli stessi siano attualmente e stabilmente inattivi da fenomeni di esondazione

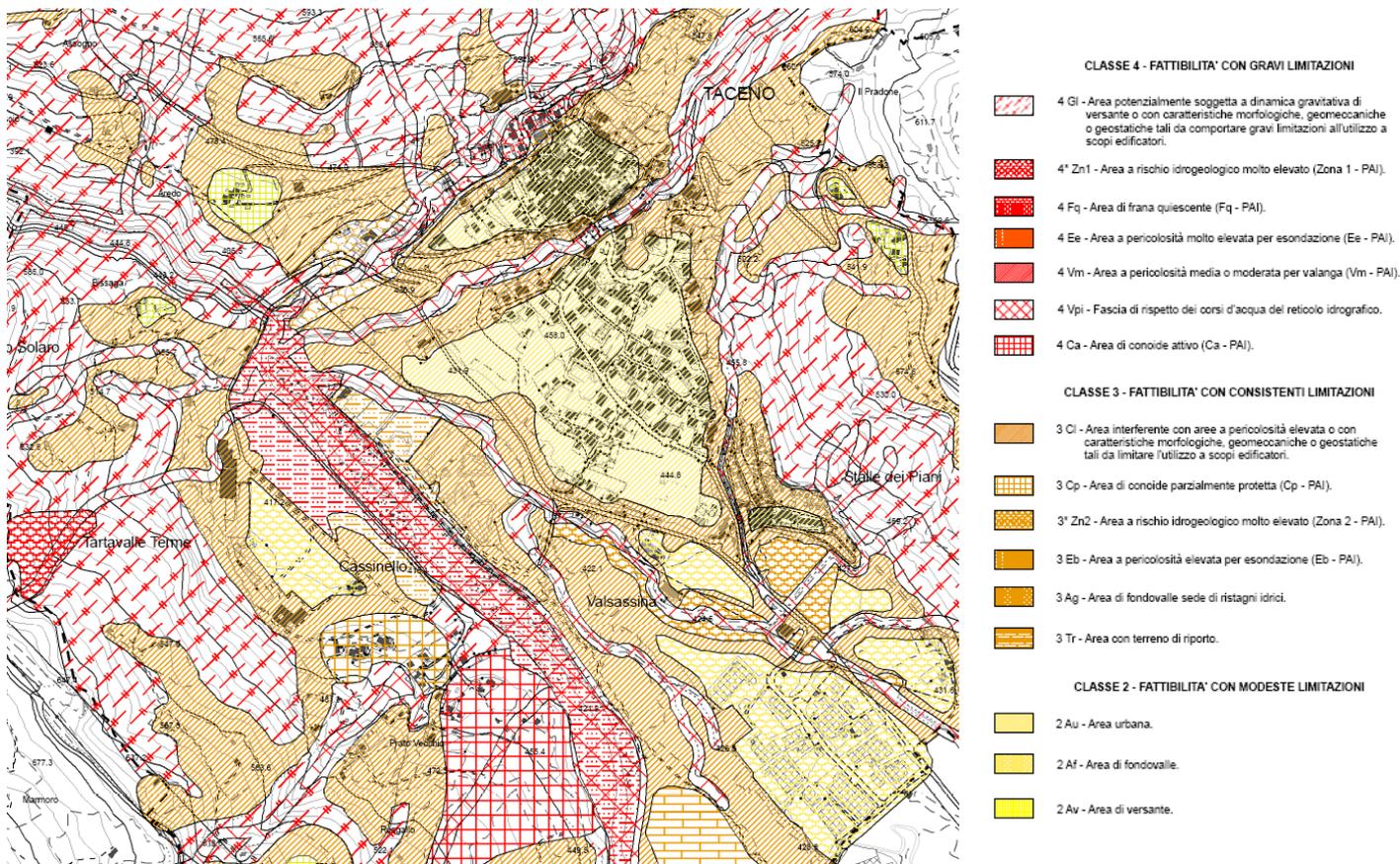
Il principale corso d'acqua della Valsassina e del comune di Taceno è il Torrente Pioverna che nasce dal gruppo delle Grigne ad una quota di circa 1100 m, presso le località Sasso dell'Acqua all'interno del Comune di Pasturo. Drena inizialmente la Valle dei Grassi Lunghi e, dopo un percorso di circa 27 Km, sfocia in corrispondenza della sponda orientale del Lago di Como presso l'abitato di Bellano, a 200 m s.l.m.

La pericolosità per esondazione del Torrente Pioverna è oggetto di studio integrativo. I risultati dello studio propongono una nuova perimetrazione delle aree di esondazione visibili nelle tavole. Lo studio riporta inoltre le aree allagate in occasione di eventi meteorici eccezionali e/o sede di significativi ristagni idrici. I motivi sono legati sia alla risalita della falda acquifera sia alla non più adeguata regimazione dei torrenti.

A seguire estratto dello:

STUDIO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO DEL TERRITORIO COMUNALE

CARTA DI FATTIBILITA' GEOLOGICA PER LE AZIONI DI PIANO E CLASSI DI FATTIBILITA'



4. Le fonti dei dati territoriali - S.I.T.

Si elencano di seguito le fonti dalle quali sono stati reperiti i dati per l'elaborazione del presente piano e i relativi formati successivamente inseriti, convertiti e lavorati per la stesura di un adeguato Sistema Informativo Territoriale alla scala del comune.

Regione Lombardia (temi vettoriali formato .shp)

Sistema Informativo Territoriale:

Tematismi cartografici di base della Carta Tecnica Regionale

Tematismi della Carta Geoambientale e della Carta Naturalistica della Regione Lombardia per l'uso del suolo

S.I.B.A. catalogo Regionale dei beni ambientali

Si.R.Be.C. catalogo Regionale dei beni culturali:

Edifici soggetti a vincolo per Decreto

Censimento dei Beni Architettonici Culturali

Provincia di Lecco (temi vettoriali formato .shp)

Sistema Informativo Territoriale:

Tematismi cartografici di base

Vincoli

Beni Architettonici Culturali

Scenari del Piano Territoriale di Coordinamento

Comunità Montana Valsassina Valvarrone e Riviera (temi vettoriali formato .shp)

Piano di Indirizzo Forestale:

Uso del suolo boschivo

Classificazione della viabilità forestale

Agenzia del territorio (dati digitali formato raster e dati vettoriali formato .dwg)

Mappe del Catasto Terreni attuale

Archivio di Stato (dati digitali formato .jpg)

Mappe dei Catasti Terreni storici:

Mappe del Catasto Cessato 1858

Istituto Geografico Militare (dati cartacei)

Tavoletta di prima levata scala 1:25.000

Comune di Taceno (dati vettoriali formato .dwg)

Rilievo aerofotogrammetrico

Dati vettoriali .dwg e Data Base Topografico .shp scala 1:2000 dell'area urbanizzata e scala 1:5000 dell'intero territorio

Piano Regolatore Generale vigente Variante 2007

Tavole, Norme Tecniche

Dati digitali delle tavole e delle Norme Tecniche di Attuazione

Piano idrogeologico

Dati vettoriali .dwg delle tavole di individuazione del reticolo minore e delle classi di fattibilità

Dati anagrafici

Flussi di traffico

Rilevamenti Provincia di Lecco

Bibliografia specifica della realtà locale

Documentazione fotografica

5. Istanze

A seguito delle nuove disposizioni di legge introdotte da parte della Regione Lombardia (L.R. n.° 12/2005), l'Amministrazione comunica l'intenzione di voler procedere alla stesura di Piano di Governo del Territorio.

La comunicazione di avvio del procedimento avviene con comunicazione in data 07/08/2009.

Viene quindi fissato al 15 ottobre 2009 il termine per la presentazione di istanze da parte di cittadini ed enti e, contestualmente, vengono avviate alcune iniziative atte ad approfondire le aspettative della cittadinanza rispetto alle previsioni urbanistiche del nuovo piano.

In totale sono pervenute N° 9 istanze⁹ di cui 3 da parte di privati, 4 da parte di Ditte o Aziende, 1 da Ente Ecclesiastico, 1 Associazione di categoria.

Le istanze promosse dai cittadini sono localizzate sull'aerofotogrammetria del territorio comunale e vengono messe a raffronto sia con il quadro delle porosità del P.R.G. sia con il quadro di tutela e dei vincoli vigenti indicati nella relativa tavola tematica (Tav. **DP1.1**), ciò permette di verificare una prima compatibilità delle richieste avanzate con la pianificazione sovra-ordinata.

In allegato vengono proposte le tabelle riassuntive delle istanze pervenute. La **TABELLA N. 1** (comprese istanze fuori termine) con l'elenco delle istanze riporta i dati di individuazione del bene immobile, la specifica se trattasi di terreno libero o già edificato, l'azonamento in cui l'area ricade rispetto al P.R.G. vigente e una sintesi della richiesta inoltrata. Le istanze sono messe a confronto con gli eventuali vincoli in cui le aree interessate ricadono per la valutazione dei pareri di conformità ed eventuali osservazioni in merito alle istanze stesse.

La numerazione ID e FID (non consecutiva) che individua le istanze in tabella corrisponde al codice assegnato nel data-base di catalogazione e nel relativo file .shp che, nel GIS, individua le singole aree sul supporto grafico di base.

Più specificatamente le richieste avanzate si possono così riassumere:

- Richiesta di tutela dell'attività agricola e dell'utilizzo agricolo dei terreni di proprietà (istanze n 1 e 5).
- Richiesta di conferma o di assegnazione di capacità edificatoria ai terreni (istanze n 2 e 4).
- Richiesta di capacità edificatoria per attività produttiva, artigianale o commerciale (istanze n 6 e 7).
- Richiesta di inserimento in area agricola ed esclusione della destinazione a parcheggio pubblico (istanza n 3).
- Richiesta di realizzazione di una struttura ricettiva in area agricola (istanza n 8).
- Richiesta di variazione d'uso da artigianale a residenziale (istanza n 9)

In alcuni casi porzione delle proprietà per le quali è stata presentata istanza ricadono in fascia di rispetto stradale o in aree boschive così come individuate dal PTCP.

Vi è da notare come alcune osservazioni siano correlate alla richiesta di non realizzare degli standard previsti dal PRG vigente, in particolare nuove previsioni di strade comunali parcheggi e verde pubblico.

In tal senso, come per la richiesta di salvaguardia di aree a destinazione agricola, si dovrà valutare se sia possibile individuare un sistema di razionalizzazione della viabilità e di fruizione delle aree urbanizzate o delle attrezzature di interesse collettivo che comporti un minore consumo di territorio rispetto alle destinazioni con valenza ambientale e paesaggistica.

Viene verificata la conformità di ciascuna istanza e valutati gli eventuali motivi che precludono l'accoglimento dei desiderata espressi dal richiedente quali i vincoli vigenti e gli indirizzi dei piani alla scala sovraordinata.

Va infine preso in considerazione il Piano Integrato di Intervento già redatto in merito al recupero ed alla riqualificazione delle Terme di Tartavalle; seppure decaduto ne vengono presi in considerazione gli studi analitici e le previsioni progettuali, affinché il presente piano possa considerare le necessarie previsioni che garantiscano una riqualificazione complessiva del patrimonio esistente ed un'adeguata dotazione di servizi.

⁹ Istanze pervenute a tutto il 30 novembre 2010

6. Processo di partecipazione

Nello spirito della legge 12/05, per favorire il processo partecipativo, l'Amministrazione Comunale di Taceno ha promosso iniziative rivolte alla cittadinanza tutta ed, in particolare, ai rappresentanti di Istituzioni/Associazioni/Enti operanti sul territorio, per raccogliere esigenze e indicazioni sulle necessità di sviluppo.

Il processo partecipativo si è svolto attraverso una serie di incontri durante i quali l'Amministrazione Comunale ha illustrato, insieme ai professionisti estensori del presente Piano, il lavoro intrapreso/da intraprendere, evidenziando gli strumenti di partecipazione che sono stati messi in atto e le modalità attuative di tale processo. Sono stati inoltre promossi tavoli di lavoro coinvolgendo i portatori di interesse che hanno inoltrato specifiche istanze affinché il confronto diretto con l'Amministrazione, coadiuvata dagli estensori del piano, potesse individuare le migliori strategie di programmazione compatibili con gli obiettivi delle previsioni sovra-ordinate e degli interessi collettivi individuati dal presente piano.

Sono stati effettuati incontri di confronto preliminare con il Settore Territorio della Provincia di Lecco e della Comunità Montana per verificare la coerenza delle scelte con le previsioni sovra-ordinate.

I documenti redatti per il Piano di Governo del Territorio e per la Valutazione Ambientale del piano sono stati pubblicati sul sito web del comune man mano che i relativi documenti sono stati prodotti.

I documenti definitivi prodotti, ai sensi dell'art. 13, comma 3, della L.R. n. 12/2005, sono pubblicati per informare le parti sociali ed economiche dell'intenzione di procedere all'adozione del Piano di Governo del Territorio.

Gli incontri pubblici si sono svolti secondo il seguente calendario:

- 20 maggio 2011 – prima conferenza di VAS per il PGT con presentazione del Documento di Scoping e dei Documenti di inquadramento per il piano;
- presentazione del Quadro Conoscitivo e del Quadro Strategico di Piano ai rappresentanti di maggioranza e minoranza dell'Amministrazione comunale;
- 16 settembre 2011 - presentazione pubblica dello studio geologico idrogeologico e sismico del territorio comunale;
- 15 dicembre 2011 - presentazione pubblica dei contenuti del Piano di Governo del Territorio;
- 20 dicembre 2011 - seconda conferenza di VAS di analisi del Rapporto Ambientale e dei contenuti del piano con presentazione delle osservazioni redatte dagli Enti interessati.

Quadro conoscitivo

Approfondimenti specifici per il territorio di Taceno

1. Caratteristiche del tessuto urbano

Gli insediamenti di fondovalle, con collocazione pedemontana e lontana od in fregio al corso del torrente, sono peculiari della Valsassina. Nella disposizione degli edifici, come in tutti i nuclei storici valligiani, predomina, anche per ragioni di economia degli spazi, la forma accentrata. L'edificato è disposto a piani sfalsati, sia per ovvie condizioni morfologiche, sia per sfruttare al meglio l'esposizione climatica.

Notevole rilevanza assumono le emergenze architettoniche, quali fulcri di riferimento per popolazioni disperse, con le loro attività, su territori molto ampi.

Diffusa la presenza di grossi elementi architettonici di spicco, in forza della loro collocazione strategica, posta a dominio d'interesse porzioni di valle; per Taceno si ripropone il caso ricorrente ove la chiesa si colloca in situazione di particolare enfaticizzazione visiva, essa è posta su di una dorsale che domina il nucleo antico; il complesso è costituito dalla Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta, dall'Oratorio della Confraternita del Santissimo, dal Sagrato antistante con le Cappelle della Via Crucis e dalla Casa Canonica.

Assai diffusa, inoltre, è la presenza di elementi della tradizione e della cultura materiale, che differenziano, distinguono, qualificano le genti valligiane, tra una valle e l'altra e tra le parti di una stessa valle: cerimonie religiose processionali, rituali e ricorrenze pagane, manifestazioni storiche e rievocazioni, usanze contadine, sistemi di lavorazione artigianale (legno, ferro), tecniche e materiali costruttivi, risorse locali: si tratta di elementi che alimentano la memoria dei luoghi e ne tramandano l'importanza e l'inviolabilità, contribuendo al mantenimento della fisionomia tipica del paesaggio prealpino.

Capillarmente diffusa è, infine, la presenza di segni minori d'identificazione locale, quali affreschi murali, santelle, muretti in pietra, lavatoi, la cui trascuratezza e abbandono rivelano peraltro una progressiva diminuzione dell'attaccamento ai luoghi. Nell'abitato di Taceno sono ancora conservati alcuni dipinti murali settecenteschi ai quali si sono oggi affiancati, a seguito della recente iniziativa "luoghi non comuni: una finestra sul passato", gli affreschi eseguiti sui muri del paese che raccontano le attività ed i momenti che hanno fatto la storia del luogo.

Per quanto riguarda l'agricoltura, i versanti vallivi presentano un'organizzazione di tipo alpino, con sensibili differenze nelle coltivazioni passando dalle sezioni superiori a quelle inferiori delle valli. L'agricoltura e l'allevamento sono caratterizzati da economie di tipo "verticale", legate al nomadismo stagionale degli addetti tra versanti bassi (periodo primaverile) e versanti alti (periodo estivo). Talvolta, agli spostamenti in verticale si aggiungono quelli in orizzontale, all'interno delle valli laterali, fino a raggiungere le quote appropriate.

Le tracce di questa gestione sono meno evidenti nel comune di Taceno in quanto i suoi confini delimitano sostanzialmente un'area di fondovalle che costituisce il crocevia tra Valsassina, Muggiasca e Valle di Casargo; esso include quindi solo le prime pendici dei versanti ove è riscontrabile la presenza di aziende rurali che fruiscono di uno spazio circoscritto; solo un'appendice del territorio si inerpica lungo il versante del Monte La Porta ove domina la riserva boschiva del patrimonio territoriale.

L'agricoltura delle valli è dominata dalla foraggicoltura, con presenza di colture tipiche di zone della pianura, dovute al modesto livello altitudinale.

Caratteristica è la fitta rete di percorsi pedonali (ora sempre più frequentemente trasformati in vere e proprie strade) stesa sul dorso dei versanti, che collega le due fasce di permanenza stagionale.

L'immagine paesistica complessiva è oggi degradata a causa dell'abbandono dei presidi umani, dei campi a terrazzo, dei prati, dei vecchi nuclei, dei maggenghi, degli alpeggi e del bosco.

I prati e i pascoli sono le porzioni del paesaggio agrario di montagna più delicate e suscettibili di modificazioni, indotte sia dalla dismissione delle tradizionali attività agricole, sia per la conseguente ricolonizzazione da parte del bosco che, da un lato, migliora le condizioni di naturalità dei luoghi, ma dall'altro, semplifica la loro articolazione fisionomica e paesaggistica.

Per quanto riguarda il fondovalle, che maggiormente caratterizza il territorio comunale, le pressioni insediative di carattere lineare a destinazione commerciale o industriale si sviluppano lungo la direttrice di percorrenza preferenziale, che è anche il principale supporto percettivo del paesaggio, provocano la graduale sottrazione di preziose aree agricole pianeggianti, mentre le urbanizzazioni recenti, come avvenuto per alcuni comuni valsassinesi anche a confine, aggrediscono i residui "micropaesaggi agrari" di carattere tradizionale.

Una delle caratteristiche peculiari del territorio è la presenza dei corsi d'acqua con i Torrenti Pioverna nel fondovalle e Maladiga che lambisce il nucleo antico. La rilevanza paesistica dei corsi d'acqua montani è spesso ridotta a causa della costruzione di strade eccessivamente prossime all'alveo e della generale artificializzazione degli stessi (regimazione dei corsi d'acqua con arginature e rettificazioni, interposizione di bacini di ritenuta, vasche). Particolare attenzione si dovrà avere nei confronti della crescente richiesta di installare lungo i corsi d'acqua, piccoli impianti idroelettrici per la produzione di energia.

Nel caso specifico le sponde del Pioverna hanno subito una parziale riqualificazione che richiede un completamento che tenga conto delle relazioni con i differenti contesti ivi presenti, dal paesaggio vallivo ancora conservato, alle zone industriali con attività produttive e servizi tecnologici (depuratore), alle potenziali zone ricettive di interesse sovra-comunale quali sono le Terme di Tartavalle.

Lungo le prime pendici montane appartenenti al territorio comunale e lungo la sponda sinistra del Pioverna il sistema edilizio diffuso ha sostanzialmente conservato l'equilibrio caratteristico tra insediamenti e natura, nel rispetto della tradizionale gerarchia dei percorsi, dell'utilizzo del suolo e delle forme di utilizzazione degli edifici di origine rurale.

Nel centro abitato, invece, come per le altre realtà locali, il tessuto storico costituito dal connubio tra patrimonio edilizio ed ambiente ha subito pesanti trasformazioni a partire dalla metà del secolo scorso. Nel caso di Taceno si è verificata un'espansione dell'edificato a valle del nucleo antico, con particolare concentrazione sui terreni degradanti lungo la sponda opposta del Torrente Maladiga, meglio serviti dalla presenza della strada Provinciale valsassinese. Tale fenomeno, pure avvenuto con tempi e concentrazione differenziati, ha conservato una certa riconoscibilità morfologica del complesso storico di edifici accentrati che, pur subendo trasformazioni continue dei singoli manufatti, non è stato fagocitato dalle successive conurbazioni che, normalmente, tendono a cancellare la percezione del nucleo originario. Infatti, la presenza del torrente da un lato e la morfologia del versante dall'altro, hanno impedito l'eccessiva concentrazione di fabbricati ai suoi margini e l'estensione indiscriminata di tipologie edilizie sovradimensionate rispetto al tessuto originario. L'edificato storico che ha subito le maggiori influenze è stato il sistema diffuso di frazioni presenti nell'immediato intorno del nucleo principale; in alcuni casi; come per la località Incino, l'edificio originario è divenuto parte dell'espansione residenziale più recente; in altri casi, come per gli edifici rurali in località Stalle dei Piani, la posizione a margine del percorso poi divenuto crocevia della Strada Provinciale ha negato al nucleo la necessaria fascia di rispetto ed ha reciso le relazioni originarie con il territorio circostante.

D'altro canto l'espansione edilizia lungo una via di transito a traffico piuttosto elevato e senza un disegno significativo nella distribuzione dei nuovi lotti residenziali, ha enfatizzato la funzione di crocevia del paese, privandolo della possibilità di trovare nuovi punti di riferimento ed aggregazione. E' evidente, infatti, come tutt'oggi l'abitato sia completamente privo di un suo centro civico, riferimento e luogo per la realtà sociale locale.

Un'ulteriore caratteristica del territorio urbanizzato è data dal settore produttivo. Il territorio comunale ha visto la realizzazione di una serie di capannoni industriali concentrati sul fondovalle, lungo la Strada Provinciale della Valsassina al limite sud confinante con Cortenova località Bindo. Tale fenomeno è parte del processo di colonizzazione del terreno di fondovalle convertito alle attività produttive secondo la logica sopra accennata. Se da un lato i manufatti hanno sottratto terreni agricoli e compromesso la percezione del paesaggio vallivo, nel caso di Taceno, ciò ha salvaguardato ancora una volta la porzione residenziale del paese, dalla quale ha conservato un netto distacco segnato da una discreta estensione di prati.

Si deve notare come, attualmente, la zona industriale, pur avendo un perimetro circoscritto ed una disposizione dei lotti piuttosto regolare, si presenti disordinata e priva di quegli elementi

naturali di mitigazione vegetale, nonché delle infrastrutture ad uso pubblico, necessarie a rendere razionale e ben inserito nel contesto tale settore urbano.

Quest'area è inoltre strettamente connessa con il territorio del comune confinante di Cortenova e, pertanto, le relative scelte progettuali dovranno essere confrontate con le previsioni di detto comune.

Vedute aeree del territorio comunale



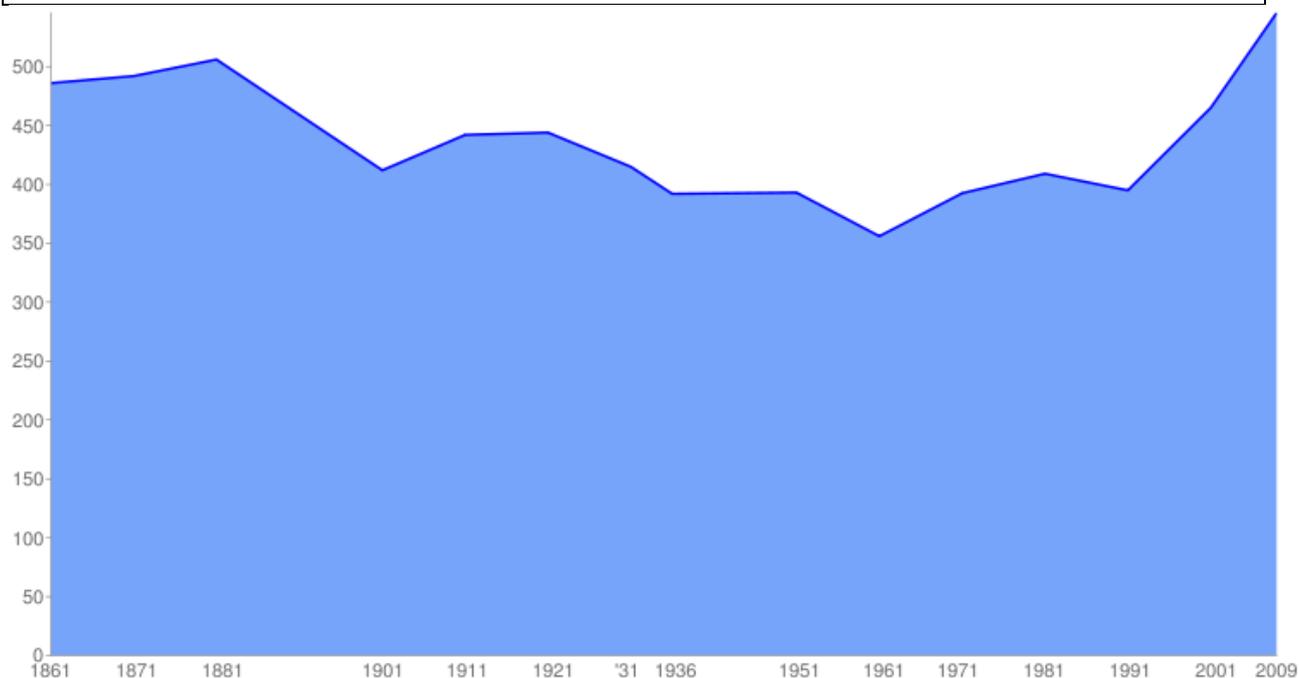
2. Quadro statistico

Abitanti al 30 giugno 2010: **540** - Densità per Km²: **148,8** - Superficie: **3,67 Km²**

Il Comune di Taceno fa parte della Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera e del Parco Regione della Grigna settentrionale.

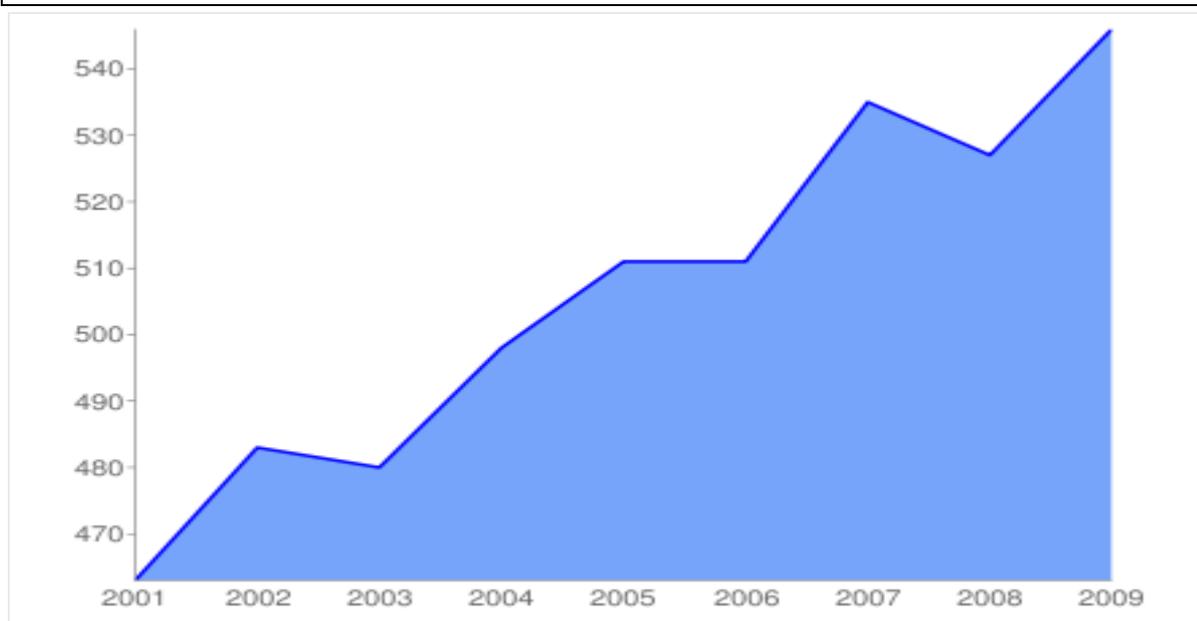
DEMOGRAFIA

Popolazione Taceno 1861-2009		
Anno	Residenti	Variazione
1861	486	
1871	492	1,2%
1881	506	2,8%
1901	412	-18,6%
1911	442	7,3%
1921	444	0,5%
1931	415	-6,5%
1936	392	-5,5%
1951	393	0,3%
1961	356	-9,4%
1971	401	12,6%
1981	409	2,0%
1991	395	-3,4%
2001	465	17,7%
2009	546	17,4%

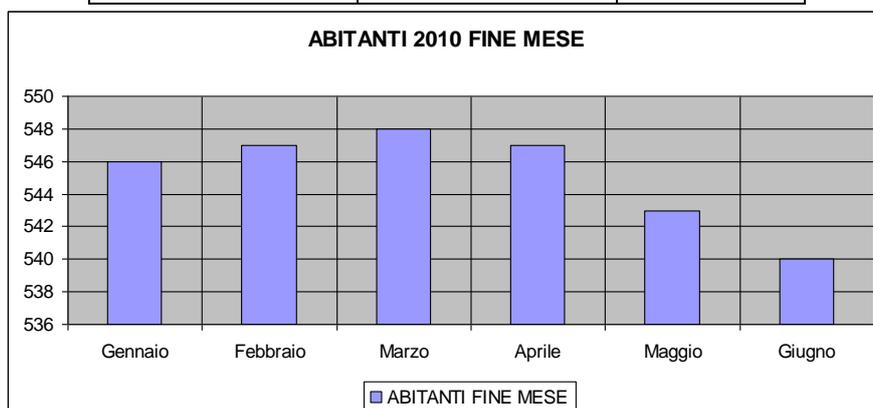


Censimenti dal 1861 al 2001 e dati indagine anagrafiche del 2009 al 31 dicembre.
Elaborazione su dati Istat

Popolazione Taceno 2001-2009					
Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	463				
2002	483	4,3%			55,1%
2003	480	-0,6%	203	2,36	55,0%
2004	498	3,8%	215	2,32	55,2%
2005	511	2,6%	222	2,30	53,8%
2006	511	0,0%	229	2,23	52,8%
2007	535	4,7%	237	2,26	52,3%
2008	527	-1,5%	232	2,27	52,8%
2009	546	3,6%	237	2,30	52,9%



Taceno abitanti anno 2010		
MESE	ABITANTI FINE MESE	VARIAZ %
Gennaio	546	
Febbraio	547	0,18%
Marzo	548	0,18%
Aprile	547	-0,18%
Maggio	543	-0,73%
Giugno	540	-0,55%



Dati: www.demo.istat.it

Cittadini Stranieri - Taceno								
Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	35	511	6,8%	9				40,0%
2006	38	511	7,4%	11			2	39,5%
2007	54	535	10,1%	16	19	13	6	37,0%
2008	52	527	9,9%	19	21	14	7	36,5%
2009	59	546	10,8%	19	22	17	7	42,4%

Taceno - Popolazione per Età						
Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	15,7%	67,9%	16,4%	511	105,0%	40,6
2008	16,1%	67,3%	16,6%	535	103,5%	40,8
2009	15,0%	68,1%	16,9%	527	112,7%	41,1

Bilancio Demografico Taceno					
Variazioni					
Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Per variazioni territoriali	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
2.002	0	20		20	483
2.003	0	-3	0	-3	480
2.004	2	16	0	18	498
2.005	-2	15		13	511
2.006	-3	3	0	0	511
2.007	2	22	0	24	535
2.008	4	-12	0	-8	527
2.009	1	18	0	19	546

Dettaglio Bilancio Demografico								
Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
2.002	7	7	31	4	0	15	0	0
2.003	3	3	16	3	3	25	0	0
2.004	5	3	46	2	0	31	1	0
2.005	4	6	34	7	0	26	0	0
2.006	2	5	26	2	1	24	0	2
2.007	5	3	21	11	0	10	0	0
2.008	6	2	18	4	1	24	4	7
2.009	8	7	27	7	0	16	0	0

ABITAZIONIFonte Dati: <http://www.statistica.regione.lombardia.it/>**Abitazioni per tipo di occupazione e servizi. Censimento Comunale. Anno 2001**

Tipo di occupazione e servizi								
Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazioni occupate solo da persone non residenti			Abitazioni vuote		Totale
Totale	Di cui: con almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino		
199	199	73	4	2	388	265		59

Abitazioni occupate da persone residenti per titolo di godimento. Censimento Comunale. Anno 2001

Titolo di godimento (Valori assoluti)				Titolo di godimento (Valori %)			
Proprietà	Affitto	Altro titolo	Totale	Proprietà	Affitto	Altro titolo	Totale
148	27	24	199	74,4	13,6	12,1	100,0

MONDO DEL LAVOROFonte Dati: <http://www.statistica.regione.lombardia.it/>**Popolazione residente > 15 anni per condizione lavorativa. Censimento Comunale. Anno 2001**

Forze di lavoro				Non forze di lavoro				Totale
Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Studenti	Casalinghe	Ritirati dal lavoro	In altra condizione	Totale	
213	11	224	15	60	67	26	168	392

Occupati per attività economica. Censimento Comunale. Anno 2001

Attività economica			
Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
5	120	88	213

Occupati 213 su una popolazione al 2001 di 465 persone (il 45,8%)

Tasso di occupazione, disoccupazione e attività. Anno 2001

Comune	Tasso di				
	occupazione	disoccupazione	disoccupazione giovanile	attività	
Taceno		54,34	4,91	12,90	57,14
Totale Lombardia		50,36	4,73	14,50	52,86

Aziende agricole totali. Anno 2000

Numero totale aziende	Numero aziende con superficie totale	Numero aziende con SAU	Totale aziende con allevamenti
5	5	5	4

Aziende agricole secondo le principali forme di ulizzazione dei terreni. Anno 2000

Aziende con superficie totale	Aziende con SAU	Aziende con SAU				
		a seminativi	legnose agrarie	orti familiari	a prati permanenti	a pascoli
5	5	1	1	3	5	1

Unità Locali delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle imprese no profit rilevate al censimento industria e servizi per sezione di attività economica. Anno 2001

Estrazione minerali	Industria manifattur.	Energia, gas, acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti magazz. comunicaz.	Intermed. monetaria e finanziaria	Attività professionali
0	17	0	6	10	6	7	2	4

Pubblica amministrazione	Istruzione	Sanità servizi sociali	Altri servizi	Totale
	1	3	0	7
				63

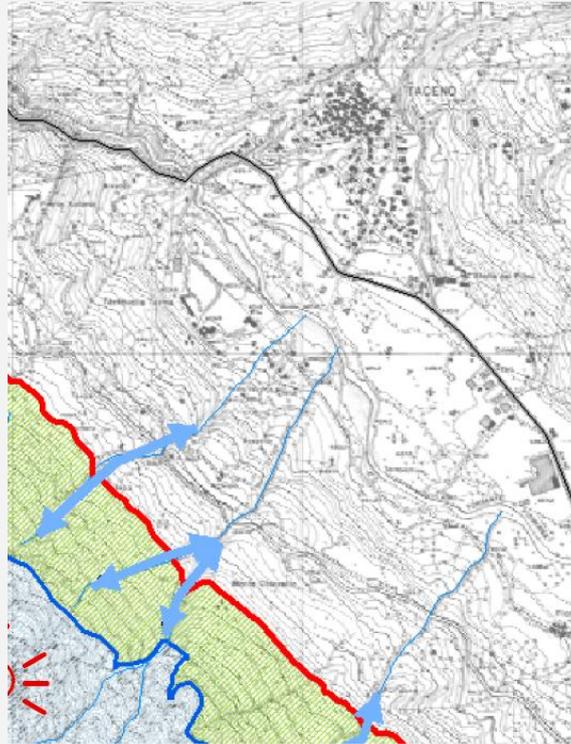
Addetti nelle Unità Locali delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle imprese no profit rilevate al censimento industria e servizi per sezione di attività economica. Anno 2001

Estrazione minerali	Industria manifattur.	Energia, gas, acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti magazz. comunicaz.	Intermed. monetaria e finanziaria	Attività professionali	Pubblica amministrazione	Istruzione	Sanità servizi sociali	Altri servizi	Totale
0	86	0	17	13	17	18	2	4	5	8	0	13	183

PARCHI

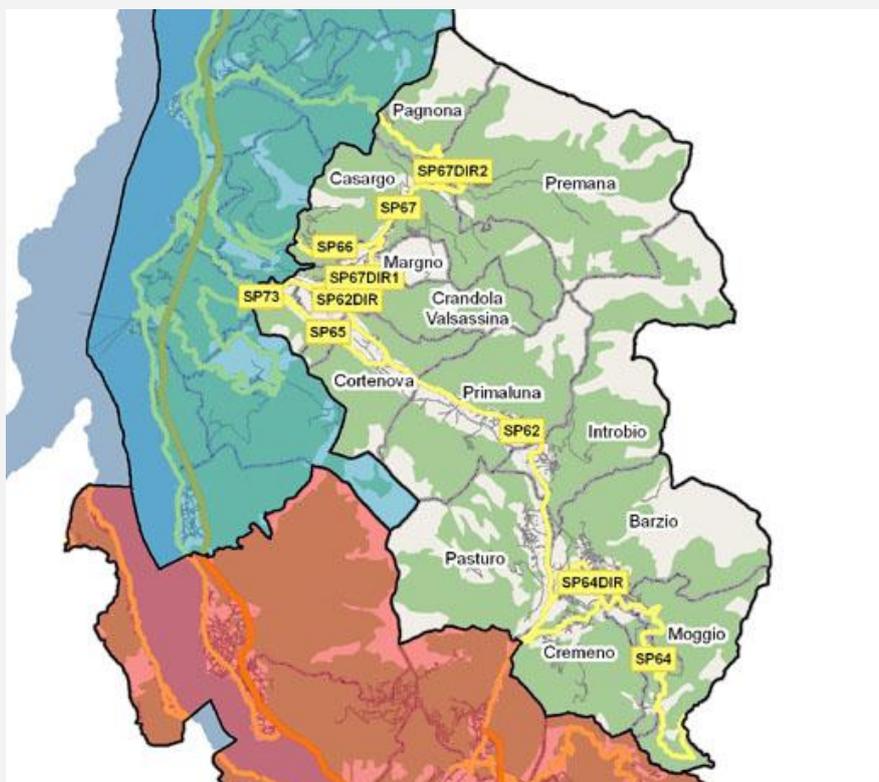
Fonte Dati: <http://www.statistica.regione.lombardia.it/> e <http://www.parcogrigna.it/>
Parco regionale istituito con la LR n. 11 del 2 marzo 2005

Comune	Denominazione del parco	Superficie		Perimetro m	Legge istitutiva o fonte dei dati	Codice parco
		m ²	ettari			
TACENO	Parco delle Grigne	2.084.826	208	8.048	Banca Dati di Sintesi	15



VIABILITA'

Fonte Dati: provincia di lecco – settore viabilità



Codice strada e denominazione	Km	Classificazione funzionale
SP62 VALSASSINA	18,43	P2 - Strada di interesse provinciale
SP62DIR TACENO	0,58	P2 - Strada di interesse provinciale

Sulla SP 62 insistono giornalmente discreti volumi di traffico rappresentati in buona parte da veicoli leggeri, ma risulta importante anche la percentuale di veicoli commerciali pesanti. In prevalenza si tratta di traffico in transito con punte negli orari di pendolarismo, per volumi complessivi di 4350 veicoli/giorno (media feriale); il volume bidirezionale raggiunge i 400 veicoli/ora nelle ore di punta mantenendosi comunque discretamente alto, attorno i 200 veicoli/ora in tutto l'arco della giornata; nelle ore serali e notturne il traffico cala vistosamente.

(fonte dati: comune di Cortenova _ piano di zonizzazione acustica _ volume 2 – relazione tecnica

Quadro strategico e determinazioni di piano

Individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del Comune e relativa definizione degli ambiti di intervento

1. I criteri guida del Documento di Piano

Sono i principi tecnico-amministrativi che strutturano e guidano le scelte di PGT:

Criterio guida n. 1)

Le scelte effettuate dal Documento di Piano derivano dall'incrocio delle necessità dei cittadini, dagli indirizzi dell'Amministrazione Comunale, dalla visione tecnica dei professionisti con la specifica realtà di Taceno, privilegiando la tutela e l'integrità del territorio ove questa si ponesse in competizione con altre esigenze.

Criterio guida n. 2)

Minimizzare il consumo di suolo. Il PGT riconosce la necessità di dare corpo alle esigenze dei cittadini in termini di nuove edificazioni ma senza che questo comporti una importante riduzione del territorio oggi libero al di fuori del tessuto consolidato, e segua regole generali che prevedano che ogni intervento apporti sostanziali benefici alla collettività in termini di servizi (strade, parcheggi, parchi, ecc.).

Criterio guida n. 3)

Sistema paesistico - ambientale. Il PGT recepisce e dettaglia gli indirizzi di valorizzazione paesistica del territorio definiti dal Piano Paesistico delle Regione Lombardia, nonché gli indirizzi per la costruzione della Rete ecologica provinciale (PTCP) e regionale, oltre ovviamente quanto fissato dagli Strumenti della Comunità Montana e del Parco delle Grigne.

Criterio guida n. 4)

Recupero ambito urbano consolidato. Il PGT sostiene il recupero e la qualificazione delle patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimenti ai nuclei storici.

Ambiti di trasformazione. Il Piano individua "nuovi" Ambiti di trasformazione - AT (aggiornamento di precedenti Piani Attuativi o aree strategiche pianificate in assenza di Piano Attuativo o aree ex novo), esclusivamente per la loro valenza d'interesse pubblico e nel rispetto degli indirizzi paesistici e dei valori di consumo di suolo definiti dal PTCP provinciale.

Criterio guida n. 5)

Il PGT riconosce ed intende valorizzare e salvaguardare le risorse ambientali e paesistiche specifiche del territorio di Taceno. Tale azione avverrà, non soltanto tutelando gli elementi caratteristici (gli ambiti boscati, le sponde del Torrente Pioverna e dei corsi d'acqua minori, le zone di montagna, i terrazzamenti, il centro storico e i suoi murales, ecc.) con una particolare normativa, ma anche attraverso: il riconoscimento della "valenza paesistica" del Piano secondo i disposti della LR 12/2005, del Piano Territoriale Paesistico Regionale e del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco; una proposta di PLIS (parco locale d'interesse comunale) lungo il Pioverna.

Criterio guida n. 6)

Il DP sostiene gli indirizzi e le scelte definite dal Piano geologico e dal reticolo idrico minore, che prevedono una tutela attenta del territorio per quanto riguarda i rischi geologici e idrogeologici. Le scelte di Piano legate alle trasformazioni del territorio, di seguito descritte, recepiscono completamente le normative dettate dai Piani di settore (fasce di inedificabilità sui corsi d'acqua, classi di fattibilità quattro geologiche, fasce degli elettrodotti) minimizzando le eventuali azioni in contrasto con esse.

2. La forma dell'abitare

Abitare è un rapporto complesso ed integrato tra l'uomo ed il proprio spazio contestuale, secondo una dinamica storica che ben identifica l'aspetto di conciliazione propositiva tra soggetto ed ambiente; ambiente dato ed ambiente da trasformare. La modalità con cui, nel

tempo, assume la propria fisionomia l'atto dell'abitare, che può essere definito come "forma dell'abitare", non è altro che il processo che dà luogo al paesaggio come oggi lo possiamo intendere. Il paesaggio, infatti, non è da intendersi solamente come la modellazione fisica del suolo per fenomeni naturali o antropici ma è il risultato anche del consolidarsi di modelli interpretativi legati al rapporto tra soggetto e ambiente; vi è pertanto un paesaggio riconoscibile in quanto evidenziato dai cartografi o dalle scienze – quale il paesaggio dei naturalisti, dei geografi, dei botanici, dei geologi – vi è un paesaggio economico, vi è un paesaggio nel quale si consolidano elementi significativi dell'immaginario collettivo derivati da fattori, condizioni e determinazioni religiose o istituzionali.¹⁰

In tal senso va premesso che ogni processo di governo del territorio deve porsi come obiettivo fondamentale quello di riconoscere, tutelare e dare forma al paesaggio come sopra inteso e, per dare luogo a un "buon governo del territorio", si deve, anzitutto, rendere positivo l'abitare, cioè, valorizzando le modalità di fruizione dell'ambiente e le relazioni dei soggetti con il luogo.

I termini spazio-ambiente-territorio definiscono con accezioni diverse i luoghi in cui la comunità locale si identifica e vive la propria esperienza abitativa che, con un termine più ampio può definirsi dimorare, intendendo, in tal senso, non solo la funzione strettamente residenziale, ma tutti gli aspetti del contesto di vita che comprendono le diverse attività svolte. Il processo di gestione introdotto dalla nuova normativa e avviato con il Piano di Governo del Territorio potrà essere valido solo se esso si rivelerà uno strumento di costruzione comunitaria e non uno strumento di controllo amministrativo. E' in questo senso che lo scenario strategico di seguito individuato e le determinazioni conseguentemente assunte, si inquadrano in un processo di appropriazione da parte della comunità locale dei luoghi della propria identità, con un criterio di lavoro progressivo che nasce dalla base e non sia il risultato di uno schema piramidale che vede al vertice le strutture amministrative.

2.1. Luoghi dell'abitare (individuazione degli ambiti edificati)

Per calare nella realtà locale tali considerazioni generali e tradurle in indirizzi operativi è necessario in primo luogo individuare le potenzialità insite nel territorio comunale che possono fornire una risposta positiva al complesso sistema delle esigenze abitative dell'uomo.

2.1.1. Il patrimonio storico culturale

Il patrimonio storico culturale, anzitutto, testimoniato dall'organizzazione degli insediamenti e dalle loro espressioni formali. La realtà rurale originaria, seppure modesta nelle proprie risorse materiali, ha saputo ottimizzare quel connubio tra uomo e natura, tra sistema antropizzato e sistema naturale, che ad oggi resta una delle migliori espressioni del buon governo di un territorio. Lo scenario delle stratificazioni storiche dell'insediamento diviene pertanto un primo elemento di interesse per l'individuazione delle strategie di recupero, salvaguardia e valorizzazione della qualità dell'abitare. In tal senso il Documento di Piano procede alla revisione del perimetro delle zone A suddividendo il patrimonio storico-architettonico nei seguenti ambiti:

Zone A - Nucleo di antica formazione che costituisce il sistema aggregato degli edifici rilevabili alla data di stesura dalla Tavola IGM di prima levata (ai sensi dell'art. 17 delle NTA del P.T.P.R.) e meglio identificabili dall'aggiornamento del Cessato Catasto. Si tratta del nucleo accentrato disposto a margine del Torrente Maladiga e dominato dal complesso della parrocchiale di S. Maria Assunta.

Zone A1 Edilizia storica diffusa - Il sistema degli edifici isolati e nuclei minori sparsi sul territorio comunale databili ai sensi dell'art. 17 delle NTA del P.T.P.R., che, insieme alle zone A, costituiscono parte integrante del patrimonio storico edilizio. Questi edifici appartengono al più complesso sistema rurale di gestione del territorio e sostentamento della popolazione contadina.

Beni di interesse storico monumentale - Gli edifici storici ed i manufatti, individuati secondo i criteri di datazione di cui al punto precedente, che, compresi nelle precedenti zone A o esterni ad esse, presentino qualità architettoniche e monumentali di particolare rilevanza.

¹⁰ Santino Langé *Soggetti Storia Paesaggio Mursia* 1999

In alcuni casi fanno eccezione degli agglomerati che, pur essendo databili dall'analisi cartografica come edilizia storica, hanno subito trasformazioni tali da assumere i caratteri architettonici di edifici di recente realizzazione e, comunque, databile alla seconda metà del secolo scorso, inclusi i terreni di pertinenza frazionati e destinati a giardino privato. Quando non sussistano più elementi di riconoscibilità dei caratteri antichi questi ambiti sono stati identificati come edilizia residenziale nel verde.

In altri casi, ancora, sono inclusi nelle zone A edifici che hanno subito profonde trasformazioni dei caratteri originari e la relativa perdita delle relazioni morfo-tipologiche con il contesto storico, introducendo elementi di dissonanza rispetto al contesto paesaggistico ed ambientale. In questi casi la classificazione degli edifici permette di valutarne il grado di tutela o di riqualificazione necessari e le conseguenti modalità di applicazione dei criteri e delle indicazioni di intervento fornite dal Piano delle Regole. La classificazione dei singoli edifici potrà avvenire anche a completamento della documentazione allegata al presente piano o a cura dei singoli proprietari secondo le modalità indicate dal Piano delle Regole che specifica i criteri di analisi necessari per il rilievo dei singoli manufatti. Al fine di riqualificare gli ambiti che hanno subito pesanti trasformazioni in contrasto con i caratteri originari, si prevede la possibilità di trasformazioni ed integrazioni planivolumetriche, attuabili mediante piani attuativi che portino ad una migliore definizione morfologica degli insediamenti, anche con integrazioni eseguite con linguaggio architettonico contemporaneo, con l'intento di porsi in relazione ed in continuità al tessuto storico esistente, evitando impatti percettivi con essi contrastanti, dovuti all'accostamento di complessi, elementi ed infrastrutture tipologicamente difformi o di nuovi insediamenti che si pongano in competizione percettiva con il nucleo originario.

2.1.2. Il sistema insediativo consolidato

Un secondo scenario è costituito dall'individuazione degli ambiti edificati o assoggettati a trasformazione, frutto degli sviluppi avvenuti in epoche più recenti, a partire sostanzialmente dalla seconda metà del secolo scorso.

Una parte dell'edificato è costituito dal patrimonio edilizio che si è sviluppato come residenza di villeggiatura.

Ambiti prevalentemente residenziali (zone B1 ai sensi del D.M.2/4/1968 N.1444) - Ambiti urbani consolidati ad alta o media densità fondiaria nei quali la destinazione d'uso prevalente è quella residenziale con presenza di attività commerciali, terziarie od artigianali di superficie limitata. Tali ambiti si identificano in gran parte con le zone di PRG Variante 2007 B1, B2 e parte delle B3 ove l'indice fondiario risulta uguale o superiore a 1,0 mc/mq. In detto ambito sono compresi anche i lotti liberi residui interni al limite del territorio edificato.

Ambiti residenziali nel verde (zone B2 ai sensi del D.M.2/4/1968 N.1444) - Si tratta del sistema edificato residenziale che vede, tranne casi eccezionali, una limitata densità fondiaria, inferiore ad 1,0 mc/mq, con prevalenza di villini uni o bifamiliari, sviluppatosi quasi esclusivamente come residenza, anche di villeggiatura. Tale sistema insediativo è costituito da edifici posti a margine del centro abitato e da edifici sparsi sviluppatisi in particolare in località Cassinella. Qui le nuove costruzioni hanno sostituito alcuni manufatti storici di origine rurale ma la limitata densità fondiaria e la conservazione del verde ha mantenuto alta la qualità degli aspetti paesaggistici della zona.

Ambiti produttivi - (zone D ai sensi del D.M.2/4/1968 N.1444) - Ambiti interamente destinati ad attività produttive con edifici a capannone. Si tratta dei settori esclusivamente destinati a dette funzioni disposti tra la Strada Provinciale ed il Torrente Pioverna.

Ambiti rurali - A tutela delle attività esistenti, a supporto della tradizione produttiva del settore caseario valsassinese, a favore di una fruizione turistica connessa alle attività agricole locali, si individuano le aziende agricole esistenti ed i relativi terreni di pertinenza classificandoli come segue:

Insediamenti agricoli (zone E1 ai sensi del D.M.2/4/1968 N.1444)

- Sono individuati i complessi edilizi adibiti ad azienda agricola presenti nel territorio comunale.

Prati da taglio, pascoli, terreni per attività agricole (zone E2 ai sensi del D.M.2/4/1968 N.1444)

- Sono definiti i terreni di pertinenza delle suddette aziende, prevalentemente adibiti a prato e pascolo, anche quando questi non sono di proprietà delle aziende stesse ma risultano da queste utilizzati.

Ambiti per attività ricettive o speciali - Sono individuati gli edifici e le aree di carattere pubblico o privato che, in veste della particolare attività svolta, costituiscono un effettivo o potenziale punto di riferimento nel panorama dell'organizzazione territoriale, anche a scala sovra-comunale.

Ambiti per attrezzature pubbliche e di interesse collettivo

Le seguenti destinazioni individuate sono funzionali alla definizione del Piano dei Servizi ed alla lettura dei diversi sistemi funzionali e qualitativi del territorio: mobilità, paesaggio urbano, ambiente, servizi in genere.

Giardini pubblici, verde di interesse collettivo e verde attrezzato

Spazi aperti per attrezzature sportive e ricreative

Parcheggi

Aree per la cultura, servizi sociali infrastrutture e servizi in genere

Impianti tecnologici di interesse sovra-comunale

3. L'ambiente centro dell'interesse

Il PGT recepisce i vincoli e le tutele e dettaglia gli indirizzi di valorizzazione paesistica del territorio definiti dal Piano Paesistico delle Regione Lombardia, nonché gli indirizzi del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) e dallo studio per il PIF della Comunità Montana. Negli elaborati di Piano vengono riportati i principali vincoli presenti sul territorio di Taceno (geologico, depuratore, art. 17 PPR, ecc...).

Il DP sostiene gli indirizzi e le scelte definite dal Piano geologico e dal reticolo idrico minore, che prevedono una tutela attenta del territorio per quanto riguarda i rischi geologici e idrogeologici. Le scelte di Piano legate alle trasformazioni del territorio, descritte nei capitoli successivi, recepiscono completamente le normative dettate dai Piani di settore minimizzando le eventuali azioni in contrasto con esse.

Il quadro di tutela generale delineato dal quadro ricognitivo mediante la lettura della pianificazione sovra ordinata, sovrapposto al quadro delle porosità, che evidenzia le previsioni del PRG non ancora attuate ed al quadro conoscitivo del territorio, permette di dedurre lo scenario delle aree omogenee definite al punto precedente e porta ad evidenziare quelle zone libere di territorio, che costituiscono i potenziali ambiti di trasformazione di cui l'Amministrazione comunale dispone. E' su di essi, oltre che sulla buona gestione e riqualificazione dell'esistente, che si giocano le scelte per un buon governo che permetta di fornire risposte sempre più adeguate alle richieste di qualità della vita in relazione ai luoghi di insediamento. E' in questa logica che la nuova normativa, introdotta dalla l.r. 12/05, impone un'attenta progettazione su tutto il territorio, anche sulle aree libere ed esterne al limite dell'edificato consolidato. In tal senso non è più ammissibile che queste rimangano una sorta di "terra di nessuno" come avveniva nella precedente pianificazione.

Pertanto, ai fini di una corretta tutela del paesaggio e dell'ambiente il PGT individua anche le seguenti aree:

Ambiti di particolare valenza paesaggistica soggetti a tutela - Porzioni di territorio, anche non soggette a vincoli specifici, che, per le proprie caratteristiche naturali, per la presenza di manufatti di rilievo storico-culturale quali edifici rurali isolati, per l'appartenenza ad un contesto più ampio di percezione del paesaggio, costituiscono un patrimonio collettivo da conservare nella propria valenza naturalistica ed ambientale e da tutelare rispetto a trasformazioni improprie. Tra queste vengono individuati gli ambiti di rilevanza ambientale già evidenziati quali sistemi e componenti del paesaggio in ambito di PTCP.

Ambiti soggetti ad intervento di riqualificazione, mitigazione e compensazione paesaggistica

- Porzioni di territorio in parte compromesso, manufatti ed elementi inseriti in contesti che recano disturbo alla qualità del paesaggio, che si interpongono in con visuali e percettivi, che, pertanto, necessitano di interventi volti a mitigarne l'impatto paesaggistico ed a tutelare la qualità del contesto ambientale mediante migliorie di carattere naturalistico. Sono inclusi i margini delle zone industriali, margini stradali privi di adeguate infrastrutture o sui quali affacciano manufatti connotati da scarsa qualità architettonica o in

contrasto con la percezione del contesto paesaggistico. Tali ambiti necessitano di interventi di completamento, riqualificazione ambientale, realizzazione di un adeguato contesto vegetazionale, ricomposizione relazionale dei vari fattori che li connotano, ricostruzione di un rapporto equilibrato tra parti urbanizzate e spazi liberi.

Ambiti di trasformazione - Parti di territorio esterne ai limiti di vincolo di inedificabilità, non interessate da uso agricolo del suolo, che, potenzialmente, costituiscono aree soggette a riqualificazione e valorizzazione, anche mediante interventi edificatori, che rispettino i limiti delle previsioni di incremento per gli insediamenti, stabiliti secondo i criteri di seguito specificati e, al contempo, favoriscano la corretta frequentazione del territorio, interventi di riqualificazione, di infrastrutturazione e per servizi collettivi che migliorino la qualità complessiva dell'abitato. Tali interventi pertanto dovranno inserirsi in un quadro di sviluppo sostenibile valutato alla scala dell'intero territorio comunale. La loro attuazione sarà subordinata alla presentazione di piani attuativi o progetti subordinati a convenzione che rispondano ai criteri ed alle modalità indicate dal Piano delle Regole del presente piano.

Tutti gli indirizzi forniti dal presente Documento di Piano porteranno alla definizione della Carta della Sensibilità Paesistica del territorio, redatta al fine di formulare i progetti commisurandone l'incidenza paesistica al livello di sensibilità del sito, ai sensi delle Linee Guida regionali per la valutazione paesistica dei progetti, approvate con DGR 08/11/2002 n. 7/11045 ed eventuali s.m.i.

4. Le determinazioni degli obiettivi qualitativi e quantitativi di sviluppo complessivo del PGT

Alla luce del quadro conoscitivo redatto, delle istanze definite nel processo di confronto tra i soggetti interessati, dello stato di attuazione della pianificazione pregressa, si sono delineate le linee strategiche del presente piano individuando le previsioni per il tessuto consolidato e gli ambiti soggetti a trasformazione.

Di seguito si riportano le indicazioni che il piano si propone di realizzare.

4.1. Gli obiettivi riferiti ai diversi ambiti di intervento

In tutti gli ambiti dovranno essere soddisfatti i requisiti stabiliti dal Piano di Zonizzazione acustica e, pertanto, le diverse funzioni ammissibili sono subordinate a dette norme.

Dovranno essere garantiti i requisiti relativi alla sicurezza ed alla tutela dell'ambiente in base alle indicazioni del piano geologico e delle normative specifiche in merito.

Non sono ammesse trasformazioni nel caso sia presente una linea elettrica tra quelle rilevate in attraversamento del centro abitato, che non garantisca le distanze di sicurezza stabilite dal DPCM 23/04/1992, 28/09/1995 modificati dal DPCM 08/07/2003 e s.m.i.. Analogamente dovranno essere rispettati i disposti normativi in merito alla protezione da radiofrequenze generate da antenne, ripetitori e trasmettitori.

Le norme relative alle diverse aree omogenee individuate avranno gli scopi fondamentali di seguito elencati e assumeranno le seguenti indicazioni in merito all'applicazione della Legge Regionale 12/05 e s.m.i.

4.1.1 Valorizzazione del patrimonio storico culturale

- **nuclei di antica formazione e beni di interesse storico monumentale**
 - . conservazione degli edifici storici che mantengono caratteri architettonici ancora significativi
 - . conservazione del tessuto morfologico con riqualificazione dei percorsi e degli spazi collettivi
 - . salvaguardia dei manufatti architettonici ed artistici minori (loggiati, portali, corti, affreschi, edicole, fontane, lavatoi)
 - . controllo funzionale dell'accessibilità mediante salvaguardia degli spazi marginali al nucleo (percepibilità della morfologia mediante salvaguardia delle fasce di rispetto) e degli ambiti esterni di pertinenza e funzionali alla fruizione (parcheggi e

- razionalizzazione dei percorsi)
 - . classificazione degli edifici con individuazione degli ambiti oggetto di interventi non conformi e soggetti a regole di riqualificazione
- **edilizia storica diffusa**
 - . individuazione dei manufatti
 - . conservazione e recupero dei caratteri architettonici ancora significativi
 - . recupero del contesto ambientale e dei valori paesaggistici
- **interventi ammessi**
 - . non è ammessa la demolizione e ricostruzione degli edifici per i quali sia previsto il restauro od il risanamento conservativo;
 - . salvo quanto specificato al comma seguente, il livello di intervento ammesso con il Permesso di Costruire o Denuncia di Inizio Attività non potrà comportare la demolizione e ricostruzione in modo difforme rispetto al sedime, alla forma ed alle dimensioni del fabbricato esistente, anche quando la singola scheda di intervento non ne preveda la conservazione e ne ammetta la ristrutturazione;
 - . al fine di incentivarne il recupero ed il riutilizzo, nelle zone A1, nonché per gli edifici eventualmente classificati come ruderi, salvo ove diversamente specificato, saranno possibili interventi esclusivamente finalizzati all'adeguamento igienico-sanitario e funzionale dei manufatti esistenti, che comportino ampliamenti e modifiche planivolumetriche fino ad un limite del 30% della s.l.p. esistente;
 - . per modifiche planivolumetriche nelle zone A e per incrementi maggiori al 30% della s.l.p. nelle zone A1, gli interventi comporteranno la redazione di un Piano Attuativo;
 - . i criteri secondo i quali si potranno apportare modifiche agli edifici dovranno sempre rispettare le caratteristiche originarie, gli aspetti seriali e le regole in generale con i quali detti fabbricati sono stati edificati, per quanto riguarda i rapporti dimensionali, la composizione dei prospetti, l'utilizzo dei materiali, la forma e le dimensioni delle parti e delle finiture; ciò sia che si intervenga mediante mimesi con i caratteri originari, sia con interventi che denuncino esplicitamente la contemporaneità dell'intervento;
 - . particolare attenzione dovrà essere posta anche all'installazione di eventuali nuovi impianti tecnologici quali i pannelli solari e fotovoltaici ed a manufatti per l'alloggiamento di impianti di produzione di energia derivante da fonti eco-compatibili; a tal fine si determinano le seguenti indicazioni:
 - sono individuate apposite aree in fregio alle zone A ed A1 nelle quali trovare alloggiamento e disposizione per i suddetti manufatti e favorendo la concentrazione a favore della collettività anziché la dispersione sul territorio;
 - si esclude la posa di pannelli sulle coperture esistenti favorendone l'alloggiamento in spazi aperti, fissandone un limite di incidenza rapportato con l'estensione del suolo, od in corrispondenza dei nuovi volumi in ampliamento di cui al presente punto;
 - tale criterio vale anche per la posa di parabole satellitari e similari;
 - . ogni intervento di trasformazione è comunque subordinato al parere della Commissione comunale per il Paesaggio;
- **recupero dei sottotetti**
 - . nelle zone A, A1 e per i beni di interesse storico monumentale sarà possibile applicare gli art. 63-64-65 della LR 12/05 a condizione che:
 - vengano rispettate le quote di gronda e di colmo esistenti salvo diversamente specificato nelle singole schede di intervento appositamente redatte per comparti o singoli edifici storici e che prevedano esplicitamente allineamenti o modifiche di dette quote;
 - non vengano realizzati manufatti aggiuntivi, quali abbaini e terrazzi a pozzo;

4.1.2. Completamento del tessuto urbano consolidato

In considerazione del contenuto incremento nell'edificazione riscontrabile nell'ultimo decennio, non sono state individuate nuove aree di espansione rispetto alle previsioni già esistenti, altresì, sono state individuate alcune aree intercluse o marginali al tessuto urbano prevalentemente residenziale e classificato come zona B, per le quali regolamentare la capacità

edificatoria. Ciò attraverso specifiche indicazioni planivolumetriche che permettano di concentrare limitate previsioni per le nuove edificazioni all'interno delle aree di atterraggio individuate e di meglio organizzare il tessuto esistente tramite le infrastrutture di cui esso risulta ora carente. In tal senso gli Ambiti di Trasformazione in aree libere si pongono come obiettivo il completamento ed il riordino del tessuto edificato, il miglioramento della rete stradale locale e la realizzazione di adeguati spazi di sosta e di collegamenti ora mancanti. Tali indicazioni si propongono inoltre di salvaguardare le relazioni tra l'edificato e gli spazi verdi aperti con i coni visivi che determinano la percezione del paesaggio dai diversi punti di vista. Questi ambiti, unitamente al tessuto consolidato ove necessitino interventi di recupero e riqualificazione ed agli spazi di interesse collettivo destinati a servizi, sono descritti al seguente punto 4 e nelle specifiche Schede di Progetto Urbano.

4.1.3. Attività produttive primarie *Valorizzazione delle attività rurali*

L'Amministrazione intende considerare le aziende agricole operanti come risorse che si inseriscono nel quadro di riqualificazione territoriale qui formulato e parte integrante del sistema paesaggistico. A tale scopo individua dette realtà nel quadro di tutela del paesaggio ed in tal senso saranno formulate le valutazioni sulle proposte di trasformazione e gestione del suolo; propone che gli interventi di riqualificazione ambientale che interessino detti ambiti siano concordati con le aziende stesse a tutela reciproca della qualità ambientale e paesaggistica. Tali obiettivi potranno essere perseguiti anche mediante la cessione in gestione con convenzione di terreni comunali per attività che coniughino l'utilizzo del suolo a scopo agricolo con servizi alla collettività. L'Amministrazione potrà inoltre proporsi quale tramite e garante per accordi tra privati volti alla conservazione e riqualificazione di quelle parti di territorio individuate di particolare valenza paesaggistica ed ambientale; si vedano in tal senso prati, pascoli e boschi, nonché la manutenzione degli alvei fluviali, dei sentieri e delle mulattiere.

4.1.4. Attività produttive secondarie

Si conferma l'individuazione dell'area ad esclusiva funzione produttiva esistente e la necessità di meglio definirne l'assetto anche con il completamento dei lotti residui a margine. Tale situazione soddisfa le condizioni di *compatibilità urbanistica locale* di cui al punto 2 dell'Art. 27 delle Norme del P.T.C.P.

Si individua inoltre la necessità di garantire la presenza di un'attività a margine del Torrente Pioverna che pure mostra aspetti di criticità paesaggistica ma peraltro funzioni legate allo sfruttamento delle risorse naturali ad uso edilizio. In tal senso si denota la necessità di razionalizzare gli spazi ad essa pertinenti e migliorare l'inserimento e mitigazione nel contesto, come meglio specificato al seguente punto 4.1.5.1.

Al fine di garantire un corretto inserimento ambientale dei manufatti ad uso industriale, soddisfacendo la *compatibilità ambientale e paesaggistica* e la *compatibilità logistica ed infrastrutturale* di cui ai punti 3 e 4 dell'Art. 27 delle Norme del P.T.C.P., i progetti esecutivi nelle zone D dovranno prevedere uno specifico capitolo per la sistemazione di spazi a verde e di siepi, filari e piantagioni di schermatura e mitigazione dell'impatto visivo dai diversi punti di percezione e con funzione di "cuscinetto" tra i diversi ambiti funzionali. Si dovranno inoltre valutare tutti gli opportuni interventi volti al contenimento della risorsa idrica, al controllo dello smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue, nonché alla coerenza con gli obiettivi ambientali. La completa realizzazione di tali opere paesaggistiche è condizione necessaria per la presentazione ed il rilascio dell'agibilità degli edifici e delle pratiche di inizio attività.

Non è prevista la presenza di singole attività o lavorazioni il cui esercizio comporti condizioni di rischio rilevante o il superamento dei limiti di legge sotto i profili dell'inquinamento acustico e atmosferico nei confronti degli insediamenti residenziali ovvero determini pressioni rilevanti sui cicli dell'acqua, dei rifiuti e dell'energia.

Sono previste in particolare specifiche prescrizioni per l'installazione di centrali di produzione di energia elettrica con sfruttamento della risorsa idrica, affinché vengano tutelate le suddette condizioni di compatibilità ambientale.

4.1.5. Attività produttive terziarie

In tutto il territorio non saranno ammessi interventi riguardanti le grandi strutture di vendita così come definite dalla vigente normativa regionale in attuazione al D.Lgs. 21/03/1997 n. 59. In caso di istanze per la realizzazione di medie strutture di vendita si attuerà la procedura di valutazione prevista dall'Allegato A del DGR 8/6024 del 2007 considerandone l'impatto e l'idoneità ad una scala più ampia rispetto ai confini comunali.

Le previsioni progettuali saranno volte alla promozione degli esercizi di vicinato, favorendo anche quelle iniziative che, facendo capo a reti organizzative a scala più vasta, o promosse dal basso a partire da gruppi familiari e associazioni, portino ad una organizzazione distributiva alla scala locale a favore della qualità, della solidarietà, dell'economia dei prodotti, del rispetto ambientale (sostenibilità complessiva della filiera), contrastando il fenomeno speculativo ed il lievitare dei costi causato dall'organizzazione commerciale prevalente. In tal senso, l'apertura di esercizi ritenuti oggettivamente sostenibili (in base a specifici indicatori su qualità, prezzi, ecc.) e/o ubicati in aree da riqualificare (nuclei antichi, edifici in disuso, aree in degrado) potrà essere ritenuto servizio pubblico ai sensi dell'art. 9 comma 10 della L.R. 12/05 e s.m.i.; in tal caso le attività dovranno essere regolate da apposito atto di convenzione ed asservimento.

4.1.5.1. Attività produttiva speciale in area paesistica

Il presente piano individua un ambito produttivo a carattere "speciale" in quanto tale area, che risulta attualmente utilizzata ai fini produttivi, deposito inerti e materiali inerenti le costruzioni, è localizzata ai margini estremi del tessuto consolidato, in prossimità di aree paesistiche sensibili ed impianti tecnologici di livello sovracomunale, con infrastrutture viarie dedicate e nelle vicinanze di arterie stradali di livello provinciale.

Obiettivo dell'Amministrazione è il mantenimento e lo sviluppo delle attuali attività svolte nell'area in conformità alle indicazioni idrogeologiche e garantendo il corretto inserimento paesistico-ambientale delle strutture esistenti e future.

Il Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi definiranno i parametri di sviluppo dell'area che saranno attuabili attraverso un Permesso di Costruire Convenzionato. Lo stesso atto abilitativo convenzionale definirà gli indirizzi di tutela paesistica ed i servizi di dettaglio da reperire. Indirizzo del Documento di Piano in merito, è quello di verificare la possibilità, legata anche alla situazione demaniale delle aree, di recuperare superfici dedicate a parcheggio di uso pubblico collegate all'ATpp del Pioverna e fasce vegetazionali di mitigazione degli impianti. Una porzione dell'ambito di proprietà potrà essere adibita alle attività di commercializzazione dei prodotti, mentre le aree demaniali adibite a deposito inerti e gli spazi adibiti al riciclaggio di rifiuti sono considerati terreno sterile non edificabile. Il mantenimento dell'attuale destinazione è vincolante e non è prevista possibilità di conversione dell'area per altre attività produttive, commerciali e nuove edificazioni che esulino dall'attività stessa.

4.1.6. Riqualificazione degli spazi collettivi e dei percorsi

Viene individuata la necessità di valorizzare il patrimonio naturale e culturale esistente a servizio della comunità e dei diversi fruitori temporanei. In tal senso si ritengono necessari:

- La realizzazione, la manutenzione e la valorizzazione, anche tramite strumenti informativi, delle diverse tipologie di percorsi a carattere turistico, escursionistico, sportivo, culturale. Si vedano in tal senso: sponde del Torrente Pioverna, mulattiere, sentieri, percorsi ciclo-escursionistici, punti panoramici, soste attrezzate, percorsi vita, punti di riferimento di interesse e di accoglienza.
- Il completamento della nuova viabilità in fase di realizzazione a valle della zona industriale e la riqualificazione dell'accesso alla sponda destra del Torrente Pioverna.
- La realizzazione di una rotatoria in corrispondenza del bivio in località Le Piane. Tale opera, oltre a migliorare la sicurezza della strada provinciale potrà comportare una maggiore fascia di rispetto verde per il contiguo nucleo antico e potrà essere concepita in modo da disimpegnare anche l'accesso all'area industriale.
- Riqualificazione dell'accesso all'area delle Terme di Tartavalle secondo le previsioni che potranno essere definite nel relativo piano attuativo.

- Percorso ciclo-pedonale tra l'area del municipio ed il Centro Sportivo di Biorca.
- Realizzazione di un percorso ciclo-pedonale sulla sponda destra del Torrente Pioverna, collegamento e valorizzazione del percorso lungo la sponda sinistra.

5. Le ipotesi di sviluppo

Si deve anzitutto premettere che, se pure il Documento di Piano abbia validità quinquennale, il presente strumento, quale prima formulazione di un radicale rinnovamento delle modalità di pianificazione, prende in esame per quanto possibile tutte le potenzialità offerte dal territorio e, pertanto, individua una quantità di possibili trasformazioni che, presumibilmente, non verranno totalmente attuate nell'arco temporale dei prossimi cinque anni. Ciò anche alla luce di quanto sin d'ora attuato rispetto alle ultime previsioni redatte con la Variante di PRG del 2003, dell'andamento attuale ed in previsione del mercato immobiliare. Si stima, pertanto, che la programmazione qui esposta necessiti di una previsione temporale di almeno dieci anni.

Al fine di pervenire a previsioni operative e dare indicazioni specifiche sui modi di intervento, per ogni Ambito di Trasformazione viene redatta una specifica **SCHEDA DI PROGETTO URBANO** che prescrive:

- Le indicazioni in merito alle destinazioni d'uso ammesse.
- Le aree di ricaduta delle nuove edificazioni.
- L'individuazione degli accessi alle aree collegamenti e percorsi interni di carattere pubblico.
- L'indicazione dei servizi da reperire e l'eventuale ubicazione delle infrastrutture quali parcheggi, spazi attrezzati, percorsi ciclo-pedonali, aree verdi.
- Indicazioni di massima rispetto alle opere di piantumazione e sistemazione a verde delle aree pubbliche; per le stesse il progetto esecutivo dovrà includere un disegno specifico e le relative indicazioni volte all'inserimento ambientale, al miglioramento della qualità degli elementi naturali, alla massima riduzione delle superfici impermeabili, alla eventuale mitigazione dei contesti in contrasto con elementi di valore paesaggistico anche alla scala urbana locale.

La completa realizzazione delle opere previste dalle schede ed oggetto di progetto esecutivo anche per le aree ad uso pubblico, è condizione necessaria per la presentazione ed il rilascio di agibilità od abitabilità degli edifici. I progetti esecutivi su ciascun ambito potranno anche riguardare una porzione limitata dello stesso, ma, in tal caso, dovranno essere concordate con l'Amministrazione comunale le opere pubbliche da eseguire a alle quali subordinare il rilascio di agibilità e abitabilità degli edifici realizzati.

Come meglio specificato dalle Schede di Progetto Urbano si prevedono le seguenti nuove edificazioni:

AMBITI DI TRASFORMAZIONE IN AREA LIBERA

AT11 Biorca Via Maladiga

<i>Destinazione principale</i>	residenza	
<i>Capacità edificatoria totale (SLP)</i>	mq 4.500	<i>Volume mc 13.613</i>
Abitanti teorici insediati	76	

AT12 SPRAVERA

<i>Destinazione principale</i>	residenza	
<i>Capacità edificatoria totale (SLP)</i>	mq 1.500	<i>Volume mc 4.368</i>
Abitanti teorici insediati	24	

AT13 VIA CARAVAGGIO

<i>Destinazione principale</i>	residenza	
<i>Capacità edificatoria totale (SLP)</i>	mq 2.700	<i>Volume mc 8.040</i>
Abitanti teorici insediati	54	

Si devono aggiungere gli AMBITI DI TRASFORMAZIONE IN TESSUTO URBANO CONSOLIDATO individuati per le due specifiche aree urbanizzate delle Terme di Tartavalle e del campeggio Rocce Rosse per le quali sono previste indicazioni volte alla riqualificazione ed al recupero delle aree e dei volumi ora dimessi. Qui non si prevedono destinazioni residenziali ma attività di carattere speciale quali produttivo, ricettivo e servizi alla persona, con attività di interesse sovra-comunale.

Un terzo criterio di sviluppo del tessuto urbano viene individuato tramite lo strumento del permesso di costruire convenzionato. Tale possibilità è volta ad introdurre incentivi ed agevolazioni a fronte di benefici di interesse collettivo ed alla riorganizzazione degli spazi urbani non ancora saturi. In tal modo sarà possibile introdurre precise regole nell'organizzazione dei singoli progetti sul patrimonio esistente, volte alla tutela del paesaggio e dell'ambiente, al recupero ed alla riqualificazione dei beni dimessi e degli spazi di interesse pubblico.

PGT TACENO - AMBITI DI TRASFORMAZIONE									
								180 mc/ab	
N.	via	m ²	DEST	indice	V mc	SLP m ²	SLP assegnata N1	AB teorici	Servizi
ATI 1	BIORCA VIA MALADIGA	18.150	RES	0,25	13.613	4.538	4.500	76	-
ATI 2	SPARAVERA	4.160	RES	0,35	4.368	1.456	1.500	24	-
ATI 3	VIA CARAVAGGIO	5.360	RES	0,5	8.040	2.680	2.700	45	1.270
ATC 1	TERME	94.270	RICETT	0,60	56.400	18.800	18.800	-	18.800
ATC 2	ROCCE ROSSE	94.270	RICETT	-	-	3.188	4.500	-	-
ATPP 1	CORSO PIOVERNA	107.185	OPERE PP.	-	-	-	-	-	-
ATPP 2	CENTRO CIVICO		OPERE PP.	-	-	-	-	-	-
ATPP 3	BIVIO LE PIANE		OPERE PP.	-	-	-	-	-	-
totali					82.421	30.662	32.000	145	
									Ab. Teorici

Dettaglio ATC 1 (attuazione per sub comparti)

							servizi	
4	TERME	94.270	AT		56.400	18.800	18.800	18.800
				di cui	36.000	12.000	terme - spa - congressi - produzione acqua e derivati	12.000
					16.200	5.400	ricettivo - alberghiero - ristorazione	5.400
					4.200	1.400	B&B - case vacanze - sport	1.400

Cessioni: Riqualificazione strade e nuova rotonda su SP 62
Monetizzazioni

5.1. Capacità insediativa

Dai dati riportati nelle Schede di Progetto Urbano si deducono superfici e volumi assegnati per ciascun Ambito di Trasformazione a destinazione residenziale, si evince che il Piano prevede un'edificabilità residenziale aggiuntiva rispetto allo stato attuale, considerato al netto delle previsioni di PRG non ancora attuate, pari a mc 26.021 di volume e mq 8.700 di s.l.p.

Dal conteggio sono esclusi i volumi esistenti ove siano previste attività diverse dalla residenza o comunque con destinazione particolare, più precisamente l'area delle Terme di Tartavalle (mc 56.400, mq 18.800 destinazione ricettiva, produttiva, servizi pubblici, servizi privati strutturati), Rocce Rosse (volumi e superfici esistenti con possibile incremento subordinato alla variazione delle funzioni, destinazione ricettiva, servizi privati a carattere sociale).

La superficie media delle abitazioni per persona si rivela vicina alla media provinciale assunta per determinare la capacità insediativa residenziale nelle indicazioni del PTCP:

- SLP: 60 mq/abitante
- VVxP: 180 mc/abitante

L'incremento teorico della popolazione sarà pari a $26.021 / 180 \text{ mc/ab} = 145$ unità. Dato il numero attuale di 546 abitanti¹¹ l'incremento è pari al 26,55%, ovvero 5,31% annuo su cinque anni.

Per meglio definire il suddetto incremento teorico si stabiliscono i fattori di riduzione che portano ad individuare l'incremento reale di popolazione.

La perdita di popolazione nelle abitazioni già occupate viene supposta pari allo 0,5% annuo. Poiché il comune ha 546 residenti, ogni anno 3 di questi andranno ad occupare nuove abitazioni per effetto della contrazione "strutturale" delle famiglie rilevata, pari a 15 persone in cinque anni. Quindi, dei 145 abitanti teorici insediabili, 15 saranno abitanti già presenti nel comune.

¹¹ Dato al 31/12/2010

Vi è inoltre una probabile quota destinata a non essere edificata nei cinque anni. Come già evidenziato una completa attuazione delle trasformazioni individuate è stimata in dieci anni; analizzando i singoli ambiti e valutando il grado di fattibilità degli interventi più complessi e subordinati a vincoli particolari, si stima che dei mc 26.021 ne vengano attuati nei primi cinque anni al massimo 15.500 pari al 60% ca. Per differenza $mc\ 26.021 - 15.500 = mc\ 10.521 / 180\ mc/ab$ corrispondono a ulteriori 58 abitanti in meno.

Vi è infine una quota di costruito non occupato e destinato a seconda casa. Data la tendenza in atto e le caratteristiche delle aree individuate, non viene considerata alcuna percentuale in tal senso.

Riassumendo si ottiene:

- abitanti effettivi previsti $145 - 15 - 58 = 72$ incremento del numero di abitanti stimato in cinque anni. Tale incremento corrisponde a un tasso di crescita annuo pari a 2,64%.

All'interno del tessuto urbano consolidato sono inoltre individuate delle aree libere per le quali si prevedono interventi diretti con permesso di costruire convenzionato per i quali sono previsti ulteriori 69 abitanti teorici, che, senza considerare i fattori di riduzione sopra esposti significano 14 abitanti annui.

5.2. Incremento del suolo urbanizzato, consumo di risorse e criteri di localizzazione

La superficie territoriale urbanizzata esistente, aggiornata in base al rilievo aerofotogrammetrico in dotazione, il cui perimetro è definito nelle tavole dal limite del territorio urbanizzato, è pari a mq 297.645 sui mq 3.656.921 di superficie territoriale comunale, pari a poco più dell'8% dell'intero limite amministrativo.

La superficie territoriale complessiva degli ambiti di trasformazione AT che comportino ampliamento del limite di territorio urbanizzato ed espansione dell'edificato su aree libere ammonta a mq 22.310 comprensivi delle aree verdi soggette a vincolo di conservazione.

Si ottiene un incremento della superficie urbanizzata pari al **7,5%**.

Analizzando, infine, la localizzazione degli ambiti in espansione rappresentati nella **TAVOLA DP3** si deduce che:

- Tutte le nuove aree sono localizzate in ambiti preferenziali.
- Non sono previste interferenze con la rete ecologica e nelle aree stesse sono previste sistemazioni degli ambiti naturali che ne permettano la continuità all'interno del territorio urbanizzato.
- Non vengono interessate aree agricole come individuate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale fatta eccezione per una piccola porzione delle stesse di tipo produttivo per una superficie pari a mq 1000 sui mq 45.867 di ambiti agricoli di tipo produttivo inclusi nel territorio comunale.
- Non sono previste interferenze con visuali paesistiche.
- Si rispetta la classificazione funzionale delle strade fornendo le vie interessate delle infrastrutture ritenute necessarie e prevedendo la realizzazione di accessi e percorsi viari che migliorino l'efficienza della viabilità esistente.
- Non vengono sostanzialmente ampliati i limiti di espansione già previsti dal Piano Regolatore vigente; i limiti delle zone C risultano revisionati e regolarizzati in relazione al disegno del completamento urbano delineato con le schede progettuali; l'eventuale incremento di superficie è ampiamente compensato dalle ampie fasce verdi di tutela incluse negli ambiti stessi.

Si precisa che tale incremento è sempre considerato al netto delle previsioni del P.R.G. vigente, rispetto al quale si ottiene invece una riduzione del consumo di suolo. Infatti, gli Ambiti di Trasformazione in area libera prevedono una concentrazione dell'edificato rispetto al perimetro di Piano Attuativo che coinvolge i soggetti interessati e impone la tutela assoluta di superfici che, in precedenza, erano soggette ad edificazione diretta. Il lieve interessamento di aree libere è volto al miglior disegno del perimetro urbanizzato oggi frastagliato ed incoerente nel suo rapporto con la campagna, nonché alla realizzazione di opere infrastrutturali di interesse collettivo volte alla migliore fruizione degli spazi urbani esistenti.

5.3. Modalità di recepimento delle eventuali previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale

Attraverso il lavoro di composizione del quadro ricognitivo si sono potute evidenziare puntualmente le previsioni contenute negli atti di pianificazione e programmazione di Enti sovracomunali aventi carattere di prevalenza ed interessanti direttamente il territorio comunale. Conseguentemente, applicando il principio della "maggior definizione" e nell'ambito della determinazione delle strategie di sviluppo locale, per alcuni temi, analizzati alla scala di dettaglio del rilievo comunale, si propongono le modificazioni ritenute necessarie.

Sono inoltre individuati alcuni temi di interesse sovralocale per i quali l'Amministrazione comunale si rende promotrice di un tavolo di confronto con gli Enti interessati affinché si possa perseguire una strategia unitaria di intervento che favorisca l'attuazione degli obiettivi e la realizzazione di servizi previsti sia dai piani sovra-ordinati sia dai singoli Enti che condividono realtà omogenee.

In tale ottica si pone particolare attenzione all'ipotesi di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale individuato attorno all'articolato percorso del Torrente Pioverna che, con il completamento del percorso ciclo-pedonale, i singoli punti di interesse turistico e sportivo, le attrezzature ricettive e gli aspetti paesaggistici ed ambientali di rilievo, costituisce un elemento unificante per tutto il fondovalle valsassinese e, quindi, per tutti i territori comunali che dall'Altopiano si distendono sino a Taceno. In merito si rimanda agli approfondimenti ed alle indicazioni contenuti nello specifico punto 10 seguente.

Di seguito si elencano alcuni obiettivi di interesse sovra-comunale che il piano intende perseguire.

- Riqualficazione, uniformazione, incremento e diffusione della segnaletica e degli strumenti, anche con sistemi informatizzati, dedicati alla conoscenza dei luoghi, alla rete di percorsi, alle emergenze, ai punti di attrazione e ai servizi.
- Azioni di sostegno e incentivazione dell'economia rurale a garanzia della conservazione del sistema paesaggistico ed ambientale e delle produzioni legate al territorio.
- Azioni di sostegno dell'economia turistica, con le attività ricettive, sportive, didattiche e culturali connesse ai diversi poli di attrazione e fornitura di servizi collettivi che, nel rispetto e nella tutela dell'ambiente, costituiscono fattore di crescita per lo sviluppo sostenibile.
- Miglioramento della rete di percorsi mediante individuazione di adeguati spazi di sosta, punti di riferimento, segnaletica, opere di manutenzione, regolamentazione dell'accessibilità.
- Interventi di miglioria e riqualficazione della viabilità con realizzazione di rotatorie sulla Strada Provinciale in corrispondenza del bivio per Bellano/Premana, dell'accesso alle Terme di Tartavalle e miglioria degli accessi alle aree industriali e delle aree attrezzate lungo la sponda destra del Torrente Pioverna.
- Completamento dell'area attrezzata lungo la sponda destra del Torrente Pioverna con area di atterraggio per il volo a vela, polo attrezzato per le attività sportive, aree di sosta, parco verde.

5.4 Soglie di sovracomunalità

Ai sensi dell'Art. 68 delle Norme del P.T.C.P. si individuano all'interno del territorio comunale, in particolare per quanto non esplicitamente riportato negli altri articoli del presente documento e nelle tavole allegate, le seguenti funzioni di rilevanza sovra-comunale:

- a) servizi pubblici e privati il cui bacino d'utenza potenziale, in termini di popolazione interessata, super significativamente la popolazione del comune territorialmente interessato:
 - Deposito autobus SAL per il servizio di trasporto pubblico delle linee in Valsassina.
 - Pista ciclo-pedonale lungo il Torrente Pioverna ed aree attrezzate con funzioni di attività sportive all'aperto.
 - Campeggio Rocce Rosse
 - Impianto depuratore

- b) aree produttive qualificate di interesse sovra-comunale ai sensi degli artt. 28 e 29 del P.T.C.P.:
- Ambito produttivo consolidato lungo la Strada Provinciale in zona Carreggiata
- c) Ambiti che si qualificano di interesse sovra-comunale per la molteplicità delle funzioni e per la loro capacità attrattiva, per le caratteristiche del suolo interessato:
- Terme di Tartavalle – Detta area si distingue per molteplici aspetti che comprendono un'attività produttiva di derivati delle acque di fonte con bacino d'utenza di rilevanza territoriale con particolare riferimento alla qualità del prodotto; attività turistico ricettiva; interessa un ambito di rilevanza paesistico ambientale che interferisce con le aree di permeabilità della rete ecologica, con il reticolo idrografico principale e con la rete stradale di rilevanza territoriale.

Per gli ambiti sopra elencati sono stabilite le seguenti previsioni urbanistiche:

- Delocalizzazione del deposito autobus con trasferimento in area libera individuata all'interno dell'ambito consolidato produttivo in zona Carreggiata; tale scelta si inserisce nelle previsioni dell'Ambito di interesse pubblico del Centro Civico per il quale si prevede una complessiva riqualificazione evitando di trasferire nuove volumetrie all'esterno del limite urbanizzato già individuato dai piani sovraordinati e dal P.R.G. vigente.
- Conferma dei progetti già in fase di esecuzione e specifiche previsioni d'ambito per le sponde del Torrente Pioverna, che permettano la corretta fruizione pubblica e la contestuale tutela ambientale dell'area.
- Specifica scheda d'ambito per il campeggio Rocce Rosse con previsione del contributo per servizi e conferma delle specifiche funzioni ricettive, nonché possibilità di trasformazioni per attività di interesse sociale collettivo.
- Dal confronto con l'Ente gestore non emergono criticità dell'impianto di depurazione per il quale, comunque, è verificato che possibili adeguamenti ed ottimizzazioni con ulteriori vasche non andrebbero ad interferire con aree sensibili o con ambiti del territorio soggetti a previsioni urbanistiche.
- Non sono previste espansioni delle aree destinate ad ambiti produttivi già consolidate ed individuate alla scala sovracomunale; le specifiche previsioni d'ambito regolamentano le trasformazioni e gli eventuali episodi di saturazione delle aree libere residue poste all'interno del perimetro già determinato determinando le condizioni di compatibilità localizzativa degli insediamenti produttivi.
- L'individuazione di un Ambito di Trasformazione per l'area Terme di Tartavalle permette di regolamentare le previsioni urbanistiche apponendo specifiche prescrizioni che possano coniugare le ipotesi di valorizzazione economica con quelle di riqualificazione e tutela ambientale; le previsioni del presente piano riducono le capacità edificatorie del Piano Integrato di Intervento già adottato dal Consiglio Comunale con Delibere n.11 del 16.04.2009 e n. 25 del 30.06.2009 ed introducono specifiche prescrizioni che recepiscono le indicazioni contenute nella valutazione di compatibilità con il PTCP ai sensi dell'art. 92, comma 8, della L.R. n. 12/2005 e s.m.i. del Programma Integrato Intervento (PII) dell'area di proprietà della società Terme di Tartavalle S.p.A in variante al PRG vigente adottato con delibere di Consiglio Comunale n. 11 del 16.04.2009 e n. 25 del 30.06.2009, contenute nella delibera di Giunta Provinciale n. 217 del 28.07.2009.

Fatti salvi i valori indicati ai precedenti punti 5.1 e 5.2, che determinano le previsioni di espansione effettiva rispetto allo stato di fatto e, quindi, l'incremento della popolazione ed il consumo di suolo conseguenti a tutti gli Ambiti di Trasformazione a destinazione residenziale individuati dal presente piano, si prevede un incremento contenuto della popolazione rispetto alle previsioni del P.R.G. vigente.

Il dimensionamento contenuto nel PRG approvato con delibera di giunta regionale n.43239 del 26/05/1989, prevedeva un aumento di 2.414 abitanti teorici suddivisi in: 1.661 villeggianti e 753 abitanti residenti.

Se si analizza invece il quadro delle porosità derivato dai dati a disposizione relativi al PRG vigente approvato in data 23.12.2002 con deliberazione n° 11785 della Giunta Regionale della Lombardia in Variante al Piano Regolatore Generale e la successiva Variante dell'anno 2003,

considerando le sole aree esterne al tessuto urbano consolidato, si ottengono le seguenti previsioni di incremento dell'edificazione residenziale:

superfici zona B3	m ² 9.604	indice If 1,0	mc/m ²	= volume edificabile	mc 9.604
superfici zona C1	m ² 4.079	indice If 1,0	mc/m ²	= volume edificabile	mc 4.079
superfici zona C2	m ² 4.967	indice If 0,8	mc/m ²	= volume edificabile	mc 3.974
superfici zona C3	m ² 6.547	indice If 0,5	mc/m ²	= <u>volume edificabile</u>	<u>mc 3.273</u>
				Totale	mc 20.930

I volumi edificabili nei corrispondenti Ambiti di Trasformazione esterni al limite urbanizzato esistente sono:

ATI1 Biorca Via Maladiga	mc 13.613
<u>ATI2 Sparavera</u>	<u>mc 4.368</u>
Totale	mc 17.981

Si ottiene pertanto una riduzione delle previsioni di incremento volumetrico che ammonta a mc 2.949.

Va inoltre considerato che per le aree libere interne al perimetro urbanizzato il P.RG. vigente individua indici pari a 1,5 e 1,0 mc/m² che ora, anche considerando i bonus volumetrici e le previsioni per l'Ambito di Trasformazione e le aree soggette a permesso convenzionato, vengono ridotti dal presente piano e, pertanto, vanno a ridurre ulteriormente le previsioni di espansione urbanistiche.

Per quanto riguarda i valori di crescita della superficie urbanizzata rispetto alle precedenti previsioni, si evidenziano i seguenti dati del Piano Regolatore Generale Variante 2003:

superfici zona B3	m ² 9.604
superfici zona C1	m ² 4.079
superfici zona C2	m ² 4.967
superfici zona C3	m ² 6.547
<u>superfici zona D</u>	<u>m² 11.056</u>
Totale espansione	m ² 36.253

Come indicato al precedente paragrafo 5.2 l'incremento di superficie urbanizzata previsto dagli Ambiti di Trasformazione ammonta a m² 22.310, pertanto si ottiene una **riduzione** del suolo urbanizzato pari a m² 13.943. A questi va aggiunto che il presente piano comporta una riduzione della viabilità locale precedentemente pianificata e che gli AT prevedono specifiche aree verdi di interesse collettivo, concentrando le nuove edificazioni su limitate superfici di ricaduta volumetrica.

6. Disposizioni per l'incentivazione del risparmio energetico e dell'edilizia sostenibile

L'Amministrazione comunale intende promuovere ed attuare alla scala locale gli indirizzi e le previsioni della normativa regionale e provinciale in merito alla sostenibilità ambientale degli interventi nel settore edilizio.

A tale scopo il Piano delle Regole recepisce i contenuti e le indicazioni declinate dalle suddette norme, con particolare riferimento all'art. 66 delle Norme di Attuazione del PTCP ed alle relative "Linee guida per la promozione dello sviluppo sostenibile negli strumenti di governo del territorio e nei regolamenti edilizi".

Nello specifico tutti gli interventi di nuova edificazione previsti nei Settori di Trasformazione individuati dovranno attenersi alle seguenti caratteristiche:

- I progetti esecutivi dovranno attenersi alle indicazioni contenute nelle Schede di cui al Documento Tecnico 1 del PTCP "Linee guida per la promozione dello sviluppo sostenibile negli strumenti di governo del territorio e nei regolamenti edilizi".
- Gli edifici dovranno risultare in Classe A o B di efficienza energetica derivante dalla classificazione di cui all'art. 12 della DGR 5773/2007.
- In relazione alla disponibilità ed alle caratteristiche del sito, dovranno essere privilegiate in forma percentuale prevalente le fonti energetiche rinnovabili e l'utilizzo di materiali "coltivabili" ed eco-compatibili.

Le nuove edificazioni, le trasformazioni con cambio d'uso per gli immobili ad uso promiscuo e gli interventi su immobili ad uso produttivo e agricolo, dovranno verificare la sostenibilità degli interventi rispetto alla risorsa idrica, mediante quantificazione delle previsioni di utilizzo rispetto alle funzioni svolte; i risultati dovranno essere confrontati alle effettive capacità di alimentazione della rete pubblica e, in caso di verificata condizione di criticità, dovranno essere valutate opportune soluzioni integrative alla rete tradizionale, quali il recupero delle acque piovane. Per un corretto controllo della risorsa idrica si dovranno installare contatori differenziati per le attività produttive e terziarie.

Al fine di garantire uno standard qualitativo degli interventi edilizi, l'Amministrazione Comunale intende avviare il rinnovo del proprio Regolamento Edilizio anche in merito alla definizione dei requisiti minimi che le nuove edificazioni e le ristrutturazioni dovranno rispettare.

Vengono stabiliti i seguenti criteri per l'accesso alle agevolazioni ed agli incentivi per le edificazioni che applichino criteri di sostenibilità ambientale.

I progetti dovranno contenere una specifica relazione di analisi relativa alla disponibilità e alle caratteristiche del sito in merito alla sostenibilità ambientale dell'intervento, tale che individui e valuti le scelte relative alla tipologia edilizia, alle trasformazioni operate nel sito, all'utilizzo dei materiali, alle tecniche costruttive e alle tecnologie impiantistiche adottate, effettuando una valutazione complessiva in merito al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- contenimento dei consumi energetici e utilizzo di fonti rinnovabili;
- realizzazione dei luoghi dell'abitare accoglienti e sani;
- contenimento dei costi di realizzazione, gestione e manutenzione degli edifici.

Nelle suddette scelte dovranno essere privilegiate in forma percentuale prevalente le fonti energetiche rinnovabili e l'utilizzo di materiali "coltivabili" ed eco-compatibili.

Per gli interventi di ristrutturazione, come definiti al comma 1, lettera d) dell'art. 27 della L.R. 11 marzo 2005 n. 12 e successive modificazioni ed integrazioni, che, applicando i suddetti criteri di valutazione, portino ad una riqualificazione della Classe di efficienza energetica, riferita ad un intero edificio o ad un corpo di fabbrica che individui una o più unità immobiliari, sono previste riduzioni sul calcolo degli oneri di urbanizzazione secondaria.

Tale riduzione è subordinata alla presentazione della certificazione energetica redatta a cura di un tecnico abilitato ai sensi della d.g.r. n. VIII/5018 del 26/6/07, detta figura non dovrà essere coinvolta nel processo di progettazione o direzione lavori. Le modalità di scomputo degli oneri sono stabilite secondo quanto specificato al TITOLO IX (restituzione cauzione o fideiussione alla presentazione certificazione a cura di un tecnico abilitato terzo in causa).

Ai fini della concessione di incrementi degli indici di edificabilità fino a un massimo del 15% rispetto agli indici spettanti ai sensi delle presenti norme, l'Amministrazione Comunale prende in considerazione anche i seguenti parametri indicatori:

recupero acque piovane per uso irriguo o sanitario

impiego di fonti energetiche rinnovabili (pannelli solari e/o fotovoltaici, impianti geotermici)

qualità dell'inserimento ambientale e paesaggistico del progetto

Le strutture, le attrezzature, gli impianti ed i manufatti che costituiscono elemento funzionale al raggiungimento dei requisiti energetici mediante fonti rinnovabili, i sistemi per la captazione e lo sfruttamento dell'energia solare passiva, qualora posti all'esterno della sagoma dell'edificio, sono assimilabili ai volumi tecnici e non sono computabili ai fini volumetrici ai sensi della LR 39/2004.

7. Criteri di compensazione e di perequazione

La ripartizione dei diritti edificatori avviene con l'attribuzione di un identico indice di edificabilità territoriale su tutta l'estensione del territorio.

Per quanto riguarda gli ambiti di trasformazione l'indice di edificabilità oggetto di attribuzione ha carattere virtuale, in quanto, per ciascun ambito, è prevista la ricaduta di una volumetria complessiva individuata dal piano attuativo secondo una specifica localizzazione. Sarà poi lo stesso piano attuativo che determinerà le aree sulle quali deve essere concentrata l'edificazione e quelle da cedere gratuitamente al Comune o da asservire per realizzare i servizi e le infrastrutture, nonché per le compensazioni urbanistiche. La capacità edificatoria complessiva assegnata viene pertanto equamente ripartita su tutti i terreni interni all'ambito di

trasformazione in base alla quota parte di ciascuna proprietà, stabilita in base alla superficie od al valore catastale degli stessi; la capacità edificatoria così ottenuta viene concentrata sulle aree di atterraggio indicate dal piano, con trasferimento delle quote tra le parti.

L'istituto della compensazione urbanistica viene applicato alle aree destinate alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale non incluse negli ambiti di trasformazione e non disciplinate da piani e da atti di programmazione. In luogo della corresponsione dell'indennità di esproprio, l'Amministrazione attribuisce, a fronte della cessione gratuita dell'area, diritti edificatori che possono essere attuati in diretta esecuzione del PGT mediante permesso di costruire convenzionato o trasferibili su aree edificabili private comprese in piani attuativi.

Il Piano dei Servizi determina i criteri e gli indici secondo i quali attribuire la capacità edificatoria mediante compensazione.

8. Criteri di incentivazione urbanistica

Viene attribuito un incremento massimo del 15% della volumetria ammessa per gli interventi individuati nei settori di trasformazione che comportino rilevanti benefici pubblici aggiuntivi a quelli dovuti, come richiesti dalle specifiche schede di progetto, rispondendo alle seguenti finalità:

- Realizzazione di edifici totalmente autonomi per la produzione energetica derivante da fonti rinnovabili, relativa al fabbisogno del manufatto stesso.
- Realizzazione di opere che favoriscano attività esistenti o di nuova introduzione legate alla tutela e gestione del territorio e dell'ambiente, alla fruizione eco-compatibile, nonché per servizi privati di interesse collettivo, quando non siano già previsti.
- Realizzazione di infrastrutture, impianti di produzione energetica, servizi a favore della collettività che, pertanto, mediante apposite convenzioni ed accordi possano essere utilizzate da terzi ed in particolare dalla comunità residente.
- Recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esterno al limite del territorio urbanizzato (zone A1; residenze nel verde ed in ambito agricolo B1) per attività previste dalle Leggi Regionali 28/04/1997 n. 12 o 08/06/2007 n. 10.

9. Il sistema dei servizi

Nella progettazione strategica dei servizi comunali, si deve tenere in debita considerazione che l'articolata struttura insediativa del sistema territoriale in cui si inserisce Taceno (comprensorio della Valsassina) offre un'ampia disponibilità ed alternativa di strutture ed attrezzature facilmente accessibili. Appare quindi opportuno che le scelte in materia di programmazione dei servizi siano volte prioritariamente a qualificare e migliorare le prestazioni offerte di cui il territorio ha realmente necessità. Sarebbe viceversa poco efficiente prevedere l'insediamento di nuovi servizi che, se pur assenti nel territorio del comune di Taceno, andrebbero a competere con quelli già esistenti nell'intorno.

9.1. Obiettivi generali

L'obiettivo del Documento di Piano è quello definire direttive ed indirizzi generali che saranno poi approfondite e specificate nel Piano dei Servizi. E' stata inoltre effettuata una ricognizione delle politiche proposte nei Piani e nei programmi a livello regionale e provinciale, valutandone le ripercussioni a livello locale. In prima analisi la situazione sul piano quantitativo - qualitativo nel settore dei servizi è da ritenersi soddisfacente anche se non mancano alcune necessità.

Il DP definisce quindi gli obiettivi progettuali che dovrà seguire il Piano dei Servizi ovvero:

- consolidare e rafforzare il sistema attuale;
- potenziare il sistema dei parcheggi;
- promuovere e attrezzare il comparto pubblico d'interesse sovracomunale denominato "Parco Pioverna" (vedi scheda specifica ATPP);
- miglioramento dei collegamenti pedonali lungo tutto il territorio comunale;
- ampliare l'offerta di servizi di tipo ricreativo - sociale (es. Centro Civico), nuovi spazi da recuperare attraverso la riqualificazione dell'attuale struttura gestione e capolinea autobus;
- creazione di nuovi spazi verdi per la collettività connessi ai nuovi ambiti di trasformazione;

- miglioramento della viabilità (vedi capitolo specifico).

Il DP ha individuato due nuovi ambiti di interesse anche sovracomunale definiti nelle schede come ATPP

Inoltre nel comune di Taceno e in zone limitrofe ad esso, si trovano tre strutture di interesse sovracomunale:

- Piazzola per la raccolta differenziata dei rifiuti

Intervento condiviso con i comuni di

- Il depuratore consortile

Depuratore utilizzato dai comuni di Pasturo, Introbio, Primaluna, Cortenova, Parlasco, Crandola V., Margno e Casaro.

- Deposito bus SAL

In termini gestionali il PGT propone un'impostazione mista pubblico-privata che vede l'Amministrazione come soggetto primario per la pianificazione e programmazione, nonché principale promotore degli interventi, ma che, contemporaneamente, stimola e incentiva i soggetti privati alla partecipazione in termini sia realizzativi sia gestionali. Il potenziamento delle aree a servizi, nelle aree consolidate o di nuova edificazione (AT), potrà avvenire: attraverso l'attuazione degli Ambiti di trasformazione e quindi le forme di perequazione interne ai comparti; attraverso l'intervento di attuazione delle previsioni ad opera del privato previo convenzionamento con l'Amministrazione pubblica; attraverso l'acquisizione diretta da parte del Comune.

9.2. Sistema della Mobilità

In termini generali per il PGT è obiettivo prioritario la creazione di una "mobilità sostenibile", ovvero un modo di spostarsi sul territorio comunale che:

- renda evidente i percorsi d'interesse sovracomunale da quelli di carattere locale;
- sostenga l'uso turistico dei sentieri, in coordinamento con la Comunità Montana, La Provincia di Lecco, il Parco delle Grigne, l'Agenzia di sviluppo Alta Valsassina;
- aumenti gli spazi pedonali lungo le arterie stradali;
- aumenti le aree di sosta nelle zone identificate critiche e in quelle di futura edificazione.

Il PGT affronta il tema viabilità attraverso un insieme sistematico di interventi sinergici e collegati che vanno inteso incidere sia sul traffico di attraversamento sia su quello locale, prevedendo per questo delle arterie con valenza e caratteristiche diverse, ma che incideranno sulla riorganizzazione della mobilità veicolare del comune.

9.2.1. Viabilità locale

Il DP individua alcuni interventi infrastrutturali atti a migliorare la viabilità esistente sia nel medio che lungo periodo:

- Nuova viabilità tra la SP 62 e le terme di Tartavalle, previo approfondimento degli spazi di intersezioni collegati ai futuri flussi di traffico. Questa viabilità risulta funzionale alla attuazione delle previsioni di cui alla scheda degli AT (Ambiti di trasformazione).
- Nuova viabilità tra la zona produttiva e il torrente Pioverna.

9.2.2. Strada Provinciale SP 62

Il DP individua alcuni interventi infrastrutturali atti a migliorare la viabilità esistente lungo la SP 62 in coordinamento con gli enti sovraordinati di riferimento:

- nuova rotatoria all'altezza per le Terme di Tartavalle
- Nuova rotatoria e viabilità di adduzione al centro paese in località XXX. Il progetto intende superare le attuali criticità tra la SP 62 e via Roma e al tempo stesso disimpegnare in modo maggiormente sicuro l'accessibilità alla zona produttiva esistente.

Il Piano dei Servizi approfondirà gli aspetti di dettaglio delle azioni strategiche proposte dal DP.

9.2.3. Sistema degli itinerari e dei sentieri

L'obiettivo principale del DP è la realizzazione di un sistema pedonale (e ove possibile anche ciclabile) che coinvolga i sentieri, le strade consortili e campestri, le strade locali e, le vie del centro storico.

Il piano intende inoltre collegare tale rete "locale" con il sistema sovra-comunale dei percorsi, sia ad esempio a quelli del Parco delle Grigne,.

Il Piano dei Servizi specificherà questa scelta. Inoltre il PS definirà degli itinerari tematici correlati ai beni storico - architettonici - paesistici, sfruttando sentieri, percorsi stradali, vie locali già esistenti (con posizionamento di segnaletica direzionale e segnaletica informativa).

Si evidenzia che asse portante di questi percorsi/itinerari è sarà la pista ciclabile che partendo dal "Parco Pioverna (ATPP1)" si snoda lungo l'omonimo torrente, tratto terminale/iniziale di un itinerario più vasto che abbraccia tutta la valle.

Altro argomento della tematica sentieristica riguarda le strade agro - silvo - pastorali. La pianificazione di tali percorsi è svolta direttamente dal Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Comunità Montana.

10. Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) del Torrente Pioverna

L'assunto di partenza è che appare opportuno salvaguardare e valorizzare le aree golenali, le zone boscate e agricole ancora presenti lungo il corso del Torrente Pioverna, nel territorio comunale di Taceno ma in sinergia con i comuni contermini, affinché:

- sia garantita una struttura territoriale sovracomunale sostenibile dal punto di vista ambientale e coerente sotto l'aspetto storico-culturale (l'identità e la riconoscibilità dei centri comunali in collegamento con il corso del Torrente Pioverna);
- siano contrastati fenomeni conurbativi
- sia promosso e valorizzato, sia a fini turistici sia a scopi didattico . sociali, il contesto fluviale e le sue pertinenze verdi e percorsi ciclo-pedonali.

Tale azione può essere svolta con varie modalità amministrative ma quella che appare maggiormente efficiente è certamente la partecipazione/istituzione di Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS)

(dal sito della Provincia di Lecco – settore territorio)

"L'art. 34 della legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 sulle aree protette ha introdotto, la figura dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (P.L.I.S.). Essi rivestono una importanza strategica nella politica di tutela e riqualificazione del territorio; infatti si inquadrano come elementi di connessione e integrazione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette di interesse regionale e permettono la tutela di vaste aree a vocazione agricola, il recupero di aree degradate urbane, la conservazione della biodiversità, la creazione di corridoi ecologici e la valorizzazione del paesaggio tradizionale. Nella fascia montana del territorio regionale l'istituzione dei P.L.I.S. costituisce inoltre un'occasione per conservare e valorizzare aree di riconosciuto valore ambientale e naturalistico.

L'istituzione del P.L.I.S. è diretta espressione della volontà locale, che si concretizza nella definizione degli obiettivi di tutela, valorizzazione e riequilibrio territoriale, nonché nella perimetrazione dell'area destinata a parco all'interno dello strumento di pianificazione urbanistica dei Comuni interessati e nella definizione della forma di gestione.

Alla comunità locale è quindi attribuita l'iniziativa e la conseguente decisione di istituire, mantenere e gestire il parco.

Spetta poi alla Provincia, a partire dal 1 gennaio 2001, su richiesta degli enti interessati (comune), e previa valutazione dei valori ambientali e paesaggistici, riconoscere al parco, istituito dagli stessi enti locali competenti, il carattere di Parco Locale di Interesse Sovracomunale.

Il riconoscimento è il presupposto per l'adozione del provvedimento che fissa le modalità di pianificazione e di gestione e quindi per l'ammissibilità all'assegnazione dei contributi."

Fra i principali effetti positivi derivanti dalla aggregazione ai PLIS già riconosciuti vi sono:

- la possibilità di accedere a finanziamenti per la valorizzazione delle aree in senso sia agricolo sia paesistico (agricoltura biologica, marchio di qualità dei prodotti agricoli, colture tradizionali, ecc.);
- il mantenimento della continuità ecosistemica anche attraverso azioni che scavalcano i confini amministrativi;
- la valorizzazione della sentieristica;
- la promozione del territorio comunale mediante canali, risorse e iniziative che consentono di raggiungere una platea più vasta.

Considerata la distribuzione e la struttura territoriale che caratterizza il territorio extra urbano di Taceno si è scelto di proporre la partecipazione/ istituzione al PLIS del Torrente Pioverna, idea che si sta sviluppando con i comuni contermini, in quanto alla base di tale decisione vi sono ragioni di ordine sia sovracomunale (il Torrente è elemento di unione lungo il fondo valle e risorsa comune da tutelare e promuove) sia locale (elemento fisico che separa ma anche unisce i due macro sistemi comunali: il primo quello del "paese" edificato e il secondo quello che fa riferimento al parco delle Grigne).

Il documento di Piano in questa fase definisce gli obiettivi generali e una prima generale/sintetica e non definitiva perimetrazione del PLIS, utile soprattutto ad un confronto con gli enti territoriali (Provincia, Comuni interessati e Comunità Montana).

La perimetrazione, o meglio la proposta di perimetrazione di dettaglio sarà definita nell'elaborato finale di PGT (Documento Unico).

Essa scaturisce dall'incrocio delle valutazioni urbanistico-paesistiche effettuate con le specifiche analisi di settore redatte per la VAS nonché dai criteri dettati dalla DGR n. 7/6296 del 1 ottobre 2001 (continuità del perimetro, individuazione di confini morfologicamente definiti, ecc.).

Alle case sparse presenti nel PLIS saranno garantiti i diritti edificatori attuali.

Di seguito si riporta la prima ipotesi di possibile perimetrazione del PLIS.

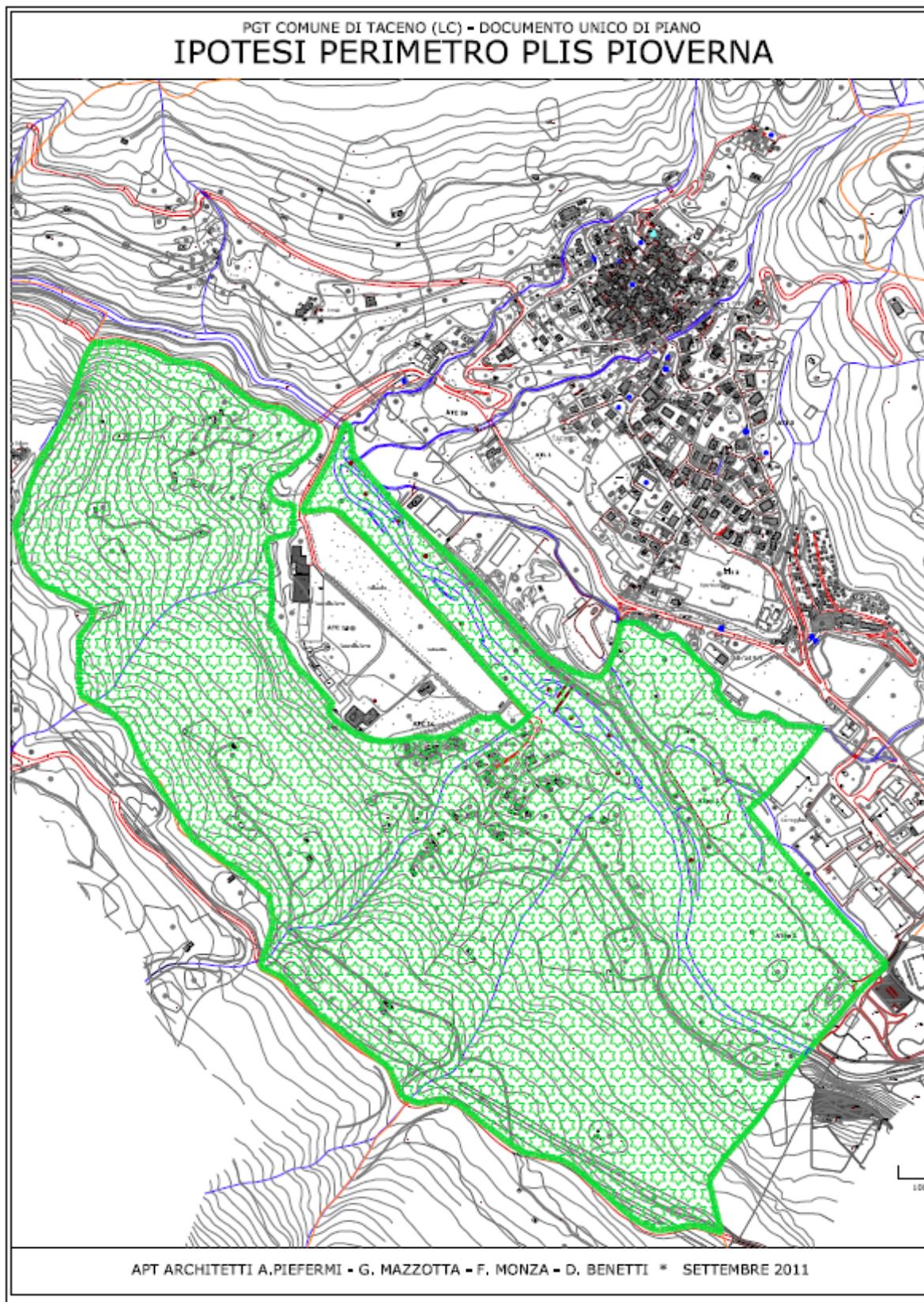


FOTO INSERIMENTO PROPOSTA DI PERIMETRO DA VALUTARE

